Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

# IL PICCOLO

## GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 20 giugno 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2990 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

## L'EGITTO INDIPENDENTE

La base britannica del Canale di Suez, la più importante dell'Impero, ha cessato di esistere: in base al trattato anglo-egiziano del 19 ottobre 1954, l'ultimo soldato inglese ha lasciato il territorio, e si scopre una lapide a Ras El Tin, il cui forte fu bombardato dalla flotta inglese nel 1882, quando ebbe inizio l'occupazione. L'Egitto inizia la sua indipendenza, dopo 74 anni di prevalenza britannica: nella zona del Canale restano milleduecento civili inglesi, tecnici ed esperti, che assicurano il mantenimento dei colossali impianti militari per un periodo di sette anni: è previsto, infatti, dal trattato del 19 ottobre 1954, che la zona potrebbe essere rioccupata dagli inglesi, previe consultazioni con il Governo del Cairo, entro sette anni, nell'eventualità di un attacco militare, non proveniente da Israele, contro gli Stati arabi o la Turchia. Un trattato realisticamente concepito, dunque, che conferma la saggezza britannica di fronte a cosiddette «situazioni di movimento» e chiarisce il senso di una concretezza della «rivoluzione nazionalistica» dell'Egitto: spiega anche, pur se non le giustifica, le azioni britanniche a Cipro, l'isola che è rimasta, con Malta e Gibilterra, una delle basi più importanti per la difesa mediterranea e medio-orientale.

L'indipendenza dell'Egitto avrà il suo coronamento con le elezioni del 23 giugno, le prime che si svolgono dopo il periodo di assestamento della rivoluzione, iniziata dal generale Naguib con la cacciata di Faruk dal trono, e proseguita, tra molti sussulti, dall'attuale Presidente, il colonnello Nasser. Si tratta di elezioni che non soddisfano le esigenze fondamentali di un effettivo ordinamento democratico, se non formalmente, e che gioveranno soltanto ad una «legittimazione» del regime militare del colonnello Nasser; la costituzione della Repubblica egiziana, proclamata il 7 gennaio scorso, risponde più alle attese che il regime militare aveva suscitato nei fautori di un nazionalismo arabo coincidente con il movimento generale in tutto il settore mediterraneo e vicino-orientale, oltre che in campo sociale. Ma, nelle presenti condizioni dell'Egitto, non si può attendere ragionevolmente di più: è importante che con il voto degli elettori il regime militare assuma un carattere meno provvisorio, sì che la sua azione possa svolgersi, entro e fuori del «mondo arabo», da una base di legittimità che gli garantisca un ruolo e un peso più apprezzabili. L'Egitto sta assumendo, e non soltanto nella congiuntura vicino-orientale, una funzione sempre più decisiva, della quale è testimonianza l'annuncio del prossimo convegno tripartito di Belgrado tra Nehru, Tito e Nasser. Sono i principali esponenti di tre forme di «neutralismo», un neutralismo dinamico che è fatto anzitutto di nazionalismo, di socialità, di anti-colonialismo: questi elementi si esprimono in differenti guise, l'uno o l'altro hanno preminenza a seconda del carattere e della collocazione geografica dei paesi nei quali hanno seguito.

In coincidenza con i festeggiamenti per la conseguita indipendenza, suscita speciale interesse la visita che il nuovo Ministro degli Affari Esteri dell'URSS, Dimitri Scepilov, sta compiendo in Egitto: Scepilov fu il negoziatore più autorevole degli aiuti economici dell'URSS, e da altri paesi a regime comunista, verso l'Egitto ed altri Stati arabi: ora, il suo primo atto come Ministro degli Esteri è caratterizzato da un interessamento effettivo ai paesi arabi e alla situazione del vicino-Oriente (dopo l'Egitto, Scepilov visiterà la Siria, il Libano e la Grecia). In questa fase di «coesistenza competitiva», la cosiddetta offensiva economica dell'URSS verso le nazioni più tipicamente ancorate a un neutralismo suscita serie perplessità in Occidente, induce a considerazioni spesso non ottimistiche sui fini di quella politica neutralistica, fa ritenere la tante volte proclamata «equidistanza» dall'Occidente democratico e dall'Oriente comunista come una preferenza, mascherata per motivi di opportunità, per le concezioni di Mosca; sono atteggiamenti indubbiamente preoccupanti: dipenderà, infatti, dalla forza politica dei Governi interessati il saper mantenere i rapporti con il Cremlino esclusivamente sulla base di rapporti tra Stati, escludendo qualsiasi interferenza di carattere più propriamente di partito. Si tratta di una prova di grossa portata, che condizionerà sensibilmente tutto l'avvenire delle relazioni internazionali, per la importanza sempre più determinante che gli Stati arabi hanno nel gioco della politica mondiale.

Va notato, comunque, che la posizione degli Stati arabi, e dell'Egitto in particolare, non può essere interpretata semplicisticamente in un senso anti-occidentale e filo-sovietico: si deve spiegare, cioè, il risentimento, psicologico e politico, di una nazione che soltanto in questi ultimi tempi ha potuto assumere un'autonomia effettiva, e che esita di fronte all'eventualità di aiuti di qualsiasi tipo provenienti da quegli Stati che la tennero sotto il loro dominio, e dagli altri che ne appoggiarono il dominio medesimo, o che mantengono posizioni consimili in altre zone rispetto ad altri. Certo è, comunque, che la visita in Egitto del Ministro degli Esteri sovietico suscita interrogativi ai quali non è agevole rispondere, prima che siano conosciuti, almeno in forma ufficiale, i risultati della sua missione.

L'indipendenza dell'Egitto, così solennemente celebrata in questi giorni, schiude una nuova importante fase storica nella vita dei popoli arabi: la polemica politica che si sviluppa intorno all'evento non ne diminuisce in alcun caso la portata, anzi la configura subito in un carattere di precipuo interesse internazionale.

**Alfonso Sterpellone**

---

OGGI RIUNIONE DELLE DIREZIONI COMUNISTA E SOCIALISTA

# TOGLIATTI IMPOSTA UN NUOVO «CORSO»?

### L'on. Nenni continua a fare la sua strana danza anche se non intende rompere il patto di unità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Un facile ottimismo, troppo facile, in verità, ha preso da un paio di giorni i circoli anticomunisti, convinti che in seno al PCI sia scoppiato un dissidio profondo. Il caso Stalin, si dice, finirà per avere ripercussioni tutt'altro che indifferenti nel comunismo nostrano già praticamente in crisi. E la euforia si fa strada e fa parlare di crolli interni.

Tutto ciò ci sembra, per lo meno, prematuro, se non addirittura fuori luogo. Così come ha finito per dimostrarsi assurda l'idea che taluni osservatori avevano accarezzato ieri pensando ad un Nenni che si era ricreduto ed era sulle mosse di spezzare il patto d'unità d'azione. In realtà, è ingenuo sperare in mutamenti o in crolli.

Nessun mutamento essenziale c'è da aspettarsi, disse Togliatti nella recente intervista, nel comunismo russo. E se è così come si può aspettare che il comunismo nostrano subisca tali mutamenti? Tutt'al più le scosse interne provocheranno nuovi equilibri interni fra uomini e gruppi. Ma la sostanza delle cose rimarrà la stessa, anche se Togliatti — come circola voce insistente nei corridoi delle Camere — finirà per essere defenestrato. Resta a vedere, poi, se la lotta interna che si sta svolgendo pro e contro Togliatti (e gli amici dell'attuale leader sono ancora numerosi e forti) si risolverà a vantaggio degli uni o degli altri.

Togliatti è a buon punto nella stesura della relazione per il comitato centrale che si adunerà da venerdì fino a domenica, in un clima di clausura, in una località ad una ventina di chilometri dalla capitale dove i partecipanti dovranno rimanere per tutta la durata dei lavori (e il mangeranno e dormiranno) per evitare che trapelino all'esterno le eventuali critiche al punto di vista di Togliatti.

Informatori addentro a talune segrete cose di via delle Botteghe Oscure assicurano che la relazione, per quanto riguarda il punto cruciale del non più segreto rapporto di Kruscev non si distacca dalla linea seguita nella intervista di domenica: ammette, in sostanza, che furono commessi errori imperdonabili ed atti ripugnanti, ma esclude che il sistema comunista ne esca in qualche modo toccato. (E già stamane l'«Unità» afferma la impossibilità storica «di ritorni ai metodi della democrazia borghese in una società che da trent'anni legittima se stessa dalla conquista rivoluzionaria del potere da parte della classe operaia e dalle storiche vittorie ottenute nella edificazione socialista»).

E — indicativa presa di posizione — la relazione metterebbe in guardia quei dirigenti che ritenessero di dover uscire da questo binario nell'esame critico delle ultime vicende sovietiche, avvertendo che atteggiamenti del genere comporterebbero l'espulsione poichè non è tollerabile un deviazionismo suscettibile di creare divisioni intestine.

Non sappiamo se queste anticipazioni debbano esser prese per oro colato. Ma se sono esatte — e probabilmente lo sono — costituiscono una nuova delusione per quanti pensavano seriamente che il processo di «destalinizzazione» anticipasse un accostamento del comunismo ai concetti occidentali di democrazia.

Non c'è dubbio che, alla base, esiste del fermento tra i comunisti, ma di qui a parlare di crisi il passo è lungo.

Gli stessi discorsi valgano per il socialismo di Nenni. Fantasiosi castelli erano stati costruiti sulle nuvole di poche righe contenute nell'articolo del leader del PSI, che inducevano a profetizzare l'assunzione, a più o meno breve scadenza, di posizioni nettamente autonome nei riguardi dei comunisti.

A farli crollare è bastato un appunto dell'«Avanti» che merita di essere riferito: «Siamo — scriveva il giornale — ancora oggi fermi ai termini tradizionali del dibattito sul PSI, ridotto al dilemma, si stacca o non si stacca: dilemma che dimostra come gli organi di stampa della borghesia siano rimasti fedeli alle polemiche dell'era staliniana, mentre nel movimento operaio si è aperta una discussione sui problemi di fondo, sulle condizioni obiettive di lotta della classe lavoratrice in Italia e nel mondo e conseguentemente sui metodi e sui mezzi da impiegare per rafforzare e far avanzare la classe lavoratrice». Nessuna frattura quindi, ma evoluzione. E, dice l'«Avanti», le divergenze di valutazione esistenti fra socialisti e comunisti non significano frattura tra i due partiti della classe operaia italiana.

In altre parole, di che v'impicciate? Sono polemiche interne, roba di casa nostra. E state tranquilli che dal dibattito saranno tratte conclusioni unitarie. La morale è una sola, ci sembra. Nenni continua a fare la sua danza un passo avanti e due indietro, perchè conviene ai comunisti mantenere ed aumentare la confusione delle idee, perchè finchè c'è confusione l'iniziativa rimane nelle loro mani, in definitiva. Forse i socialdemocratici l'avranno capita, anche se contrariati.

Domani le direzioni comunista e socialista si aduneranno contemporaneamente per prendere in esame la situazione. I dirigenti del PCI prepareranno in particolare i lavori del comitato centrale e Togliatti potrà cominciare a saggiare il terreno per rendersi conto fino a che punto la fronda debba preoccuparlo. Nenni alla sua direzione darà conto, tra l'altro, del tema che si propone per il prossimo articolo domenicale, che batterà sullo stesso tasto. Secondo le ultime indiscrezioni i socialisti intenderebbero spostare la loro polemica con il PCI (vogliono poi chiamarla polemica?) su un piano di assorbimento dell'elettorato. Ciò si renderebbe possibile in quanto la fine dell'era staliniana avrebbe segnato la fine di una fase con prospettive rivoluzionarie per entrare in una se non di riformismo, almeno di evoluzione senza scosse. Si vorrebbe far credere, insomma, alla possibilità che i socialisti finiscano per prendere in mano la direzione politica facendola passare dai compagni del PCI.

Evidentemente il nuovo piano deve essere stato l'oggetto del lungo colloquio svoltosi stasera a Montecitorio tra Nenni e Basso che è uno degli esponenti più a sinistra del PSI e vedrete che qualche ingenuo berrà anche questa.

Sull'intervista di Togliatti la «Ansa» ha interrogato alcuni esponenti politici. Citiamo la dichiarazione fatta dall'on. La Malfa. «La crisi del mondo comunista alla quale assistiamo — egli ha detto — è la più drammatica e interessante che si sia avuta da alcuni anni a questa parte. Ma, a mio giudizio, il significato di essa è diverso secondo che si consideri come evoluzione dei paesi orientali a regime comunista o nella sua incidenza sui partiti comunisti dell'Occidente.

«Nei paesi orientali che, salvo alcuni, come la Cecoslovacchia, non hanno conosciuto regimi democratici nè una vita economica e sociale moderna, la crisi comunista indica che lo stadio del cosiddetto comunismo di guerra è superato. Superando lo stalinismo puntano ad un ordinamento politico che senza ricondurli al passato o alle forme di organizzazione etiche dell'Occidente, per quei paesi impossibili segni di progresso.

«Per quanto riguarda i paesi occidentali, la crisi del comunismo sovietico indica l'astrattezza dei programmi comunisti applicati a tali paesi. La storia della civiltà occidentale e il suo processo evolutivo sono tali che il comunismo si dimostra ad essi totalmente estraneo. Mai come in questo momento la ideologia gramsciana e togliattiana appare, applicata all'Italia, astratta, avulsa dalle condizioni storiche concrete, improntata ad esperienze che non hanno nulla da fare con la nostra storia e con la nostra civiltà».

G. C.

---

CONVOCATO PER VENERDÌ IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Definitiva messa a punto per lo «stralcio» del piano Vanoni

### I magistrati chiedono nuovi miglioramenti economici Un colloquio Segni-Malagodi sul problema delle Giunte

Roma, 10

L'attività governativa ha ripreso a pieno ritmo in questo scorcio di stagione che precede le vacanze estive. Una nuova riunione del Consiglio dei Ministri è stata convocata da Segni per venerdì mattina allo scopo di continuare e, probabilmente, concludere la discussione sullo «stralcio» quadriennale del piano Vanoni, in realtà una attuazione parziale del programma decennale. Mentre nella prima riunione consiliare è stato affrontato uno tra i punti fondamentali, quello riguardante gli investimenti esteri, con l'approvazione della regolamentazione della legge sugli investimenti stessi già varata dal Parlamento, la prossima seduta del Consiglio dovrà essere dedicata all'esame dello svolgimento degli altri punti.

In vista della riunione, Segni ha avuto un lungo scambio di idee con il Ministro Moro, con il quale ha esaminato alcuni particolari problemi inerenti al Dicastero della Giustizia. In particolare sono stati presi in esame i problemi interessanti i magistrati, i quali, come è noto, hanno da tempo presentato richieste di miglioramenti economici, sostenendo che con l'entrata in vigore del conglobamento integrale fissata al prossimo primo luglio, si creerà automaticamente una sperequazione tra le retribuzioni dei pubblici dipendenti in genere e quelle degli stessi magistrati che, fino ad oggi ha avuto un trattamento differenziato.

Sembra che dal colloquio sia emerso qualche dato positivo, nel senso che il Governo intende fare ogni sforzo per soddisfare, nei limiti delle possibilità di bilancio, queste richieste della Magistratura. In sostanza, secondo quanto si ritiene, si farebbe un ulteriore sforzo finanziario, elevando il noto stanziamento di due miliardi del cinquanta per cento, e cioè, in pratica, portandolo a tre miliardi. Della questione, comunque, si dovrebbe discutere e decidere nel corso, appunto, della riunione che il Gabinetto terrà venerdì.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto anche nel pomeriggio a Montecitorio, il Ministro del Lavoro Vigorelli, il quale è partito stasera per Ginevra dove parteciperà ai lavori del «Bureau International du Travail». Prima di ricevere Vigorelli, Segni aveva avuto un colloquio con il segretario del PLI, on. Malagodi. E' inutile dire che si è trattato di un colloquio essenzialmente politico, in quanto se è vero che il segretario del PLI ha proceduto insieme al Presidente del Consiglio ad un esame della situazione per la formazione delle Giunte (sono ancora in discussione circa dieci Giunte di grandi centri oltre ad alcune situazioni minori che però assumono un particolare aspetto politico). E' altrettanto vero che Malagodi ha tenuto ancora una volta a sottolineare il punto di vista del suo partito sull'argomento, rilevando che il problema della formazione delle Giunte, specie in alcuni grandi centri, non ha affatto un significato circoscritto al piano locale ma ha, invece, un preciso significato politico sul piano nazionale.

I liberali, in sostanza, non intendono accettare soluzioni diverse da quelle quadripartite in alcuni grandi centri. Di qui la necessità che il partito di maggioranza, ed in particolare l'on. Fanfani e l'on. Segni si adoperino per scongiurare soluzioni che possano avere immediate ripercussioni sul piano politico.

Alla luce di questo colloquio appare evidente che il Presidente del Consiglio non abbia potuto fare a meno di intrattenersi, successivamente, con Vigorelli anche sulla situazione di Milano. Il Presidente del Consiglio sarebbe del parere di spoliticizzare la questione. Il Ministro del Lavoro, a sua volta, dopo il colloquio con Segni, si è recato dal Vicepresidente, Saragat.

---

I PROBLEMI DEL COMUNISMO VISTI DA DJILAS, L'EPURATO DI BELGRADO

# *Fu soltanto un «bel gesto» la soppressione del Cominform*

### Rimangono - e sono i più validi - i legami del sistema sovietico Un aneddoto sulla nascita dell'organizzazione internazionale

**4.**

Belgrado, giugno

*Sono stato uno dei fondatori del Cominform. L'idea fu concepita e sviluppata dai russi, ma noi jugoslavi fummo sostenitori entusiasti del piano.*

*Il primo suggerimento di un'organizzazione del genere — il suo vero nome fu «Ufficio Informazioni di Diversi Paesi Comunisti» — venne da una rivista francese: «Nuova Democrazia». Jacques Duclos (padrone del Partito comunista francese) era direttore di quel periodico ma la sua redazione contava comunisti eminenti di molti paesi. Io, ad esempio, ero condirettore.*

*Nel giugno 1947 incontrai il Ministro degli Esteri sovietico Molotov a Parigi e discutemmo la formazione di una qualche specie di ufficio informazioni, di collegamento tra i partiti comunisti così come era stato proposto dalla rivista francese. Molotov convenne che un'organizzazione del genere era necessaria ma disse che avrebbe dovuto esser più concreta e fornir ancor più stretti legami tra noi comunisti di quel che i francesi avevano suggerito.*

*Tra quel giugno e l'autunno successivo vi furono molte riunioni in argomento tra i russi e gli altri comunisti e infine ci fu detto che vi sarebbe stata una riunione speciale per formare tale organizzazione.*

*Fu un convegno segreto organizzato dai russi, al quale parteciparono due delegati per ciascun paese. Ricordo che un aereo russo venne a Belgrado per prender Kardelj (Edward Kardelj, ora Vicepresidente della Jugoslavia) e me. Con esso ci portammo in volo a Breslavia, in quella che è oggi la Polonia occidentale. Dall'aeroporto di Breslavia fummo trasportati in automobile ad un albergo, distante ottanta chilometri e situato nel mezzo di una foresta, dove restammo tre giorni. I delegati russi erano Georgi Malenkov e il defunto Andrei Zdanov. Essi disponevano di una linea telefonica diretta col Cremlino, la quale era anche l'unico collegamento telefonico con il resto del mondo. Ciò che ebbe dei risultati piuttosto divertenti.*

*Uno dei problemi più importanti, che discutemmo, fu quello del centro o della sede del Cominform. Noi jugoslavi proponemmo che fosse fissato a Praga. Rudolph Slanski, uno dei delegati cecoslovacchi, ritenne necessario interpellare Klement Gottwald (allora Presidente della Cecoslovacchia) e poichè non vi era telefono, Slanski prese l'automobile e si recò a Praga. Rientrò, esausto, nelle prime ore del giorno successivo e comunicò il consenso di Gottwald.*

*Ma il suo viaggio era stato del tutto inutile. Zdanov gli disse che durante la sua assenza lui, Zdanov, aveva parlato con Stalin e questi gli aveva detto che il centro del Cominform avrebbe dovuto essere a Belgrado.*

*Noi jugoslavi ci sentimmo molto orgogliosi ma gli altri delegati, specialmente i polacchi, dimostrarono un entusiasmo molto misurato.*

*La ragione che aveva indotto Stalin a scegliere Belgrado era che il Partito comunista jugoslavo aveva una voce autorevole. Rappresentavamo un Partito comunista con pieno diritto di cittadinanza nel suo paese ed i cui capi avevano combattuto la guerra all'interno del loro paese e non in esilio a Mosca. Stalin, perciò, pensò che fosse bene fissar la sede del Cominform a Belgrado per una specie di controllo su di noi.*

*La costituzione del Cominform da noi preparata era molto democratica. L'organismo doveva esser una collaborazione volontaria tra i vari partiti per scambi di informazioni, opinioni ed esperienza. Ma in effetti non fu volontaria affatto. Stalin ne fu il regista. Egli dette fin anche il nome al giornale del Cominform. Scelse uno «slogan» — «Per una pace salda ed una democrazia popolare» — perchè, egli disse, «se la stampa occidentale citerà il nostro giornale dovrà citare questo slogan e tutto ciò sarà una buona propaganda». Naturalmente, Stalin fu in errore perchè la stampa occidentale preferì una citazione più semplice e sempre menzionò la pubblicazione come «l'organo del Cominform».*

*Il Cominform non ha mai avuto un'importanza effettiva, perchè era completamente controllato da Stalin. Non vi comprendemmo, per esempio, i Partiti comunisti greco e britannico. Ecco perchè il nome ufficiale dell'organizzazione menziona soltanto «diversi» partiti comunisti. Fu Stalin a non volere l'ammissione della Grecia, perchè la guerra civile ellenica era in corso ed egli non volle che l'Occidente pensasse che la Russia si immischiava troppo apertamente in quella guerra. Ed il Partito comunista britannico non fu compreso perchè Stalin non volle mettersi troppo contro l'Occidente.*

*Anche il giornale del Cominform, stampato a Belgrado, era completamente controllato dai russi. Il direttore aveva una linea telefonica diretta con Mosca. E tutte le edizioni del giornale dovevano essere spedite per aereo a Mosca per la revisione finale prima della stampa.*

*Uno degli scopi del Cominform era il controllo dei comunisti dell'Europa orientale. Ma dal principio alla fine la sua importanza principale consistette nell'impressione che avrebbe potuto creare e nella linea di condotta che avrebbe generato nei Partiti comunisti italiano e francese.*

*Ricordo che fin anche nelle riunioni segrete per la costituzione del Cominform trascorremmo la maggior parte del nostro tempo a rimproverare ai delegati italiani e francesi di non aver avversato il Piano Marschall con maggior ardore.*

*La maggior parte dei delegati a quel convegno segreto nei boschi è stata liquidata — politicamente o in altro modo — come Anna Pauker, Slanski, Gemindu, Gomulka ed io se non sono stato liquidato sono stato certamente messo in disparte.*

*Ora abbiamo avuto la liquidazione del Cominform stesso. Quale è l'importanza di tale liquidazione? E' certamente conforme alla nuova tattica sovietica di penetrazione mondiale con mezzi economici e diplomatici piuttosto che con la bruta aggressività.*

*Lo scioglimento del Cominform è stato un gesto amichevole verso i socialisti occidentali, nella speranza che la futura collaborazione tra comunisti e socialisti occidentali possa esserne facilitata. E' stato anche un gesto d'amicizia verso la Jugoslavia, perchè è stata sciolta proprio l'organizzazione che aveva espulso i comunisti jugoslavi.*

*Ed infine, lo scioglimento del Cominform è stato un gesto verso l'Occidente, per dirgli che il mondo comunista non è più così strettamente legato contro l'Occidente quanto è stato in passato.*

*Io credo, però, che sia importante ricordare che lo scioglimento del Cominform, come organizzazione, non scioglie la collaborazione che l'organizzazione ha sin qui rappresentato ufficialmente.*

*L'appoggio spirituale a Mosca resta vivo tra i paesi comunisti del mondo quanto il loro desiderio di esser, in cambio, appoggiati da Mosca.*

*Le Nazioni comuniste sono legate reciprocamente dalla comune ideologia. Non hanno bisogno, in concreto, di un'organizzazione per «lo scambio di informazioni tra diversi paesi comunisti».*

*Se, in avvenire, i russi crederanno necessaria una qualsiasi nuova espressione di quest'unità dei comunisti, potranno sempre scrivere una nuova costituzione per una nuova organizzazione.*

*Mai è stata e mai è l'organizzazione che è importante. Sono i legami del sistema comunista che contano. E nulla ha mutato quei legami: nè i nuovi dirigenti russi, nè la loro nuova tattica, nè lo scioglimento del Cominform.*

**Milovan Djilas**
Ex Vicepresidente della Jugoslavia

FINE



---

*UNA PARATA ALLO STADIO «DYNAMO» IN ONORE DI TITO*

# Si sono conclusi a Mosca i colloqui jugo-sovietici

### *«L'Unione Sovietica - ha detto Kruscev - vuole buone relazioni non soltanto con la Jugoslavia, ma anche con gli altri Stati»*

Mosca, 19

Circa 80 mila moscoviti hanno gremito oggi lo stadio «Dynamo» per la manifestazione che ha coronato il soggiorno del Presidente Tito nell'URSS. Lo stadio era tutto imbandierato coi colori jugoslavi e sovietici, e un grande striscione di fronte alla tribuna delle autorità esaltava «l'amicizia fraterna incrollabile e la cooperazione tra i popoli dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia». Sul prato dello stadio, cinquemila giovani e ragazze, vestiti di maglie color blu, bianco e rosso, hanno effettuato esercizi ginnici e sportivi.

Alle 17.05 sono comparsi alla tribuna d'onore, tra grandi applausi, il Presidente Tito, Kruscev e la moglie del Presidente jugoslavo, Jovanka Broz, seguiti da tutti i principali dirigenti sovietici.

Dopo che il sindaco di Mosca ha dichiarato aperta la manifestazione, ha preso la parola il primo segretario del PCUS, Nikita Kruscev, che ha cominciato a parlare con voce lenta e posata. Dopo poche frasi, Kruscev si è interrotto e, scusandosi, ha chiesto agli ospiti e alla folla il permesso di coprirsi il capo col suo panama bianco, a causa del caldo torrido. Il suo discorso, e quello successivo di Tito, sono stati frequentemente interrotti da scroscianti applausi, mentre i diplomatici, che avevano preso posto nella tribuna vicina, seguivano con attenzione le dichiarazioni dei due dirigenti sovietico e jugoslavo.

Ha preso la parola per primo Kruscev: «Noi — egli ha detto — abbiamo preso l'anno scorso l'iniziativa di fare il viaggio a Belgrado per normalizzare le nostre relazioni e ristabilire rapporti amichevoli. Il ristabilimento dell'amicizia sovietico-jugoslava, come pure dell'amicizia della Jugoslavia con i paesi di democrazia popolare, è stato coronato da successo durante l'anno trascorso».

Quindi, dopo avere esaltato il ruolo avuto dal partito comunista jugoslavo durante la seconda guerra mondiale, Kruscev ha augurato ai dirigenti jugoslavi un completo successo nella loro opera di edificazione del socialismo.

Kruscev ha proseguito: «In nome del principio dell'internazionalismo proletario, il nostro partito comunista lotterà per l'unità con tutti i partiti di lavoratori nel mondo. Le divergenze tra comunisti e socialisti dovranno essere superate».

Parlando della «utilità di relazioni attive» tra il partito comunista sovietico e la lega dei comunisti jugoslavi, Kruscev ha detto: «Dopo il XX congresso, si sono determinate condizioni più favorevoli e si sono aperte prospettive più larghe. Noi siamo persuasi che la cooperazione tra i nostri due partiti riveste un'importanza fondamentale, per l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra i nostri paesi. Durante i nostri colloqui, abbiamo definito le forme di una cooperazione attiva che ci permetteranno di scambiare le nostre esperienze».

Dopo aver detto che i popoli sovietico e jugoslavo hanno motivo di essere «soddisfatti» per i risultati di questi colloqui, Kruscev ha aggiunto, rivolgendosi alle potenze occidentali: «Taluni uomini politici sono preoccupati per il miglioramento delle relazioni tra l'URSS e la Jugoslavia. Essi non hanno bisogno di preoccuparsi. L'Unione Sovietica vuole buone relazioni non soltanto con la Jugoslavia, ma anche con gli altri Stati. Noi vogliamo la pace. La nostra amicizia con la Jugoslavia deve contribuire a rafforzare la pace».

Ha preso quindi la parola Tito che, esprimendosi in russo, ha esordito dichiarando di consentire pienamente con quanto era stato detto da Kruscev. Dopo aver ricordato che i legami tra i popoli sovietico e jugoslavo sono stati saldati dalle comuni sofferenze e dalla comune lotta del passato, particolarmente durante la seconda guerra mondiale, il Presidente ha dichiarato che la Jugoslavia «si rammarica grandemente» per i sette anni passati di dissidio con l'URSS. «Quella rottura — egli ha detto — venne come risultato dell'opinione di un uomo e come una ritorsione di ciò che avveniva in Jugoslavia. Ora abbiamo seppellito ciò che c'era di penoso e innaturale nelle nostre relazioni, e questi fatti non si ripeteranno più».

Dopo aver detto che le relazioni jugo-sovietiche sono ulteriormente migliorate dopo la dichiarazione di Belgrado dell'anno scorso, Tito è passato a parlare della situazione internazionale. «Non esiste ora — egli ha detto — alcuna minaccia diretta di guerra, e ogni idea di risolvere le controversie con la guerra deve essere respinta. Il disarmo è una condizione essenziale per restaurare la fiducia internazionale». Tito ha citato al riguardo la recente decisione sovietica di ridurre di 1.200.000 uomini le forze armate dell'URSS.

Parlando quindi del problema tedesco, il Presidente jugoslavo ha detto che deve essere data ai tedeschi la possibilità di unificare il Paese. «L'unica alternativa alla guerra — ha proseguito Tito — è la "coesistenza attiva" cioè un costante flusso di contatti tra gli Stati aventi differenti sistemi politici e sociali».

Tito ha riaffermato a questo punto la volontà della Jugoslavia di sviluppare relazioni amichevoli con tutti gli Stati. In Jugoslavia — ha quindi detto Tito — «noi stiamo fiduciosamente seguendo il cammino di Marx, Engels e Lenin».

Sui colloqui svoltisi in questi giorni fra il maresciallo jugoslavo e i capi dell'URSS avrebbe dovuto venir firmato questa sera un comunicato comune. La firma è stata invece all'ultimo momento rinviata e la relativa cerimonia si svolgerà probabilmente domani mattina, prima della partenza di Tito alla volta di Kiev, fissata per mezzogiorno. Sembra che il rinvio dell'ultima ora sia dovuto unicamente a ragioni pratiche di tempo, in quanto la manifestazione allo stadio «Dynamo» si è prolungata oltre il previsto e subito dopo Tito si è recato al Cremlino ove si è svolto un ricevimento in suo onore.

Si crede comunque di sapere che la dichiarazione comune approvata a conclusione dei colloqui jugo-sovietici conterrà un appello, da parte dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia, affinchè abbiano luogo negoziati tra i Governi orientale ed occidentale della Germania ai fini della riunificazione della Germania. I due Governi dichiarano poi che tutte le forme di discriminazione, compresi gli embarghi strategici, dovranno essere abolite nel commercio internazionale.

Nel comunicato — sempre a quanto si afferma negli ambienti diplomatici locali — il Governo jugoslavo saluta con favore la recente decisione dell'URSS di ridurre le sue Forze armate e la considera un grande contributo per facilitare la soluzione del problema di un disarmo generale.

Gli scambi di vedute tra i due paesi — continuerebbe la dichiarazione — hanno rivelato «una larga somiglianza» di valutazione della situazione internazionale e dei problemi internazionali esistenti. I due Governi esprimono la loro soddisfazione per il fatto che la tensione internazionale generale è ulteriormente diminuita nell'ultimo anno. In ciò, una funzione importante è stata svolta dalla conferenza dei «quattro grandi» svoltasi a Ginevra, nel luglio 1955.

I due Governi dichiarerebbero inoltre che sono ormai mature le condizioni per una sollecita soluzione del problema del disarmo. Essi mettono in rilievo l'importanza di un accordo anche parziale sul disarmo, ed esprimono la speranza che un tale accordo possa essere accelerato e facilitato mediante la attuazione di una unilaterale riduzione delle Forze armate da parte di singoli paesi.

I due Governi raccomanderebbero infine «una larga azione collettiva internazionale» per aiutare i paesi meno economicamente progrediti, giudicando che la forte differenza tra paesi sviluppati e paesi meno sviluppati rappresenti uno dei più seri problemi del mondo attuale.

---

SVILUPPO DELLA COLLABORAZIONE ATLANTICA

# Martino è giunto a Parigi con «proposte serie e precise»

### Un colloquio con l'Ambasciatore greco a Ciampino

Roma, 19

Il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri on. Martino, che oggi è partito per Parigi per partecipare ai lavori del Comitato dei tre, nominato dal Consiglio atlantico. Questo comitato studierà proposte relative all'attuazione dell'art. 2 del Patto atlantico, proposte da sottoporre quindi allo stesso Consiglio della NATO. Il Ministro Martino, come noto, dopo Parigi si recherà a Londra, su invito del Governo inglese.

Al termine del colloquio con Segni, avvicinato dai giornalisti, Martino ha dichiarato che nel corso della sua visita a Londra esaminerà con il Ministro Selwyn Lloyd i risultati dei lavori che nel frattempo avrà svolto il Comitato dei tre a Parigi, nonchè la situazione internazionale in generale.

Stamane Martino aveva presieduto a Palazzo Chigi una riunione cui hanno partecipato i Sottosegretari Folchi e Badini Confalonieri. Durante la riunione il Ministro ha preso in esame il documento di lavoro messo a punto in questi ultimi giorni per l'incontro di Parigi. Tale documento, che precisa i principi cui si informa l'azione del Governo italiano, è corredato da un questionario destinato anch'esso ad essere esaminato a Parigi.

La partenza è avvenuta alle 17.20 dall'aeroporto di Ciampino. Martino ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore di Grecia Argiropoulos. Egli è stato salutato dall'Incaricato d'Affari di Granbretagna, Ministro Unwin, dal Sottosegretario Badini Confalonieri, dal Segretario generale del PLI on. Malagodi e da altre personalità.

Al momento di salire sull'aereo Martino ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Vado a Parigi per incontrare il Ministro degli Esteri canadese Pearson e il Ministro degli Esteri norvegese Lang i quali, insieme a me, fanno parte del Comitato dei tre Ministri che venne istituito nell'ultima conferenza atlantica, al fine di studiare le vie ed i mezzi per una più efficiente cooperazione dei tre paesi membri dell'Allanza, sul terreno politico e sul terreno economico. E' questo il primo incontro che avremo dopo le riunioni del 4 e del 5 maggio della Conferenza atlantica. Nel mese e mezzo trascorso da allora, naturalmente, le nostre idee a proposito di questa collaborazione politica ed economica dei paesi membri dell'Alleanza atlantica hanno subito un'ulteriore elaborazione ed io credo che partiamo per Parigi con un piano abbastanza convincente e con delle proposte serie e precise le quali potranno fornire una base concreta per quello studio che collettivamente i tre Ministri degli Esteri dovranno fare e che dovranno proporre anche ai Governi tutti dei paesi membri dell'Alleanza atlantica».

### L'arrivo a Parigi

Parigi, 19

Il Ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino è giunto all'aeroporto parigino di Orly alle 20.30 di stasera, insieme agli Ambasciatori Magistrati e Cattani e ai Ministri Migone e Giustiniani. Egli è stato accolto dall'Ambasciatore d'Italia a Parigi Quaroni.

SENSAZIONE ALL'ESTERO PER L'INTERVISTA A «NUOVI ARGOMENTI»

# TOGLIATTI ETERNO SATELLITE HA CAMBIATO SOLO PADRONE

***Così un commento del giornale socialdemocratico di Bonn***
***A Parigi si rileva che il PC francese si è fatto rimorchiare***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

La stampa francese è unanime nell'attribuire alla «bomba Togliatti» la ragione del brusco comunicato di ieri del PCF e sottolinea la lentezza dei comunisti francesi di fronte alla maggiore elasticità di Togliatti. Ma, se tutti gli osservatori sono concordi nel giudicare sempre più grave la crisi provocata nei comunisti francesi dal crollo del mito di Stalin, nessuno crede che i dirigenti del PCF siano stati effettivamente all'oscuro dei fatti incriminati da Kruscev.

Quanto alla intervista di Togliatti, «Franc-Tireur» analizza la crisi del comunismo italiano nell'insieme della situazione politica della penisola e particolarmente in rapporto alla crescente influenza del PSI. Il giornale parla di «appassionato duello Togliatti - Nenni» per la «leadership» del mondo proletario italiano e si chiede: «Questa polemica, che sembra farsi ogni giorno più acuta, rimarrà allo stadio di discussione teorica fredda, oppure stabilirà nuovi rapporti tra il PCI e il PSI, separando i due partiti fin qui siamesi?».

La presa di posizione del PCF viene commentata ampiamente, sempre in stretto rapporto con le dichiarazioni di Togliatti, dai giornali del pomeriggio. «Grazie ad una intervista concessa da Togliatti a una rivista italiana — scrive «Paris Presse» — i leaders comunisti francesi hanno infine elaborato, ad uso dei loro militanti, un commento alle accuse rivolte contro Stalin dai suoi successori. L'«Humanite», pubblica stamane, su questo scottante argomento, una dichiarazione della segreteria politica del PCF, dichiarazione nella quale difficilmente può passare inosservato che gli esegeti del PCF hanno preso a prestito le osservazioni fatte dal loro compagno Togliatti».

«Il PCF — scrive dal canto suo «France Soir» — ha pubblicato ieri, a due giorni di distanza dalle dichiarazioni di Togliatti, un comunicato di un'importanza eccezionale, nel quale, pur riconoscendo che Stalin aveva commesso degli errori, i dirigenti dell'URSS vengono praticamente accusati di ingrandire smisuratamente tali errori. Queste critiche non sembrano tuttavia preannunciare una «rivolta» dei comunisti francesi contro l'URSS analoga a quella del maresciallo Tito in Jugoslavia: nella sua dichiarazione di ieri il PCF sottolinea esplicitamente la sua stretta solidarietà con il partito comunista dell'URSS. Le critiche del PCF rivelano però la volontà dei comunisti occidentali di non accettare ormai senza discussione le tesi sostenute dagli attuali dirigenti dell'URSS. Tale volontà è tuttavia conforme alla politica attuale dell'Unione Sovietica che, sciogliendo il 17 aprile scorso il Cominform, ha tenuto precisamente a dimostrare la sua intenzione di accordare maggiore autonomia ai partiti comunisti dei paesi occidentali».

Non solo a Parigi, ma in tutte le capitali europee l'intervista di Togliatti ha destato sensazione e viene ampiamente commentata.

A Bonn, sotto il titolo «Togliatti eterno satellite», la socialdemocratica «Frankfurter Rundschau» pubblica stamane una breve nota nella quale è detto che «la ragione per la quale solo adesso il leader comunista italiano e la direzione del suo partito hanno preso posizione sulle rivelazioni di Kruscev al congresso del partito comunista sovietico si deve più che altro alla preoccupazione di non creare altri disorientamenti tra gli elettori chiamati alle urne».

Il giornale così prosegue: «Il leader comunista italiano sa benissimo in quale difficile situazione si sono trovati i dirigenti sovietici dopo la morte di Stalin, ma egli sa che è corresponsabile di aver eseguito fedelmente gli ordini di Mosca, di aver burocratizzato l'apparato del suo partito, e di aver soffocato ogni critica. Per difendersi mena colpi ai diretti collaboratori di Stalin che oggi si atteggiano a suoi giudici, rimproverando loro di avere per ben dodici anni tenuto all'oscuro i partiti comunisti occidentali sulla vera situazione in cui si trovava il comunismo sovietico. La autodifesa di Togliatti contiene pane per tutti i denti, anche per quelli degli autonomisti. Togliatti annuncia infatti «una via italiana del socialismo». La parola comunismo non vuole più averla sulle labbra».

Il giornale si chiede poi se Togliatti vuole mettere in piedi un fronte unico con Tito e aggiunge: «Ma Tito non si lascerà strappare di mano il suo ideologico bastone di maresciallo, e così Togliatti resterà l'eterno satellite, prima di Mosca e poi di Belgrado».

L'intervista dell'on. Togliatti a «Nuovi Argomenti» ha suscitato un particolare interesse in Inghilterra (forse più che in Italia, scriveva stamane il «Times») anche in relazione a ciò che potrà accadere in seno al partito comunista inglese, il cui nuovo segretario, Gollan, si trova attualmente a Mosca.

A Londra è rimasto però Rajani Palme Dutt, considerato «l'eminenza grigia» del partito inglese. Egli scrisse nella rivista «Labour Monthly» dello scorso mese una difesa di Stalin, e, benchè avesse promesso di ritrattarla, il numero successivo è uscito senza tale ritrattazione. La sua tesi è che «se Stalin errò, errarono anche Bulganin e Kruscev». Ci si domanda qui come mai Palme Dutt sia sfuggito alla sorte di Pollitt e se Gollan, al ritorno da Mosca, non verrà a trovarsi dinanzi ad una situazione delicata. Tale situazione, si aggiunge, sarà resa ancora più difficile dalla risonanza della presa di posizione del leader del PC italiano la quale, come ha scritto stamane sul «Daily Mirror» il deputato laburista Crossman, «rappresenta un ulteriore passo nella seconda rivoluzione comunista», che consisterebbe appunto nel tentativo delle democrazie popolari e dei partiti comunisti occidentali di allentare i legami con Mosca, tenendo conto del fatto che Kruscev, dopo i suoi attacchi a Stalin, non potrebbe trattare oggi i ribelli nella maniera dittatoriale con cui Stalin trattò a suo tempo Tito.

Anche a Vienna la stampa non comunista dedica in prima pagina largo spazio alla nota intervista dell'on. Togliatti ed è, in genere, del parere che l'intervista stessa possa essere considerata come una specie di rottura con l'URSS. La «Neue Tageszeitung», organo del partito popolare (cattolico) pubblica questo titolo: «Togliatti sulla via di Tito». La socialista « Weltpresse » scrive dal canto suo: «Scissione nei ranghi del comunismo mondiale. I capi comunisti occidentali contro Kruscev».

B. C.

Il viaggio di Truman: l'ex Presidente al Quartier generale dello Shape accolto dal generale Alfred M. Gruenther

LA QUESTIONE ALGERINA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

# Domani si discuterà sull'iscrizione all'o.d.g.

***In seguito all'esecuzione capitale di due nazionalisti ad Algeri si teme una recrudescenza del terrorismo***

New York, 19

Il presidente di turno del Consiglio di sicurezza, l'australiano Ronald Walker, ha accolto la richiesta di 13 nazioni del gruppo afro-asiatico ed ha convocato per giovedì mattina il Consiglio di sicurezza per discutere l'iscrizione della questione algerina all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio stesso.

Nella richiesta delle nazioni afro-asiatiche, che è energicamente contrastata dalla Francia, si parla di situazione algerina «gravemente peggiorata» rispetto all'aprile scorso, di situazione che costituisce una potenziale minaccia di guerra, di «atroci perdite di vite umane».

Va rilevato però che proprio oggi, a Parigi, un portavoce del Ministro degli Esteri francese ha dichiarato che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non può legalmente prendere in considerazione la richiesta dei paesi afro-asiatici. Il punto di vista francese è che l'Algeria rimane strettamente un affare di politica interna francese e che il Consiglio di sicurezza può prendere in considerazione soltanto fatti che possono disturbare o sovvertire la pace internazionale. La Francia sostiene che, secondo lo statuto dell'ONU, la ribellione algerina non ricade sotto la competenza del Consiglio di sicurezza.

Da parte sua, la Siria ha oggi ufficialmente chiesto all'Unione Sovietica di appoggiare la richiesta delle nazioni afroasiatiche. La mossa è stata compiuta dal Segretario generale del Ministro degli Esteri, Salah Tarazi, nel corso di un colloquio con l'Ambasciatore sovietico a Damasco.

Sul fronte algerino, intanto si prevede una recrudescenza delle azioni nazionaliste. Ad Algeri, infatti, le autorità francesi hanno oggi giustiziato due terroristi da lungo tempo tenuti in prigione in attesa della esecuzione capitale. E' la prima volta da quando l'insorgere dei nazionalisti musulmani ebbe inizio più di un anno e mezzo fa che simili estremi provvedimenti repressivi vengono adottati.

Si prevede ad Algeri che le due secuzioni susciteranno una violenta reazione da parte dei guerriglieri nazionalisti e che solleveranno al tempo stesso una forte reazione politica in Francia, dove i partiti di estrema sinistra sono tradizionalmente contrari alla pena capitale, molti di essi essendo inclini a giudicare gli atti dei ribelli solo come crimini politici.

Intanto, nella zona delle montagne di Nementcha, a 50 chilometri a sud-ovest di Tebessa, presso il confine tunisino, reparati della Legione straniera e truppe trasportate da elicotteri hanno preso contatto con un forte contingente degli insorti, impegnandolo in una violenta battaglia. Fonti francesi hanno reso noto che il contingente ribelle era probabilmente una carovana di rifornimento che trasportava dalla Libia armi e munizioni ai guerriglieri nazionalisti.

Il comando generale francese ha comunicato che le truppe francesi hanno subito considerevoli perdite in morti e feriti durante questa battaglia che ormai si prolunga da due giorni. Nel corso di altri tre scontri, i francesi hanno ucciso dieci ribelli e ne hanno catturati cinque. In uno di questi scontri i guerriglieri hanno teso, sul Lasso Tagma, nelle montagne della Cabilia, una imboscata ad una pattuglia francese, che immediatamente ha risposto al fuoco uccidendo tre ribelli prima che questi si dileguassero tra le colline.

## Le norme per l'imbarco della gente di mare

Roma, 19

Nel corso dell'ultima riunione della commissione intercamerale marittima è stato espresso il voto che l'autorità marittima, in attesa dell'entrata in vigore delle annunciate nuove disposizioni per la disciplina dell'avvicendamento della gente di mare, possa avvalersi del potere discrezionale ad essa affidato per facilitare l'imbarco del personale specializzato di macchina e coperta, prelevato dai turni particolari. E ciò per andare incontro soprattutto alle esigenze dell'armamento libero che non può, al pari delle società esercenti linee di preminente interesse nazionale, prelevare dai turni particolari l'intero equipaggio.

Al riguardo il Ministero della Marina mercantile, al quale è stato inoltrato il voto in parola, ha recentemente inviata all'Unione la seguente nota: «In base alle vigenti disposizioni sul collocamento della gente di mare l'armamento libero può prelevare dai turni particolari il 50 per cento del personale per le navi da carico e l'80 per cento per quelle adibite al trasporto di passeggeri. Inoltre la metà del personale di fiducia (nostromo, capo fuochista, fuochisti per caldaie a tubi d'acqua, elettricista, cuoco unico, primo cuoco, ecc. ecc.) può essere prelevata a libera scelta dai turni generali, ciò che eleva la possibilità di imbarco dei marittimi di pieno gradimento dell'armatore dal 50 al 65-70 per cento in media.

«A titolo semplificativo si fa presente che per una nave tipo «Liberty», l'equipaggio della quale è composto, secondo le tabelle di armamento in vigore, di 34 persone, 17 di esse possono essere prelevate dal turno particolare ed, in media, altre 7 a libera scelta dai turni generali in modo da elevare il numero dei marittimi selezionati a 24 elementi.

«Il personale specializzato di coperta e di macchina può essere quindi agevolmente scelto, mentre la quota del 30-35 per cento dei marittimi da prelevarsi a lungo numero dai turni generali può essere riservata alle categorie iniziali o non qualificate che non richiedono una particolare competenza.

Bilancio degli Interni

## Nuovi interventi nel dibattito al Senato

Roma, 19

Al Senato è proseguita la discussione sul bilancio degli Interni.

Il sen. CARELLI, democristiano, si è occupato della pubblica assistenza, reclamando un aumento dei fondi ed un migliore coordinamento dei servizi. Gli ECA devono trasformarsi da organismi che distribuiscono solo sussidi in istituti di solidarietà sociale.

Il sen. FERRETTI, del MSI, ha sostenuto che i risultati delle elezioni hanno rivelato soltanto leggeri spostamenti dell'elettorato, di scarso di rilievo politico. Rifiutando lo appoggio della destra la DC sarà costretta a condizionare la vita di molte Giunte al voto dell'estrema sinistra. Ma questo, secondo l'oratore, è contrario alla volontà del corpo elettorale che per due terzi si è pronunciato contro i socialcomunisti. Si è poi dichiarato contrario alla creazione di nuove regioni autonome che comporterebbero troppe spese e rappresenterebbero un pericolo per l'unità dello Stato.

Il sen. ELIA, democristiano, ha chiesto una più organica sistemazione degli archivi di Stato. Dovrebbero essere istituite fra l'altro scuole di specializzazione per il personale.

Il sen. MONNI, democristiano, ha affermato che nella attuazione dell'ordinamento regionale occorre procedere con cautela in attesa che le esperienze già in atto in Sicilia, Sardegna, Trentino - Alto Adige e nella Val d'Aosta forniscano gli elementi di valutazione necessari per proseguire su questa strada.

La Camera ha cominciato a discutere il bilancio della Difesa, già approvato dal Senato. La spesa prevista è di 516,287 milioni, con un aumento rispetto all'esercizio precedente di oltre ventinove miliardi, per la maggior parte assorbito dai miglioramenti economici al personale.

## Borsa di Trieste

Finmare 460, Generali 20.000, Assicuratrice 4370, R.A.S. 6100, Istria - Trieste 645, Tripcovich 15.450, Snia Viscosa 1300, Montecatini 2143, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 3900, Immobiliare 660, Pirelli it. 2560.

MERCATO LIBERO VALUTE

Sterlina oro 6400, marengo 4650, sterl. unitaria 1690, dollaro 630, franco svizz. 148, franco francese 159, scellino austriaco 23.50, oro al mille 718.

LA MASSIMA RASSEGNA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

# Festosa inaugurazione a Venezia della Biennale alla presenza di Gronchi

**Applaudito discorso del Ministro della P. I. - La visita delle autorità alla Mostra**
**È durato due ore e mezzo il cordiale incontro del Capo dello Stato con gli espositori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 19

*La massima rassegna d'arte contemporanea del mondo, che quest'anno annovera la partecipazione di ben trentaquattro nazioni — compresa la Russia che vi è ritornata dopo ventidue anni di assenza — è stata solennemente aperta stamane alla presenza del Capo dello Stato. La Biennale, come sempre, si apre con un segno di festa per Venezia, poichè dal 1895 in qua essa testimonia l'affermazione più valida della Venezia moderna, uscita dalla lunga parentesi dell'Ottocento — il secolo più triste ed oscuro della città — con chiari aneliti ad una libertà creativa che via via si è affermata, facendo della città stessa un faro di luce, un irresistibile centro di richiamo per tutti gli uomini di cultura del mondo.*

*Unica nel suo genere, conosciuta in tutto il mondo quale punto d'incontro fra artisti e ponte di osservazione delle varie concezioni creative dell'arte, la Mostra di Venezia non poteva ricevere in questa sua ventottesima edizione battesimo più solenne e fastoso di quello che le è stato dato con la partecipazione del Capo dello Stato.*

*L'incontro ufficiale di Gronchi con le autorità veneziane è avvenuto nei saloni di Ca' Corner, sede della Prefettura, dove il Presidente ha ricevuto in udienza particolare il Patriarca di Venezia, Cardinale Roncalli. Ed è da Ca'Corner, un antico palazzo che si affaccia sul Canal Grande e da cui lo sguardo abbraccia la superba mole della Basilica della Salute, che successivamente — disponendosi attorno ad una gondola di gran gala su cui avevano preso posto Gronchi e il Sindaco avv. Tognazzi — si è mosso il corteo di «Bissone» che attraverso il bacino di San Marco ha accompagnato il Presidente e le rappresentanze dello Stato sino ai Giardini, sede dell'esposizione. Una folla immensa si era addensata sulla Riva degli Schiavoni e presso l'imbarcadero dei Giardini per assistere al passaggio del corteo e rivolgere il suo festoso saluto a Gronchi. Nella mattinata splendente di sole, i vogatori delle «Bissone» nei pittoreschi costumi antichi battevano fieramente i remi sulle acque leggermente increspate della Laguna, quasi fossero usciti da una delle tante oleografie che i Musei di Venezia conservano nelle loro sale a ricordo di un tempo indubitamente felice.*

*Rapida, subito dopo l'approdo ai Giardini, si è svolta la parte protocollare della cerimonia. Ricevuto l'omaggio del presidente della Biennale, comandante Massimo Alesi, e delle massime autorità cittadine e della Magistratura, il Presidente passava in rassegna il picchetto d'onore della Marina schierato all'imbocco del vialetto dell'esposizione, quindi a passo spedito raggiungeva il giardinetto situato alla destra del padiglione riservato agli artisti italiani, salutato con una calorosa ovazione dalle delegazioni straniere e dal foltissimo stuolo di invitati che avevano trovato posto nelle due tribune che affiancavano quella d'onore. Fra le autorità c'era il Sindaco di Trieste, Bartoli. Pochi istanti dopo si iniziava la cerimonia inaugurale.*

*Tre sono i discorsi pronunciati alla presenza del Capo dello Stato: quello del Sindaco di Venezia, avv. Tognazzi, che ha recato all'ospite illustre il saluto della popolazione della Serenissima, sottolineando come fosse significativo che la rassegna mondiale dell'arte contemporanea avvenga a Venezia, la quale nel fascino della sua arte secolare conserva e deve ancor più conservare la sua missione di concordia e di unione fra i popoli d'Occidente e d'Oriente; quello del presidente della Biennale, comandante Alesi, il quale ha tracciato sinteticamente il panorama artistico offerto dalla rassegna veneziana, la quale quest'anno allinea opere di diciannove paesi europei, sei americani, due africani e sette asiatici, presentando una puntualizzazione inconsuetamente ampia della cultura artistica moderna, tale da far comprendere l'alto valore del non meno sacro impegno di questa manifestazione. E, infine, il discorso ufficiale del Ministro Rossi.*

*L'on. Rossi ha sottolineato con vigorosi accenti gli sforzi che l'Italia va compiendo sul piano della cultura e dell'arte, così da tornare ad essere un faro di luce e di progresso cui fanno capo gli studiosi di tutto il mondo. Ma, durante il suo discorso, imperniato su quella libertà dell'arte che non viene solo dai Governi, ma anche dalla persuasione interiore degli artisti e dalla loro volontà di difendersi dall'idolatria delle mode, dalla corsa ai mercati e dal timore delle critiche concertate, il Ministro Rossi ha implicitamente formulato un'esortazione affinchè gli artisti stessi si affranchino da certe soggezioni di «corrente» e concepiscano in libertà, con il pieno rispetto dei loro moti interiori, le proprie opere. In sostanza si tratta di vagheggiare un ritorno alle tradizioni sane e una pienezza di sentimento in tutte le manifestazioni creative, per modo che l'arte pura sia sottratta a certi slittamenti sul piano inclinato delle sofisticazioni e degli istrionismi.*

*Venendo a parlare dei critici, Rossi ha esortato costoro ad escludere ogni preconcetto e, ricordata la carta del «navegar pitoresco» del grande critico seicentesco Marco Boschin, ha detto che mentre si può comprendere benissimo l'esistenza di una scuola di artisti, non si giustifica altrettanto una scuola di critici. «Non da oggi si sa che il critico e lo storico fanno tutt'uno e non occorre ripetere quanta illuminazione derivi all'agire dall'esperienza e coscienza di storia; ove però il critico dimentichi che il suo compito è di chiarire il senso e il valore delle opere e si arroghi, invece, funzioni di indirizzo e di guida, allora non solo mancherà alla propria missione ma la falserà pericolosamente. Perciò — ha detto concludendo il Ministro — ci auguriamo che a questa vasta e concreta rassegna di opere segua una rassegna di concreti giudizi. Il pubblico, del resto, non chiede di meglio che trovare nella critica un aiuto per sottrarsi ai pregiudizi, alla moda, e, lasciatemi dire, allo snobismo: un aiuto per tornare a quel diretto immediato e sincero giudizio del popolo sulle opere che è caratteristica dei momenti più felici dell'arte».*

*Esaurita la parte ufficiale della cerimonia, il Presidente della Repubblica, seguendo lo ordine «geografico» della Mostra, ha quindi iniziato la visita dei vari padiglioni, incominciando da quello allestito dalla Spagna per continuare poi, ricevuto dai rispettivi Commissari, in quelli del Belgio, dell'Olanda e della Finlandia. Lunga ed attenta è stata la sosta di Gronchi nel padiglione «Italia», dal quale è poi passato agli altri settori, intrattenendosi nel parco della Biennale spesso in cordiale colloquio con gli espositori per oltre due ore e mezzo.*

*Nel pomeriggio Gronchi ha inaugurato la Mostra delle opere del francese Delacroix, allestita nelle sale dell'ala napoleonica in piazza San Marco, ed ha partecipato ad un ricevimento cui erano intervenute tutte le Delegazioni straniere.*

*La giornata si è conclusa con una «sotre» al Teatro La Fenice, dove in onore del Capo dello Stato è stata rappresentata l'opera «L'amante di tutte» di Baldassare Galuppi. Calorosi applausi sono stati indirizzati all'on. Gronchi prima e dopo l'esecuzione data in suo onore e che, diretta dal maestro Virgilio Mortari, ha avuto per interpreti Ilva Ligabue, Annamaria Rota, Marella Sdani, Mario Spinea, Paolo Pedani, Florindo Andreolli e Leo Pudis.*

**Bruno Ramot**

## Dimissioni ad Ankara del Ministro degli Esteri

Ankara, 19

Il Ministro degli Esteri turco, Fuad Koprulu, ha rassegnato oggi le dimissioni. Il Ministro ha inviato la lettera di dimissioni al Primo Ministro Adnan Menderes e, sul momento, non è dato sapere se il Premier le abbia accettate o meno.

I motivi per cui Koprulu si sia deciso a fare questo passo ed il contenuto della lettera inviata a Menderes non sono conosciuti ma, secondo fonti solitamente bene informate, le sue dimissioni non avrebbero alcuna connessione con la politica estera finora seguita dalla Turchia.

Il Ministro, che ha 66 anni, era stato con Menderes uno dei fondatori del partito democratico di maggioranza. Per sei anni egli aveva ricoperto diverse cariche nei vari Gabinetti Menderes; la maggior parte del tempo egli aveva retto le sorti del Dicastero degli Esteri. Alla fine di questo mese, egli avrebbe dovuto accompagnare il Primo Ministro in una visita amichevole all'Afganistan.

Una fonte vicina al Ministero degli Esteri ha rivelato che Koprulu si era recato di prima mattina al suo ufficio, aveva inviato la lettera al Primo Ministro e quindi si era allontanato.

DELITTO PER GELOSIA DI UN MARITTIMO LIGURE

# Uccide moglie e suocera e poi le seppellisce nell'orto

**Scoperti i cadaveri con l'ausilio di un cane poliziotto**
**Tentato suicidio dell'uomo - Le donne di origine friulana**

Genova, 19

I cadaveri di due donne, la trentasettenne Pierina Muzzatti e la sessantenne Assunta Colautti sono stati ritrovati dai carabinieri in un sacco e sepolti a meno di un metro di profondità in un piccolo orto nei pressi della loro abitazione, a Tasso di Lumarzo, una frazione del comune di Gattorna, nell'entroterra chiavarese. Il Procuratore della Repubblica di Chiavari si è recato nel pomeriggio sul luogo del delitto. Da un primo esame dei cadaveri appare che le donne sono state uccise con numerosi colpi al capo vibrati con un corpo contundente, la cui natura non è stata ancora possibile specificare. Domattina il prof. Macaggi, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, effettuerà l'autopsia. Primo ad essere ritrovato è stato il corpo della Colautti. Questo era rinchiuso in un sacco nuovo, legato con una funicella, pure nuova. Procedendo nello scavo, è affiorato un altro sacco, uguale al precedente, nel quale era il cadavere della Muzzatti. Entrambe le vittime, che già cominciavano a decomporsi, erano completamente vestite.

Sospetto autore del crimine è il marittimo Natale Ferrante di 47 anni, il quale avrebbe avuto mercoledì scorso una violenta scenata con la moglie, Pierina, per motivi di gelosia. Nel pomeriggio dello stesso giorno, secondo il Ferrante, la moglie e sua madre, Assunta Colautti, si allontanarono da casa senza farvi più ritorno. Egli comunicò la notizia della scomparsa alla propria madre, la quale fece fare delle ricerche a Genova e in altre località liguri, presso alcuni parenti, ma senza esito.

Dopo la lite di mercoledì le due donne non furono più viste I vicini chiesero notizie al Ferrante, il quale rispose: «Abbiamo bisticciato, ma stanno bene Sono andate in pensione in campagna». Invece, esse si trovavano già sepolte sotto poco più di mezzo metro di terra. Il giovedì successivo, il Ferrante si recò a Sampierdarena a ritirare dall'istituto Don Bosco i suoi figlioli che portò a casa «Vedete come vi vogliono bene la mamma e la nonna: vi hanno lasciati soli», disse loro il marittimo. Finalmente, sabato si decise a denunciare ai carabinieri la scomparsa della moglie e della suocera. Dichiarò che esse, abbandonando la casa, avevano portato via vestiario e alcuni valori (mentre, a quanto risulta, nulla è stato in realtà asportato).

I carabinieri, insospettiti anche per il ritardo della denuncia, iniziarono subito indagini, che vennero estese fino a Udine, città d'origine delle scomparse, ma senza alcun esito. Fu chiesto pertanto l'intervento della squadra giudiziaria di Chiavari, che si portò a Tasso di Lumarzo con un cane poliziotto. Ieri e stamani sono stati battuti i boschi e le campagne circostanti, ma senza risultato. Alle ricerche hanno partecipato anche i fratelli, le sorelle e la madre del Ferrante.

Finalmente stamani verso le 11 un cane poliziotto è stato portato nei pressi della casa, dove ha cominciato a dar segni di impazienza. Nel vicino orto si è scoperto che in una stretta fascia di terreno incolto, la terra appariva smossa di recente. Uno dei fratelli del marittimo ha incominciato a scavare, e poco dopo è apparso — come detto — il sacco in cui era racchiuso il cadavere della Colautti. Successivamente è stato trovato il corpo della Muzzatti. Per seppellire i due cadaveri lo assassino aveva scavato una fossa della lunghezza di circa tre metri.

Quando il Ferrante ha visto i carabinieri con il cane poliziotto dirigersi verso la propria abitazione, ha ingerito della tintura di iodio, che si era affrettato ad acquistare in farmacia.

Grazie però al pronto intervento dei sanitari, che lo hanno sottoposto a lavanda gastrica, egli è ora fuori pericolo. Il Ferrante non ha ancora fatto alcuna confessione, per cui per il momento è soltanto sospettato di essere l'autore dell'efferato crimine. Dalle indagini esperite, si è appreso che mercoledì scorso, verso mezzogiorno, l'ora in cui le due donne vennero presumibilmente uccise, i vicini di casa del Ferrante udirono grida provenienti dall'abitazione del marittimo, grida subito coperte dal suono della radio, alzato al massimo volume.

Non fu dato però eccessivo peso alla cosa, in quanto in casa del Ferrante le liti erano frequenti. Morbosamente geloso, egli rimproverava alla moglie una condotta poco seria, durante i lunghi periodi di sua assenza in mare. I vicini sono invece concordi nell'affermare che la Muzzatti, assai religiosa come la madre, teneva una condotta esemplare, e raramente usciva di casa. Lavorava come sarta, e nella tragica abitazione sono state trovate due giacche che la donna aveva appena terminato di confezionare per i suoi due gemelli, quattordicenni, Gabriele e Agostino, i quali da qualche tempo erano ospitati nell'istituto Don Bosco di Sampierdarena, in conseguenza dei dissapori esistenti tra i genitori.

## 12 profughi da Cherso sorpresi dal fortunale

Fano, 19

Dodici profughi istriani che stavano per naufragare sono stati salvati questa notte, dal motopeschereccio «Federico Padre». Partiti da Cherso domenica a mezzogiorno su una barca a motore, i profughi, tra i quali sono tre donne, erano stati sorpresi in alto mare da un fortunale. La piccola imbarcazione sarebbe certamente affondata se il motopeschereccio non fosse intervenuto in tempo: il «Federico Padre» ha preso dapprima a rimorchio il battello, ma nell'imperversare del maltempo i cavi si sono spezzati. I profughi sono stati allora presi a bordo, mentre la barca era lasciata alla deriva. I dodici istriani giunti stamani nel porto sono stati presi in consegna dalle autorità di P. S.

## Accordo sindacale per cementieri

Roma, 19

E' stato oggi concluso l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per le categorie speciali dipendenti dal settore cementiero. L'accordo prevede modifiche per la parte riflettente l'indennità speciale che è stata aumentata a decorrere dal 1 giugno di lire 1.500 per il primo grado e di lire 1.000 per il secondo grado. Le altre modifiche contrattuali concernono gli istituti delle ferie, del congedo matrimoniale, della retribuzione per la 9/A e 10/A ora per i discontinui e dei mutamenti di mansione.

IL PROGETTO DI REVISIONE È ALL'ESAME

# Un aumento del 10 per cento sulle tariffe-merci delle Ferrovie

**Rimarranno invariate le attuali riduzioni per gli ortofrutticoli destinati all'estero**

Roma, 19

La Commissione centrale prezzi si è riunita stamani al Ministero dell'Industria per esaminare il progetto di revisione delle tariffe merci sulle Ferrovie dello Stato preparato dal Ministero dei Trasporti. Tale provvedimento prevede innanzitutto l'innalzamento dell'attuale curva di differenzialità, che resterebbe invariata fino a 800 km., mentre per i prezzi per tonnellata-chilometro delle successive zone di percorrenza (da 900 a 1000 km. e oltre 1000 km.) vi sarebbero aumenti rispettivamente del 10 e del 20 per cento.

L'aumento medio delle tariffe si aggira — secondo il progetto — intorno al 10 per cento, ed è ottenuto mediante opportune varianti introdotte nella classificazione delle merci le quali, dalle classi a cui sono attualmente assegnate, passerebbero a classi di prezzi più elevati. In particolare vi sarà un aumento fino a 8 classi per le spedizioni vincolate al peso minimo tassabile di 6 tonn., un aumento fino a 5 classi per quelle vincolate al peso minimo tassabile di 10 tonn. e un aumento fino a 3 classi per le spedizioni vincolate al peso minimo di 15 tonn.

Sono previste tuttavia alcune sensibili attenuazioni di tali aumenti di classificazione per merci come il marmo, i minerali di ferro ed i prodotti siderurgici e carboniferi previsti dal trattato della CECA, mentre sono esentati da qualsiasi variante di classificazione i prodotti ortofrutticoli. Per questi ultimi, mentre è prevista la soppressione delle tariffe speciali per i percorsi interni, rimangono invariate le attuali riduzioni (dal 10 al 30 per cento) quando le spedizioni sono destinate all'estero.

Altri aumenti previsti dal progetto sono: del 15 per cento per le spedizioni in piccole partite, a causa della gravosità che esse rappresentano per le Ferrovie dello Stato, dovuta alla scarsa utilizzazione dei carri, del 15 per cento per le tariffe bagagli e del 10 per cento per il trasporto dei giornali e del bestiame.

La Commissione ha ampiamente dibattuto il progetto ed ha ascoltato i rilievi presentati dai rappresentanti delle categorie industriali ed agricole interessate. Essa ha deciso quindi di nominare due sottocomitati: uno per i prodotti ortofrutticoli ed uno per i rimanenti prodotti.

## PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Venezie, Marche, Puglie e Calabria la nuvolosità sarà abbastanza intensa con qualche precipitazione anche a carattere temporalesco. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con prevalenza di schiarite ma con possibilità di temporali locali ovunque. Miglioramento del tempo sul tardo mattino. Temperatura pressochè stazionaria. Mari: agitati i mari di Sardegna, di Sicilia, medio e basso Tirreno; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.8, 26.3; Trento 10.4, 28; Trieste 16, 28; Venezia 16.3, 17.4; Milano 12.1, 26.4; Torino 9.8, 26; Genova 17.1, 25; Bologna 14.6, 27.2; Firenze 13.8, 27.6; Pisa 13.1, 24.8; Ancona 14.5, 21; Perugia 12.4, 19; Pescara 13.6, 19.6; L'Aquila 10, 18.3; Roma 11.2, 25.4; Campobasso 11.8, 20.2; Bari 13, 21.4; Napoli 13.2, 22.4; Potenza 8.4, 17.5; Reggio Calabria 17.2, 23.7; Messina 18, 22.4; Palermo 17.4, 22; Catania 15.2, 27.3; Cagliari 15.9, 25.6; Alghero 14, 20.

## MACABRA SCOPERTA in un ospedale inglese

Glasgow, 19

La Polizia sta investigando su una macabra scoperta fatta giorni or sono presso «L'Ospedale reale della maternità» a Glasgow dove, nell'obitorio, sono stati rinvenuti, celati in alcune casse di legno normalmente adibite alla spedizione di tè, i corpi di 35 bambini nati morti. La Polizia si limita a precisare che è stato interrogato un dipendente dell'ospedale addetto all'obitorio e che «provvedimenti disciplinari verranno adottati quando tutti i fatti saranno stati chiariti».

## Ucciso da un toro un bimbo di tre anni

Potenza, 19

Il piccolo Giovanni Sabatella, di 3 anni, figlio di un contadino di Marsico Nuovo, è stato ucciso a cornate da un toro infuriato fuggito dalla stalla. Il bimbo indossava un golfetto rosso, ed è stato certamente il colore dell'indumento a provocare le furie della bestia. Alcuni contadini accorsi in aiuto del piccolo lo hanno trovato già cadavere.

# Il dramma di «Juliantje»

IL suo popolo l'amò, prima ancora che essa potesse aprire la mente ai primi baluginamenti della ragione; anzi, prima ancora che fosse nata, quando era ancora una «buona speranza» della Regina di Olanda sua madre. Gli è che essa fu, nella storia dinastica olandese, un po' «la figlia del miracolo». Il grande albero della Casa di Nassau, dopo aver vigoreggiato per secoli, parve, verso la metà del secolo scorso, inaridire. Guglielmo III, re di Olanda, morto nel 1890 non aveva nè fratelli, nè cugini; e non lasciò eredi maschi. Unica erede, Guglielmina, affidata alla reggenza della Regina Madre Emma. Nel 1901. Guglielmina sposò Enrico di Mecklemburgo, il solito principe tedesco sempre disponibile, allora, per le ragazze regali da marito; si sperava che avesse prole numerosa, per assicurare la successione, e invece essa ebbe, e tardi, nel 1909, una sola figlietta; questa, Giuliana, estrema gemma dell'albero antico. Perciò Giuliana diventò subito, nella bocca del popolo «*Juliantje*»; Giuliettina. E il nomino casalingo indicò tante cose; indicò che essa era considerata come la bambina nata all'ultimo momento, come lo scampolo della pezza di stoffa, come l'ultimo pugnetto di farina della madia; e perciò, tanto più cara. La madre ebbe l'accortezza di farla educare con semplicità, conforme alle tradizioni degli antichi Nassau, che non furono, a propriamente parlare, dei monarchi, ma dei magistrati; e ciò le accrebbe intorno l'amore. La piccola gente riconobbe in lei non solo il simbolo delle glorie d'Olanda, ma del costume e del carattere. Questa ragazzina semplice, che andava a scuola coi calzettoni di mezzalana, che faceva le scampagnate in bicicletta con le compagne, non fu, per la povera gente, la figlia della regina; fu veramente la discendente degli «*Statholders*» antichi, dei grandi Nassau eletti dal popolo, e viventi e deliberanti e combattenti in mezzo a lui, sotto le logge e nelle piazze delle Provincie Unite, ai tempi eroici della grande insurrezione contro la prepotenza spagnola...

* * *

Essa diventò così una giovanetta. Un viso bianco e biondo, largo e ridente, che faceva venire un poco a memoria il volto della «merlettaia» del Vermeer, nel museo del Louvre, o i volti di tutte le massaie o massaine che, negli «interni» della pittura olandese, stanno sedute a lavorare, discorrono nei tinelli o fanno festa attorno al tavolo. Ebbe un corpo prosperoso e forte, di quelli che i francesi, quando vogliono fare degli eufemismi, chiamano «ben costruito». Una natura semplice e cordiale, in cui i tratti fondamentali della razza frisona si traducono in gesti di carità e di generosità; natura temprata però dalla culla, circondata dalla attenzione gelosa di tutto un popolo, da un amore fiorente al disopra di ogni confronto e di ogni invidia.

Finchè un giorno, nel 1936, si seppe che *Juliantje* andava sposa. E chi sposava? Sposava Bernardo Von Lippe e Biesterfeldt, di due anni più giovane di lei, figlio (cadetto) di uno dei più piccoli principi federali della Germania guglielmina, discendente di una piccola dinastia spossessata dopo la sconfitta del 1918, pochissimo provveduto di beni di fortuna, e ridottosi, per vivere decorosamente, a fare lo ufficiale nell'Armata Coloniale del Regno di Olanda. L'opinione pubblica olandese, sulle prime, torse alquanto il niffolo, a proposito di questo matrimonio; e trovò che *Juliantje* poteva scegliere meglio. Ma il giovanotto, nelle sue prime comparse in pubblico, riuscì simpatico; aveva un'aria ardita e un po' sbarazzina, che, per contrasto piacque ad un popolo quasi sempre posato e grave, fuor che nelle ore predisposte e predestinate alle *kermessen*. Le sue storie di incidenti stradali, e di vivaci rimproveri avuti perciò dalla Regina Guglielmina, accrebbero la sua popolarità. Molto, e più seriamente, gli giovò il fatto, di essere poco bene visto, in patria, al regime hitleriano; al punto che i giornali nazisti, quando il suo fidanzamento fu noto, lo attaccarono: un giovane tedesco che, per una corona, disertava il gran campo d'azione del Terzo Reich! Ma soprattutto a rendere accetto Bernardo al popolo olandese ci fu la gran ragione che *Juliantje*, «Giuliettina», lo amava; e dichiarava apertamente, a fronte alta, il suo amore per lui; e aggiungeva, con un *franc parler* inspirato da un sano senso della natura, e da una forte consapevolezza della necessità che la dinastia dei Nassau continuasse, che voleva avere da Bernardo dodici figli; perchè almeno, tra dodici figli, un maschio ci sarebbe stato di sicuro.

Il matrimonio fu celebrato il 7 gennaio del 1937; e tutta la Olanda, con i suoi voti, accompagnò *Juliantje*, «Giuliettina», all'altare. Le cerimonie nuziali, cui presiedette la Regina Guglielmina, furono solennissime, e molto commoventi. Quando salì all'altare, *Juliantje* apparve essere la incarnazione vivente della natura peculiare del popolo olandese, della sua libera esistenza politica, della sua grande storia e del suo proposito di durare, distinto e indipendente tra le grandi potenze del Continente. In quell'amore delle folle per la ragazza bionda e bianca del palazzo dell'Aja, rinverdiva e si rinnovava di novella fronda l'antica volontà del piccolo popolo, confinato dalla natura tra le paludi e gli acquitrini del litorale frisone, e che a poco a poco, lungo i secoli, con un'ascensione maravigliosa, prima fabbricò lo stesso suolo della patria, poi ne cacciò gli stranieri, poi lo munì di valli e di difese fortissime contro gli assalti combinati del mare e degli eserciti poi lo ornò col fiore di un'arte profonda e pensosa come nessun'altra in Europa dopo l'italiana, poi lo arricchì con i tesori di Golconda; vogliamo dire con le ricchezze dell'impero coloniale più fecondo, più dovizioso, più accortamente conquistato e tenuto del mondo. La principessa Giuliana era il simbolo di tutto questo grande passato; Giuliana — nella sua felice e fortunata giovinezza — rievocava il vecchio spirito dei ribelli delle Provincie Unite, che si lasciavano impiccare a migliaia dal Duca d'Alba piuttosto che piegarsi; Giuliana rievocava la audacia maravigliosa di Van Tromp e Van Ruyter, i padroni del mare del Seicento; Giuliana rievocava la meditazione profonda del mistero umano che traluce nelle tele di Rembrandt, e la pacifica gioia di vivere di Van Ostade, e le grande pianure sognanti dopo la pioggia di Ruysdael, e le marine pallide di Van Goyen; Giuliana rievocava l'avventura della Malesia, la sovranità sulle isole più ricche del mondo, sui «paesi delle spezie» che han sempre acceso la fantasia degli uomini; Giuliana era l'Olanda.

E vennero i giorni delle grandi prove. Nel 1940, il paese fu invaso dalle armate di Hitler; e restò per cinque anni sotto il tallone della *Reichswehr*. Poi, nel dopoguerra, le Indie Neerlandesi si staccarono dall'Olanda; e il piccolo paese nordico perdette così il suo maraviglioso impero tropicale. E in questi frangenti, *Juliantje*, «Giuliettina», divenuta nel frattempo regina per la rinunzia della madre Guglielmina, fu una sovrana costituzionale perfetta, che eseguì alla lettera ciò che le consigliavano i suoi ministri; lasciò il paese quando questi la avvertirono che bisognava partire, tornò quando le dissero che bisognava tornare, firmò i decreti che riconoscevano praticamente l' indipendenza dell' Indonesia quando i ministri la assicurarono che bisognava fare così. E Bernardo, al suo fianco, fu di una lealtà perfetta verso la sua patria di adozione; nè si ricordò mai di essere nato tedesco, ma soltanto di essere principe consorte della Regina di Olanda.

E la coppia regale di Giuliana e di Bernardo parve, per anni, una delle più felici della storia dinastica olandese. Egli continuava, per vero, a correre un po' troppo in macchina, e faceva frequenti viaggi all'estero, che forse non erano soltanto a scopo di studio; ma *Juliantje* non pareva fare troppo caso di questi salti di umore del marito. Non aveva avuto i dodici figli «programmati» al momento del matrimonio; ma aveva però avuto quattro figliole. La felice riuscita di due regni femminili, quello di *Juliantje* e quello di sua madre Guglielmina, faceva racconsolare gli olandesi della mancanza di un erede maschio. Forse era meglio così; un regno, ridotto a un matriarcato. E all'epoca del disastroso sfondamento delle dighe dello Zuidersee, *Juliantje* accorsa a dirigere essa stessa l'opera del soccorso ai profughi parve davvero la «madre del paese». Ricordiamo una foto di lei, con il grembiule da massaia, in atto di distribuire con il mestolo la zuppa. La giovanotta di un tempo s'era trasformata in una matrona grande, e grossa, e animosa dinanzi alla sventura, che pareva uscita da un quadro di Brueghel; una sorella delle donne di pescatori di Vollendam o di Uimiden, pronta, come loro, a dare un colpo di mano, in caso di bisogno, a tirare le reti o a spingere in acqua le barche sotto il livido cielo nordico...

* * *

Ed ora ecco che ad un tratto si è appreso che *Juliantje*, questa gran massaia del Regno di Olanda, non era felice. La cecità della sua ultima figlioletta le ha reso amara la vita; e l'ha spinta a cercare speranza ed aiuto presso una «guaritrice» che a poco a poco minacciò di diventare la padrona del suo spirito. Le suggestioni di costei avevano, per la prima volta resa la regina costituzionalissima riottosa a seguire i consigli dei suoi ministri. Peggio; avevano rotto, pure, l'armonia tra lei e il consorte, uomo poco propenso alla mistica in genere, e alle «guaritrici» in ispecie. E la curiosità di tutto il mondo, attizzata da una rivista scandalistica tedesca, fruga nella vita intima di *Juliantje* e di Bernardo, e quasi si compiace di apprendere che la coppia modello aveva anche lei le sue crisi segrete...

Ma noi crediamo che molta gente, lassù, nella savia Olanda, sia addolorata di questa ondata di pettegolezzo, arrivata addosso alla casa reale di Nassau; e che molte donne grosse e forti e animose al lavoro dicano: «Ma poi, alla fin dei conti, se *Juliantje* credeva nella «guaritrice», lo faceva per gli occhi della sua bambina; essa ama i suoi figli come noi, e noi, anche se s'è sbagliata, le vogliamo per questo più bene di prima».

**Giovanni Ansaldo**

L'affettuoso incontro di Linda Christian con Edmund Purdom a Londra. I due attori lavoreranno insieme in un nuovo film

## Respiratore elettronico inventato in America

**New York, 19**

E' stato presentato a New York un congegno elettronico capace di salvare vite umane stimolando la respirazione quando questa è sospesa.

L'apparecchio può essere utile alle vittime di incidenti in mare. Esso consiste in un generatore di impulsi elettronici collegato a una bacchetta di vetro che, applicati al plesso solare, comunica gli impulsi, in misura controllata, al diaframma. Gli impulsi ricevuti dal diaframma viaggiano lungo i nervi e giungono ai centri respiratori, rimettendo in moto il meccanismo respiratorio arrestatosi. Si tratta quindi di una respirazione provocata con stimoli elettrici invece che col mezzo meccanico del movimento delle braccia, come nella consueta «respirazione artificiale».

Il metodo, battezzato anche «risuscitamento elettronico», si presenta utile nei casi di annegamenti, di asfissia, asma grave, ed altre difficoltà respiratorie. La ditta produttrice dell'apparecchio, la «Bartrow» di Branford (Connecticut), l'ha presentato ad una mostra allestita in occasione del secondo congresso della Federazione mondiale di fisioterapia, apertosi a New York ieri. La ditta conta di costruire unità portatili di «risuscitatore elettronico» adatte per le località balneari.

È COSTATA CENTO MILIONI DI DOLLARI LA CITTADELLA DELLA «GENERAL MOTORS»

# Al Centro tecnico di Detroit si progettano le macchine del futuro

### Migliaia di ingegneri, di tecnici e di operai lavorano per realizzare automobili ed elettrodomestici secondo formule nuove e più progredite

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**
**Detroit, giugno**

*Un manualetto turistico sugli Stati Uniti preparato da una nostra conoscente si apre con affermazioni di questo genere: «Per sopravvivere nel continente americano bisogna avere la abilità di muoversi, andare in giro. La mobilità è una delle caratteristiche della vita americana. Dirigenti e funzionari sono in una città oggi e in un'altra domani. Operai e impiegati percorrono ogni giorno trenta, cinquanta o ottanta chilometri per raggiungere i loro posti di lavoro...». Queste parole mi ritornano alla mente qui a Detroit, la città dalla quale partì la «rivoluzione dell'automobile». Certo, se non vi fosse stata una straordinaria diffusione di questo mezzo di trasporto, gli americani vivrebbero ancora raggruppati intorno alle fabbriche e agli uffici, come trent'anni fa, e non avrebbero creato le meravigliose zone residenziali che tutti conoscono, se non altro attraverso il cinema, con casette a un piano, dove vivono al massimo due famiglie, divise da prati e circondate da siepi, piante da fiori e alberi d'alto fusto.*

## Produzione eccessiva

*L'automobile è, quindi, una necessità per tutti e non si vede come qualcuno possa farne a meno. Però, l'anno scorso i fabbricanti di automobili hanno esagerato, hanno costruito troppe vetture, più di quante il mercato interno potesse assorbirne, per cui quest'anno hanno dovuto correre frettolosamente ai ripari tagliando drasticamente la produzione. Risultato: duecentomila operai della «United Auto Workers Union» sono stati licenziati dalla General Motors, dalla Ford, dalla Chrysler e dalle altre fabbriche di Detroit e il consumo dell'acciaio è sceso di alcuni milioni di tonnellate provocando uno squilibrio, tuttavia non molto sensibile, in un'altra industria chiave.*

*Non vogliamo, però, addentrarci in una disamina economica; ci premeva soprattutto riferire che oltre novecentomila automobili nuove, della produzione 1955 e 1956, sono ancora invendute.*

*Questa situazione giustifica la tendenza del mercato automobilistico. Le vetture ve le offrono in tutti i modi con uno sbalorditivo apparato pubblicitario. E' stato riferito che il 32 per cento del volume globale della pubblicità alla televisione è assorbito dalla propaganda che sono costretti a fare fabbricanti e rivenditori di automobili per smaltire i loro prodotti. Basta non essere disoccupati, avere un impiego anche da due sole settimane per entrare in un negozio a piedi e uscirne pochi minuti dopo al volante di una fiammante vettura senza avere versato un solo dollaro di anticipo. Per pagare sono concessi fino a tre anni. Per incoraggiare i compratori, alcuni commercianti si sono affidati alla fantasia: alcuni regalano un viaggio in Florida a chi compra una macchina, altri una batteria completa di cucina, altri ancora pagano in contanti il prezzo della vecchia vettura.*

*Nonostante tutto, non si può onestamente parlare di crisi, di un fenomeno serio gravido di sorprese. L'enorme risorsa dell'America è il costante aumento del potere di acquisto del singolo cittadino, e, soprattutto, l'infittirsi della popolazione. Gli esperti calcolano che l'anno prossimo vi saranno negli Stati Uniti due milioni e ottocentomila persone in più per le quali bisognerà procurare vestiti, cibi, case e, naturalmente, anche automobili.*

*D'altra parte, è di poche settimane l'inaugurazione avvenuta qui a Detriot del «Centro tecnico» della General Motors, un investimento di cento milioni di dollari fatto — come ha sottolineato il presidente della corporazione Harlow H. Curtice — «non per oggi ma per domani». Questo slancio verso il futuro, questo culto del razionale, lo si avverte già approssimandosi al Centro che sorge a diciotto miglia da Detroit in un vasto tavoliere verdeggiante completamente trasformato dalla mano dell'uomo. Uno sguardo appena superficiale rivela la presenza di elementi architettonici volutamente futuristici, il taglio degli edifici geometrici dalle grandi pareti di vetro, la sagoma di un serbatoio che può contenere circa un milione di litri d'acqua sostenuto da tre colonne a quaranta metri dal livello del suolo, una enorme mezza sfera d'acciaio rivestita di luccicante alluminio dentro la quale è sistemato un auditorium. Al centro della cittadella è stato creato un lago artificiale fiancheggiato di fontane le quali — è stato sottolineato con orgoglio dal mio accompagnatore — pompano più acqua di quelle dei famosi giardini di Versailles.*

*Il Centro è composto di venticinque edifici nei quali quattromila ingegneri, ricercatori, tecnici di laboratorio, operai specializzati lavorano fianco a fianco — elementi di una vasta catena di produzione — per progettare e realizzare automobili, autocarri, frigoriferi, condizionatori d'aria secondo formule nuove, più progredite e aderenti alle mutevoli esigenze del pubblico. Solo la General Motors poteva creare un così vasto e costoso centro di ricerche.*

## La molla del successo

*La General Motors, non bisogna dimenticarlo, costruisce cinque differenti marche di automobili, «Chevrolet», «Pontiac», «Oldsmobile», «Buick» e «Cadillac», nonchè i prodotti «Frigidaire», impiega normalmente 577 mila persone, ha venduto l'anno scorso per nove miliardi 824 milioni di dollari e, pagate le tasse (circa ottocento milioni), ha avuto un profitto netto di ottocentosei milioni di dollari. Una statistica della rivista di Henry Luce «Fortune» pone la General Motors al primo posto tra le industrie di America.*

*La scienza è veramente qui, in questo «Centro tecnico», considerata una sorgente costante di energia economica per l'industria, e la ricerca scientifica è la base del progresso. Quella che gli americani chiamano «inquiring mind», cioè «mente investigativa», «attitudine verso la ricerca», è la molla prima del successo, la condizione indispensabile per meritare una posizione di primo piano tra le attività produttive della Nazione.*

*La General Motors ebbe il suo primo centro di ricerche nel 1911. Da allora i suoi tecnici hanno dato un contributo notevole al progresso scientifico con la scoperta di nuovi ritrovati, la realizzazione di audaci macchine, attrezzature rivoluzionarie, altrettante pietre miliari lungo il cammino della scienza. Tecnici della General Motors, per esempio, scoprirono il «Freon», il primo elemento refrigerante non tossico e non infiammabile che venne usato nei frigoriferi della «Frigidaire», qui vennero realizzati la trasmissione automatica e il primo motore Diesel leggero, qui venne costruito il cuore meccanico di grande aiuto ai cardiologi durante le più difficili operazioni.*

*Il Centro è diviso in tre settori fondamentali: ricerca, ingegneria e «styling», cioè studio delle forme esterne, delle carrozzerie se si tratta di automobili, delle rivestiture esterne se si tratta di frigoriferi o lavapiatti automatici. Nel centro di ricerca i tecnici lavorano nei rami più disparati, dalla metallurgia alla chimica e alla fisica allo scopo di trovare nuovi materiali, nuovi ritrovati per ottenere prodotti migliori. Nel reparto di ingegneria, invece, si studia il comportamento dei motori, delle sospensioni, delle trasmissioni automatiche.*

*Il più affascinante è, naturalmente, lo «Styling Center» che venne visitato, appena completato, dal Presidente Gronchi durante la sua visita a Detroit. Qui è tutto aereo, quasi irreale: il luogo potrebbe essere dedicato a una invisibile divinità del progresso o costituire una testimonianza di una nuova forma di paganesimo. Questo reparto è davvero un omaggio alla civiltà in cammino, un monumento tipico della nostra epoca, un edificio dove il raccoglimento è sacro, dove i colori, la disposizione degli ambienti, le pareti, favoriscono la distensione. Qui si crea: il disegno di auto che un ingegnere sta completando a matita su un cartoncino l'anno prossimo sarà realizzato in milioni di automobili. Giardini pensili, scale sostenute soltanto da fili, tappeti alti quattro dita, creano appunto l'atmosfera voluta, favoriscono il fluire delle idee, il condensarsi di esse in realizzazioni sempre più progredite e perfette.*

*Nel «Centro tecnico», la cui costruzione venne iniziata nel 1949 e completata sul finire del 1955, è stata costruita l'automobile a turbina «Firebird», «Uccello di fuoco», nelle due versioni fino ad ora conosciute, le cui caratteristiche costituiscono ancora un segreto industriale. Qui si sta ora sperimentando un motore a pistone libero chiamato «XP-500» da utilizzare in vetture di media cilindrata. Sebbene il principio sia conosciuto da trent'anni, è la prima volta che il motore a pistone libero, usato di solito per apparati marini, viene realizzato in proporzioni ridottissime. Lo «Styling Center» sta creando anche nuove carrozzerie per vetture estere: per la «Holden» australiana, per la «Vauxhall» britannica e per la «Opel Kapitan» tedesca.*

*Poi vi sono le ricerche a lunga scadenza che impegnano i tecnici per tre o dieci anni. La «Cucina di domani» che nello inverno scorso venne presentata a New York venne disegnata nei laboratori del «Centro tecnico» e anche quella che viene chiamata «l'auto del futuro» — la vettura che potrà correre su un binario elettronico lungo una autostrada senza il controllo dell'autista — anche quella, si può stare sicuri, domani o dopodomani, uscirà trionfante dal centro di Detroit.*

**Giuseppe Quatriglio**

## Autenticata in Francia un'opera di Salvator Rosa

**Bordeaux, 19**

Dopo venti anni di sacrifici e di sforzi, un pittore di Bordeaux, Sylvain Sauvage, è riuscito a far autenticare un «ritratto di Dioscoride», dipinto nel XVII secolo dal pittore italiano Salvator Rosa, e il cui valore viene valutato in circa 150 milioni di franchi.

Il dipinto è stato autenticato dall'esperto italiano prof. Fiocco, il quale ha rilasciato al Sauvage un attestato in cui afferma che «questo quadro è certamente opera di Salvator Rosa, firmata con una «R», come l'artista aveva l'abitudine di fare». «L'opera è perfettamente conservata ed è di una forza formidabile».

Sauvage acquistò il ritratto vent'anni fa da un antiquario che si ritirava dagli affari. Il pittore, aveva venduto l'anello di fidanzamento per poter comperare quel che considerava un capolavoro.

## Uno sciopero economico dei medici ateniesi

**Atene, 19**

I 4500 medici e chirurghi di Atene hanno iniziato stamane uno «sciopero di avvertimento» di tre giorni che si trasformerà in uno sciopero di durata illimitata esteso a tutta la Grecia se non saranno accolte le loro rivendicazioni, comprendenti una legge che stabilisca gli onorari minimi e il diritto per coloro che godono di assicurazioni sociali, di scegliere il proprio medico.

Il Primo Ministro Eden e l'ex Premier Attlee sono stati insigniti dell'Ordine della Giarrettiera nel corso di una pittoresca cerimonia al castello di Windsor. Nella foto: la Regina Elisabetta si avvia alla cappella di San Giorgio dove procederà alla solenne investitura

# CRONACA DELLA CITTÀ

A POCHI GIORNI DALL'INAUGURAZIONE DELLA FIERA

## Un esercito di specialisti lavora giorno e notte a Montebello

### Oggi alle 18.30, nel Palazzo delle Nazioni, il presidente ing. Sospisio illustrerà alla stampa le caratteristiche dell'ottava rassegna campionaria

A pochi giorni dall'inaugurazione dell'VIII Fiera triestina, il quartiere di Montebello è un unico e sonante cantiere. Operai e tecnici sono impegnati nell'allestimento della grande esposizione, che già si delinea per sommi capi, ma che appena sabato notte potrà presentarsi nel suo definitivo e gioioso aspetto, quando, dato lo ultimo ritocco agli «stands», lo esercito degli specialisti lascierà il posto alle autorità e agli invitati per la cerimonia inaugurale e quindi alla folla di visitatori. Tecnici, falegnami, elettricisti, meccanici, disegnatori, decoratori e pittori lavorano senza riposo, giorno e notte, per tradurre in realtà i progetti ideati da cento architetti.

In alcuni padiglioni, il grosso del lavoro è ormai a buon punto: in quelli della «Finmare» e dei «CRDA» non manca ormai che da installare i modellini — e rispettivamente le realizzazioni tecniche di maggior mole — che costituiranno per quindici giorni uno dei maggiori richiami per il visitatore. Pannelli e diagrammi sono già sistemati, ed entrambi i padiglioni, che seguono ormai di anno in anno il rinnovarsi della esposizione, si presentano in una nuova veste, con una policromia di sicuro effetto e di piacevole gusto. In molti altri padiglioni si lavora più alacremente e si attende l'arrivo della materia prima, cioè degli oggetti che saranno esposti, per concretare dettagliatamente gli «stands» della meccanica, del legno e della mostra alberghiera. Così nel padiglione dell'auto, che quest'anno sarà posto accanto a quello dei «CRDA», quasi al centro del quartiere fieristico, si attende soltanto l'arrivo delle grosse fuori-serie e delle strabilianti utilitarie nazionali e straniere per dare l'ultimo colpo di vernice. Sul piazzale antistante il complesso della Fiera sarà allogata la mostra della meccanica pesante; sono già arrivate numerose creazioni della nostra industria agricola che rappresentano praticamente l'«anteprima» di questa ottava rassegna internazionale.

Di pari passo si va delineando il programma tecnico-economico della manifestazione, che desta grande interesse soprattutto nei paesi dello Hinterland, come lo dimostrano le edizioni speciali che la stampa austriaca e germanica già dedicano alla nostra Fiera. Questa sera alle 18.30, nella saletta delle conferenze, al Palazzo delle Nazioni, il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio terrà una conferenza stampa per illustrare gli scopi ed i risultati di questa ormai imminente manifestazione economica. Per oggi è atteso l'arrivo di mr. Diab Auran, che rappresenterà la Giordania; in occasione della giornata araba in programma per giovedì 28 giugno giungerà a Trieste il delegato economico del Governo di Giordania, mr. Ghaleb Barrackat. In questi giorni arriveranno pure i delegati degli altri Paesi arabi (Libano e Siria) che partecipano alla Fiera con mostre ufficiali.

Anche gli Stati Uniti prendono parte alla Fiera ufficialmente con un'esposizione particolarmente curata e che permetterà di conoscere il progresso raggiunto soprattutto nel campo dell'architettura. La Repubblica stellata infatti partecipa alla Fiera con la mostra «L'architettura americana d'oggi». I 91 pannelli fotografici, che si alternano con esaurienti testi esplicativi, e le 50 diapositive stereovisive della rassegna, illustrano lo sviluppo dell'architettura americana dal 1948 ai giorni nostri, negli esempi più significativi non soltanto di maestri di fama mondiale come Frank Lloyd Wright, Gropius, Mies Van der Rohe, Aalto, Saarinen, Neutra e Belluschi, ma anche di architetti più giovani o che hanno acquistato fama e notorietà solo negli ultimi anni. Trentadue diversi architetti presenti con un totale di 43 edifici esistenti in varie parti degli Stati Uniti sono stati scelti dal prof. Henry Russell Hitchcock dello Smith College, uno dei più illustri ed autorevoli specialisti sull'argomento.

Anche quest'anno alla Fiera è abbinato un grande concorso a premi cui concorreranno tutti i visitatori. Giornalmente saranno sorteggiati quattro premi minori (apparecchi radio e fotografici, aspirapolvere e altri elettrodomestici, lampade, cassette di liquori, servizi da tavolo, fornelli e orologi) mentre tra tutti i visitatori verrà estratto a sorte quale premio finale una «Seicento».

Stanotte è stata portata alla Fiera un'elettromotrice del tipo più moderno, che le Ferrovie dello Stato esporranno nel quartiere fieristico di Montebello. Il trasporto lungo le vie cittadine è stato effettuato sugli speciali carrelli usati per la circolazione stradale dei vagoni ferroviari, con doppio traino di trattori.

## Le consultazioni politiche per la formazione della Giunta

Le consultazioni politiche per la formazione della Giunta comunale sono proseguite ieri attraverso un nuovo incontro tra gli esponenti della D. C. e del P. S. D. I. L'incontro ha avuto luogo a Palazzo Diana, cioè nella sede democristiana, ed ha avuto per tema l'esame delle possibilità di accordo anche per la costituzione della Giunta provinciale, che dovrà essere eletta lunedì. Al termine della riunione è stato emesso dai partiti un comunicato congiunto. «La situazione, informa il comunicato stesso, mirava a trovare una base che tenesse conto delle due diverse impostazioni che i rispettivi organi deliberanti avevano dato al problema delle Giunte, e precisamente da parte della D. C. la necessità di trovare un accordo tra i quattro partiti del centro democratico e da parte dei socialdemocratici la formazione di una Giunta che vada dalla D. C. al P.S.D.I.».

I partecipanti all'incontro sono rimasti abbottonatissimi sull'esito del colloquio e nessun'altra dichiarazione è stata fatta in aggiunta al comunicato. Il riserbo è stato giustificato con il dovere che le due delegazioni hanno di riferire i risultati dell'incontro anzitutto ai rispettivi organi direttivi di partito. Ci vorranno tuttavia ancora alcuni giorni prima che maturino le decisioni, tenuto conto pure che il congresso del P.S.D.I. si svolgerà sabato e domenica.

## Fallite le trattative per i CRDA si prepara la ripresa delle agitazioni

### Le proposte delle organizzazioni sindacali respinte dagli industriali - Ancora aperta la crisi ai MM. GG.

Il tentativo di risolvere la controversia sindacale dei CRDA è stato ripreso ieri mattina all'Ufficio del Lavoro, ma rapidamente si è esaurito in una vera e propria rottura delle trattative. La agitazione, determinata dal conflitto sorto per le tariffe di cottimo, si è pertanto aggravata e le prospettive appaiono veramente serie: un'azione sindacale verrà oggi stesso concordata tra le organizzazioni dei lavorazioni di Trieste e di Monfalcone, e già si prevede l'effettuazione di una serie di scioperi, il primo dei quali sarà probabilmente proclamato domani pomeriggio.

Nell'incontro di ieri mattina, i rappresentanti dei CRDA hanno risposto alle proposte formulate lunedì dai lavoratori e di cui abbiamo dato notizia ieri, articolate in sette diversi punti. Nella risposta dei Cantieri viene anzitutto rilevato che le proposte stesse «annullano, in linea di fatto, la lettera e lo spirito dell'accordo sindacale ormai famoso dello scorso agosto, che pose termine allo sciopero dei saldatori elettrici del San Marco, causato appunto dal contrasto sui cottimi. E la risposta prosegue: «Indipendentemente dalle richieste innovatrici che tenderebbero a modificare il contratto nazionale in vigore, si osserva che le domande presentate esulano dall'accordo in parola e si concretano sostanzialmente in nuove richieste di aumenti salariali nonostante i recenti aumenti delle retribuzioni già effettuati in base all'accordo nazionale del 10 marzo 1956 per i metalmeccanici». Con questa motivazione i CRDA hanno quindi concluso che le proposte dei lavoratori «non possono pertanto essere accettate».

Con il rigetto delle proposte da parte della delegazione industriale, l'incontro praticamente ha avuto termine. Da parte della Camera del Lavoro viene in proposito dichiarato che le proposte in parola sono state «respinte intransigentemente senza considerare che le stesse rendevano possibile una completa normalizzazione interna (dei rapporti di lavoro ai CRDA, n.d.r.) con un miglioramento delle retribuzioni dei lavoratori e della efficienza produttiva aziendale». Nel pomeriggio la situazione è stata esaminata dalle organizzazioni sindacali democratiche di Trieste e di Monfalcone, cui è seguita l'assemblea dei lavoratori dei CRDA iscritti alla C.d.L., nel corso della quale è stata ribadita la protesta per «l'intransigenza degli industriali e dei CRDA che praticamente impedisce ogni possibilità di accordo». Ormai, come detto, si profila la ripresa delle agitazioni, che saranno estese anche agli stabilimenti di Monfalcone. Le modalità della azione sindacale verranno decise stamane in comune tra le due organizzazioni dei lavoratori.

Aperta sempre rimane anche la vertenza ai Magazzini Generali e pure in porto continua l'astensione dal lavoro fuori-orario. Un nuovo tentativo per risolvere la controversia sarà fatto oggi all'Ufficio del Lavoro e la riunione, che avrà luogo in mattinata, è attesa con molto interesse e con buone speranze.

## Il Presidente dell'Ordine di Malta in visita alla nostra città

E' giunto ieri a Trieste, in visita di cortesia, il Duca don Filippo Caffarelli, presidente della Associazione dei Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta, accompagnato dal capo della Segreteria conte Lovatelli e dal conte Salazar. Dopo un primo incontro con il Principe di Windisch-Graetz, delegato regionale del S. M.O.M., il Duca Caffarelli ha fatto visita al Prefetto Palamara, al Magnifico Rettore dell'Università ed ha minuziosamente visitato il Villaggio del Fanciullo, ricevuto dal direttore don Antonio De Santis. Un giovane allievo ha rivolto all'ospite illustre un indirizzo di saluto a nome di tutti gli appartenenti alla grande istituzione. Il Duca Caffarelli commosso ha vivamente ringraziato per la cordiale accoglienza. Nel tardo pomeriggio il Principe di Windisch-Graetz e la Principessa hanno ricevuto nella loro villa dame e cavalieri dell'Ordine della Delegazione di Trieste e la rappresentanza romana. Fra i presenti, monsignor Vescovo Santin, il Sindaco Bartoli; il Principe di Torre e Tasso. Il Duca Caffarelli ha proceduto all'investitura del Principe di Windisch-Graetz a Balì di gran croce di onore e devozione del S.M.O.M. accompagnandola con fervide parole di felicitazioni per l'altissima onorificenza che viene a premiare una sua attiva e benefica opera. Monsignor Vescovo ha voluto esprimere al Principe i suoi congratulazioni.

## Un telegramma a Segni del Comitato zonafranchista

Un lungo telegramma è stato inviato ieri l'altro al Presidente del Consiglio dal Comitato cittadino propugnatore della Zona franca. Nel messaggio viene fatto richiamo al discorso pronunciato un mese fa a Trieste dal Sottosegretario al Bilancio on. Ferrari Aggradi, il quale ebbe in quell'occasione ad affermare che la commissione d'indagine ha respinto la Zona franca, siccome inattuabile e controproducente.

La giunta esecutiva del Comitato zonafranchista manifesta disagio e legittima sorpresa per tale dichiarazione, specie lamentando che ancora non siano stati ufficialmente comunicati i risultati della indagine compiuta dalla commissione cui il Governo aveva affidato lo studio del problema. Nel telegramma, pertanto viene sollecitata tale comunicazione, che il Comitato zonafranchista vorrà porre in condizione di poter pronunciarsi sulle conclusioni stesse e che se fino il problema venga demandato al Parlamento. Il telegramma conclude respingendo fin d'ora ogni e qualsiasi provvedimento parziale siccome insufficiente.

## Alle 17 arriva la «Saturnia»

La motonave «Saturnia» dell'«Italia» giungerà questa sera dalle rotte del Nord America. La «Saturnia» arriverà alle 17 alla banchina della Stazione Marittima, dopo l'ultimo scalo di Venezia. In quest'ultima città scenderanno dalla bella motonave 195 passeggeri, dei quali 114 provenienti dai porti d'oltre Oceano. A Trieste sbarcheranno dalla «Saturnia» 165 passeggeri, la metà dei quali transatlantici.

## Licenziati all'Istituto d'arte

Nella sessione estiva di esami presso l'Istituto statale d'arte gli alunni Peracca Fabio, Porro Vittorio e Velicogna Alfredo hanno conseguito la licenza del corso inferiore per la sezione decorazione pittorica.

IN GRAVE ANSIA DUE FAMIGLIE DA DOMENICA SERA

## Scomparsi due giovani triestini durante una gita su un'imbarcazione

### *Tutte le ricerche effettuate nel golfo sono rimaste senza esito - Si tratta di un capitano marittimo e di una sua conoscente - Il maltempo all'origine della sciagura?*

Due giovani triestini usciti in mare ancora domenica sera a bordo di un'imbarcazione a vela da regata, non hanno fatto ritorno e sulla loro sorte si nutrono serie apprensioni. I circoli nautici, le autorità di Polizia marittima e della Capitaneria di porto svolgono da due giorni accurate ricerche, ma purtroppo sinora non è stata raccolta nessuna notizia e si affievoliscono le speranze che i due abbiano trovato rifugio in qualche punto della costa istriana o veneta.

Da oltre quarantott'ore mancano notizie del capitano di lungo corso Antonio Noventa, di 29 anni, abitante in via San Nicolò 21, e di una sua giovane conoscente, la signorina Silvia Fragiacomo, di 21 anni, abitante in via San Nicolò 27. Sulla scorta di quanto s'è potuto raccogliere nell'ambiente nautico frequentato dal capitano Noventa, i fatti si possono così riassumere. Domenica mattina il giovane aveva ottenuto da un suo amico, il cap. Savio, di usufrire dell'imbarcazione «Regolo», del tipo «Stella», ch'era ormeggiata nel bacino sportivo dell'«Adriaco» al molo Sartorio. Amante del mare e dello sport velico, il Noventa aveva pensato di approfittare della giornata festiva per invitare a una gita in barca la signorina Fragiacomo e la madre sua, signora Lidia. A bordo della «Regolo», i tre raggiungevano la baia di Sistiana, dove erano in corso le regate veliche internazionali, e si fermavano nel porticciolo fin quasi al tramonto. Verso le 18.30 il Noventa divisava di riprendere il mare per rientrare a Trieste, e la signora Fragiacomo, cui sorrideva poco l'idea di affrontare nuovamente il mare per due o tre ore, decideva di servirsi per il ritorno dell'autocorriera. Così la figlia Silvia risaliva sulla «Regolo» assieme al Noventa.

Poco prima della mezzanotte, la signora Fragiacomo si recava all'«Adriaco», e qui veniva subito informata che la «Regolo» non aveva fatto ancora ritorno. Erano trascorse cinque ore dal momento della partenza da Sistiana, e con la brezza che soffiava gagliarda l'imbarcazione da regata avrebbe dovuto essere giunta da un bel pezzo. Sorse quasi immediatamente nel cuore della madre, per tragico presentimento, il timore che qualcosa di grave fosse accaduto ai due giovani. Verso le 19.30, infatti, il golfo era stato investito da un violento piovasco che, pur non essendo stato accompagnato da forte vento, aveva avuto un insolito riflesso sullo stato del mare: ondate lunghe e minacciose si accavallavano al largo. La «Regolo» avrebbe potuto quindi anche essersi capovolta, benchè il Noventa possedesse ottime cognizioni nautiche e fosse esperto velista.

La signora Fragiacomo, accompagnata da alcuni amici del Noventa, si recava allora alla Capitaneria del porto e al Commissariato di P. S. dello Scalo marittimo, per informare le autorità del mancato rientro dei due giovani e già nella stessa notte si iniziavano le ricerche. Durante la giornata di lunedì le motovedette della Polizia hanno a lungo perlustrato le acque del golfo mentre la Capitaneria del porto ha da parte sua informato tutti i centri costieri. Sono state anche interessate le autorità consolari italiane a Capodistria, nell'ipotesi che il vento avesse portato alla deriva l'imbarcazione e quindi i due giovani avessero trovato rifugio in qualche porticciolo istriano.

Purtroppo tutte le ricerche sinora effettuate hanno dato esito negativo. Da nessuna parte è pervenuta segnalazione che l'imbarcazione e i due giovani fossero stati avvistati. Ieri è stato impiegato pure un elicottero americano della base di Campoformido; l'apparecchio ha perlustrato a lungo tutta la zona di mare da Trieste alla laguna veneta, peraltro senza scorgere il minimo indizio utile alle ricerche. Le autorità jugoslave hanno fatto sapere che nessuna imbarcazione a vela ha trovato riparo nei porti istriani.

Le due famiglie non hanno perduto le speranze e confidano che i due giovani siano vivi e salvi, ed abbiano magari approdato su qualche isolotto della laguna gradese o forse più a sud. Ma le speranze si affievoliscono col trascorrere delle ore.

L'imbarcazione scomparsa ha ottime qualità nautiche ed è una delle più robuste e resistenti al vento e al mare, pur richiedendo un'abilità di manovra superiore a quella di altre imbarcazioni pure da regata. Negli ambienti nautici si ritiene che, a causa dell'improvviso piovasco, la «Regolo» si sia trovata in difficoltà e abbia imbarcato acqua, oppure, per una falsa manovra o un repentino mutamento di vento, si sia capovolta. In entrambi i casi deve essere affondata, in quanto imbarcazioni di questo tipo quando si rovesciano non rimangono a galla a causa del forte peso della colomba fissa (oltre trecento chili). I due giovani, in tale deprecabile caso, avrebbero dovuto lottare contro il mare in tempesta, con scarse possibilità di salvezza.

## La morte di Paolo Welponer

E' deceduto, poco più che sessantenne, Paolo Welponer Velloni, figura caratteristica e simpaticamente nota negli ambienti commerciali e combattentistici della città.

Di vecchia e distinta famiglia triestina, cresciuto nell'ambiente irredentistico, Paolo Welponer ebbe il culto della Patria. Varcò il confine nel 1915 per seguire i suoi ideali e si arruolò volontario negli alpini, il cui spirito di corpo lo accompagnò fino all'ultimo respiro. Combattè valorosamente su tutti i fronti dal 1915 al 1918, guadagnandosi le insegne del valore e il grado di capitano. Dopo la redenzione e il congedo rimase fedele alle tradizioni militari quale ufficiale di complemento, raggiungendo il grado di tenente colonnello, col quale riprese le armi nell'ultima guerra compiendo il proprio dovere fino al settembre 1943. Successivamente, avendo resistito all'invito dei tedeschi di ripresentarsi alle armi, fu tra gli ufficiali superiori incarcerati. Più fortunato dei colleghi che subirono la deportazione senza ritorno, finì per essere liberato, ma senza avere ceduto alle minacce e alle lusinghe dello straniero, dopo avere dato esempio di forza d'animo e di dignità.

Dedicatosi con fortuna al commercio dei tabacchi, svolse notevole attività, godendo la più completa fiducia del Monopolio, quella delle fabbriche estere che rappresentava, nonchè il credito bancario più vasto, per la scrupolosa correttezza, che fu regola costante della sua vita, e per la signorilità del tratto che sempre lo accompagnava. Si può dire che per più decenni egli dominò il commercio dei tabacchi a Trieste.

Di carattere gioviale e cordiale, affabile e buono con tutti, marito e padre esemplare, aveva creato intorno alla famiglia un ambiente di amici fedelissimi che oggi lo rimpiangono. Famiglia e Patria furono gli ideali ai quali dedicò la esistenza. Alla Patria era collegato il suo spirito di vecchio alpino. I convegni dell'Arma lo vedevano negli ultimi tempi ricomparire in grigie chiome, fiero del suo cappello è della sua penna, mentre ogni incontro si traduceva in fraterni abbracci con i vecchi compagni di due guerre, dai generali ai più umili soldati.

Colpito circa un anno fa da grave trauma ad un occhio, infermo anche dell'altro, aveva subito pazientemente e serenamente una serie di interventi chirurgici, rasentando la cecità, ma la sua forza d'animo di vecchio combattente e di persona attiva, decisa a non lasciarsi abbattere, avrebbe superato ogni avversità, se altra recondita e più crudele malattia, che non perdona, non avesse sopraffatto la sua fibra eccezionale. Circondato dall'affetto smisurato dei figli e dell'impareggiabile consorte, che lo sorresse per un anno con un'assistenza senza requie, di tutte le ore, si spense sereno, sognando i monti, mandando l'ultimo saluto ai suoi alpini e raccomandando ai figli l'amore alla Patria.

Le esequie si tennero ieri con la partecipazione di un picchetto militare inviato dal Presidio, con l'afflusso dei commilitoni dell'Associazione alpini e della Compagnia dei volontari giuliani e con l'intervento di numerosissimi amici.

Alla vedova, signora Irma, al figlio ing. Paolo (Goghi), combattente egli pure e decorato al valor militare, alla figlia Giana, inviamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

**Nell'atrio di via Madonnina 3,** è caduta iersera Ines Guerra, di 56 anni, abitante in via Bramante 8, e si è fratturata il femore sinistro. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI.

LA SOVRANITÀ CHE NON È MAI CESSATA

## Confini con la Jugoslavia e linea di demarcazione

### Una interessante nota dell'Unione degli Istriani a proposito delle illazioni di un giornale romano

Frequente richiamo è stato fatto negli ultimi tempi al Trattato di pace e al Memorandum di Londra, nell'ampia discussione dei complessi aspetti giuridici del problema politico di Trieste e dell'Istria, in relazione a varie questioni sorte anche nel campo giudiziario. Riteniamo interessante segnalare la seguente nota della Unione degli Istriani, insorta nei confronti di un giornale romano che in questi giorni affermava la «necessità di definire al più presto i confini con la Jugoslavia e di procedere all'annessione di Trieste».

In proposito l'Unione rileva: «Non soltanto da parte nostra, ma anche da parte di insigni giuristi e da parte della stessa Suprema Corte è stato più volte messo in rilievo come la sovranità italiana non sia mai venuta a cessare su quella parte del territorio nazionale che avrebbe dovuto costituire il Territorio Libero di Trieste. Invero l'art. 21 del Trattato di pace forma un tutto unico inscindibile per cui il comma secondo, riguardante la cessazione della sovranità italiana, non può essere considerato in vigore se non è entrato in vigore il primo comma relativo all'istituzione del Territorio Libero. E che l'art. 21 nel suo complesso non sia entrato in vigore ce lo conferma l'art. 1 del Memorandum d'intesa del 5 ottobre 1954 il quale parte proprio dalla premessa dell'inapplicabilità delle clausole del Trattato di pace riguardanti l'istituzione del T.L.T.

«La sovranità italiana, che doveva cessare su queste terre a seguito ed in conseguenza della costituzione del T.L.T. non è quindi mai cessata, per cui non si comprende come si possa parlare ora di «annessione» di Trieste, nè come si possa parlare della necessità di «definire i confini», che, caduto l'art. 21, restano definiti dall'art. 22 del Trattato stesso, anche se, col Memorandum il Governo italiano, forzato da situazioni di fatto, ha accettato che una parte del territorio nazionale rimanga provvisoriamente occupata e amministrata dalla Jugoslavia. Nè è lecito ad alcuno confondere la «linea di demarcazione» prevista dall'art. 2 del Memorandum con un confine fra Italia e Jugoslavia perchè tale confusione significherebbe falsare il significato sia del Trattato di pace che del Memorandum d'intesa, i quali in nessun momento hanno inteso far sorgere una sovranità jugoslava su quella parte del territorio nazionale che avrebbe dovuto costituire il T.L.T.

Qualunque trattativa internazionale, in qualunque senso ed a qualunque scopo condotta, non può partire che da questa chiara e realistica impostazione giuridica dell'attuale situazione giuliana».

## CONFERENZE

→ «Uomini, donne e preti»: sotto questo titolo mons. Giuseppe Dagri terrà oggi nell'aula magna del Seminario diocesano una conversazione seguita da discussione, traendo lo spunto dal film omonimo proiettato fino a ieri in un cinematografo cittadino. La conversazione, promossa dal Comitato «Pro Seminario» per esaminare e chiarire alcuni punti emersi nella visione della pellicola, avrà luogo alle 16.30 e alle 19.30, parecchi tra gli «Amici del Seminario», cui essa si rivolge, avendo pregato che si tenesse nel pomeriggio, oltre che alla sera.

→ Oggi, alle ore 18, presso l'Istituto di patologia dell' Ospedal maggiore, il primario prof. dott. C. A. Lang terrà una lezione del corso di anatomia patologica per la Scuola medica ospedaliera.

## I bibliotecari in visita alla raccolta petrarchesca

La seconda giornata del Congresso nazionale dei bibliotecari è stata interamente occupata dalle relazioni del dott. Tassini e del dott. Franco Bartoloni. Delle due, la più interessante per i rilievi storici è stata quella svolta dal direttore della Biblioteca civica di Trieste, che ha fornito ampie illustrazioni sulla prima biblioteca popolare, sorta nella nostra città nel 1867. All'applaudita relazione del dott. Tassini ha fatto seguito quella sui corsi di aggiornamento per bibliotecari, svolta dal dott. Franco Bartoloni.

Nel pomeriggio, i congressisti hanno visitato con interesse e ammirazione, la mostra bibliografica del Petrarca, allestita nei locali della Biblioteca civica di piazza Hortis e quindi hanno effettuato con il concorso dell'Ente provinciale del turismo un ampio giro turistico della città e della zona. In serata sono stati graditi ospiti dell'Azienda autonoma di soggiorno al Castello di San Giusto.

Oggi i congressisti effettueranno visite a Udine e Gorizia e in serata faranno ritorno a Trieste. Per le 21.15 è in programma una visita alle sale della Biblioteca dell'USIS di via Galatti. Tale visita coincide con l'inaugurazione di una mostra di libri di noti autori americani dal titolo «American Books on Italian Subjects». Domani riprenderanno i lavori all'Università degli Studi, con l'esame dei problemi interessanti la categoria.

## Venti edifici a tre piani per i profughi a Villa Opicina

Nuovi alloggiamenti per i profughi sorgeranno a Villa Opicina, realizzando un progetto di rilevante portata, che mira a costituire un grande e confortevole centro residenziale. Saranno infatti costruiti venti edifici alti tre piani, nei quali potranno trovare adeguata sistemazione alcune centinaia di famiglie esuli.

I lavori, che comportano la spesa complessiva di 347 milioni e mezzo di lire, sono stati appaltati ieri dalla direzione dei LL.PP. del Commissariato generale del Governo e affidati all'impresa Crismani, che inizierà subito l'esecuzione del progetto. Gli alloggiamenti sorgeranno sui terreni adiacenti la centrale elettrica di Villa Opicina ed avranno la caratteristica degli alloggi collettivi, ma razionalmente concepiti per assicurare ai profughi la tranquillità della vita familiare. Infatti in ciascun edificio saranno costruite otto stanze per piano e le stanze saranno poi assegnate una per famiglia. Oltre alla stanza ciascuna famiglia disporrà di propri impianti igienici completi di doccia. In comune invece funzioneranno i servizi di cucina, mensa, il doposcuola per i ragazzi ed i servizi assistenziali.

Si prevede che le prime famiglie potranno essere sistemate per Natale e si prevede inoltre la possibilità di trasformare in futuro queste case in abitazioni normali, allorchè verrà a cessare la necessità d'alloggiamento per i profughi.

## Operazioni di voto al PSDI

La sezione centro del P.S.D.I. comunica che le operazioni di voto per l'elezione dei delegati al congresso socialdemocratico proseguiranno ancora nella giornata odierna, dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 21.

## CALENDARIETTO

Oggi: S. Silverio. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.58. La luna leva alle 17.37, cala alle 2.05.

Ieri: temperatura massima 23; minima 16; pressione 1012,7 stazionaria; umidità 62 per cento; temperatura del mare 18,5.

Maree. OGGI: bassa alle 13.15, cm. 7 sotto l. m.; alta alle 19.10, cm. 41 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 2.25, cm. 51 sotto l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista (turno 141). Turno «generale» (per nave estera) 1 primo ufficiale coperta; 1 allievo. Turno «generale»: 1 terzo macchinista o fuochista autorizzato; 1 elettricista.

★ Questa sera, alle 21, la cineteca dei Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà documentari didattici, culturali e ricreativi a Ronchi e Doberdò.

**Il «Gruppo bandistico dell'Educatorio triestino»** diretto dal maestro Omero Tognoli ha gentilmente svolto nell'Ospedale psichiatrico un concerto di musica varia, riuscito molto gradito ai ricoverati.

## STATO CIVILE

**del giorno 19 giugno 1956**

Nati 11, morti 9, matrimoni 14.

MORTI: Prodan nata Milos Antonia, a. 63; Parovel Luciano, a. 56; Ursich in Goriup Maria, a. 56; Bajer Barbara, a. 59; Cok Giacomo, a. 86; Kral in Svagelj Anna, a. 83; Ravbar Luigi, a. 81; Cescutti in Kakovich Giuseppina, a. 82; Welponer Pietro, a. 60.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bego Leopoldo garagista con Clementi Annamaria commessa; Tonghini Enrico operaio con Ivasik Elena operaia; Smocovich Argeo elettricista con Marussich Rosa stiratrice; Fabbro Angelo falegname con Bezzina Maria Beatrice impiegata; Godina Mario impiegato con Nenna Licia impiegata; Ciancioio Eugenio impiegato con Farinelli Concetta sarta; Cossetto Luigi barbiere con Biasi Giacinta sarta; de Zuccato Carlo geometra con Paoli Bianca impiegata; Tremul Sergio falegname con Ughetti Vida sarta; Toniolo Carlo impiegato con Delpiano Bruna insegn. elem.; Purich Mario meccanico con Vicci Maria casalinga; Lachi Giovanni tornitore con Braicovich Marina casalinga; Rismondo Giorgio commesso post. con Lachi Carmen casalinga; Fabricci Gino autista con Cifarelli Graziella cassiera.

★ CAI - Società alpina delle Giulie. Venerdì 22 corrente, alle 19, adunanza generale ordinaria dei soci.

## LA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE**

11: Cime inviolate; 11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Conte; 13.20: Orchestra Anepeta; 16.45: Complesso Esperia; 17: Orchestra Canfora; 17.30: Parigi vi parla; 18.30: Università Marconi; 18.45: Città e canzoni; 19.15: Salotti italiani del Risorgimento; 20: Orchestra Ferrio; 21: La forza del destino, di Giuseppe Verdi; al termine: Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA**

13: Orchestra Milleluci; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.45: Le canzoni di Domenico Modugno; 15: Orchestra Angelini; 15.30: Orchestra Barzizza; 16: Terza pagina; 17: La bussola; 18.10: Una fiaba per uno non fa male a nessuno; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: La vita è una canzone, appuntamento con Nilla Pizzi; 21: Primi piani, concerto di musica leggera con l'orchestra Trovajoli; 22: I secoli attendono, radiodramma di Ermanno Maccario; 23: Senzafili.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto del pianista Claudio Gherbitz; 19.10: Il portico, trasmissione per i giovani; 19.35: Quartetto di Franco Vallisneri.

**TELEVISIONE**

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.35: Il mondo attraverso i francobolli; 20.45: Una risposta per voi; 21: La legge del mare, film; 22: Le avventure di Jet Jackson; 22.25: Sette note.

# LE ORE DELLA CITTA'

### Caccia ai rumori

*Il Corpo della Polizia amministrativa informa che sono state impartite disposizioni ai vigili urbani motociclisti per l'intensificarsi dell'opera di vigilanza rivolta alla repressione dei rumori molesti. Sarà proceduto nei riguardi di chiunque disturbi, senza necessità, la pubblica quiete, con particolare riguardo agli inconvenienti maggiormente lamentati e dovuti all'uso irrazionale del motore degli autoveicoli; all'esibizionismo di conducenti di micromotori che, in ore diurne e notturne, percorrono a grande velocità vie cittadine a forte pendenza; all'uso delle segnalazioni acustiche e ad altre simili intemperanze, spesso originate da scarsa educazione e dallo spavaldo atteggiamento di troppi utenti della strada. I vigili motociclisti sono stati dotati di «fonometri» portatili, già sperimentati e proficuamente impiegati per l'accertamento oggettivo del rumore emesso dal motore secondo le nuove disposizioni ministeriali. Ci rallegriamo per l'iniziativa e speriamo fiocchino presto multe e contravvenzioni.*

### Bagni di sera

Ogni giorno la piscina coperta del CONI è aperta al pubblico seralmente dalle 21 alle 24. I triestini hanno così la possibilità di fare, nella stagione calda, un meraviglioso e ristoratore bagno serale. Le terrazze sono aperte al pubblico che potrà ristorarsi alla brezza serale. Prezzi soliti. Servizio di bar. Televisione.

### I trattenimenti al CMM

Con sabato prossimo dalle ore 21 avranno inizio i trattenimenti danzanti all'estivo del Circolo Marina Mercantile a Barcola.

### Ritorno dagli S.U.

Dopo dieci mesi di studio nella scuola di preparazione universitaria «Thomas Jefferson» di Saint Louis, nel Missuri, torna oggi a Trieste, sulla «Saturnia», lo studente del Liceo «Dante Alighieri» Franco Chersi, di 18 anni, che usufruiva di una borsa di studio americana. Il giovane concittadino ha superato gli esami finali della scuola con i voti più alti di tutti gli studenti, risultando il primo assoluto classificato del notissimo istituto americano, nonostante le difficoltà della lingua. A Franco Chersi i professori della «Thomas Jefferson» nel rilasciare il diploma hanno tenuto a esprimergli riconoscenza e gratitudine e il loro augurio in termini molto lusinghieri, come avevano fatto nell'anno scolastico '52-'53 quando il fratello, Tullio, vincente della stessa borsa di studio, aveva riportato un analogo successo.

### Espressioni pittoriche

Davanti a un folto gruppo di invitati si è inaugurata ieri, alla Galleria Trieste, un'originalissima mostra di «espressioni pittoriche» di Tella Marocchi. La Marocchi, romagnola di nascita, risiede da lunghi anni nella nostra città ed è occupata quale telefonista presso la Cassa di Risparmio di Trieste. Ella rivela un forte temperamento artistico con le sue «espressioni pittoriche». La Marocchi è stata molto complimentata dai visitatori, tra i quali il direttore generale della Cassa di Risparmio, dott. Oreste Rozzo.

### Al Conservatorio

Nel processo di consolidamento e di affermazione del nostro Conservatorio, va segnalato che il Governo francese ha offerto una borsa di studio alla signorina Liliana Capponi, allieva della Scuola di composizione del Conservatorio «G. Tartini». La scuola di composizione è diretta dal maestro Vito Levi.

### Onorificenze

Il Presidente della Repubblica ha conferito al dott. ing. Ugo Crovetti, direttore generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la commenda dell'Ordine al merito della Repubblica. L'alta onorificenza conferita all'ing. Crovetti è una nuova conferma delle innumerevoli benemerenze acquisite nei vari campi della vita cittadina e premia meritatamente le sue inesauribili doti di operosità, capacità organizzativa ed esperienza tecnica, poste a servizio della nostra maggiore industria produttiva. Vive felicitazioni.

— Il Ministro della M. M. on. Cassiani ha comunicato telegraficamente al signor Vittorio Pitt, 1.o commissario del Lloyd Triestino, la sua nomina a Cavaliere al merito della Repubblica. Al signor Vittorio Pitt vive felicitazioni.

— Su proposta del Presidente del Consiglio, al dott. Alberto Lorenzini, direttore amministrativo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Il dott. Lorenzini dirige da alcuni anni i reparti contabili della centrale dei C.R.D.A. ed è apprezzato consulente tecnico in Enti di utilità pubblica. Felicitazioni.

### Canasta benefica

Nel pomeriggio di oggi, dalle 18 alle 21, sulla «Saturnia», gentilmente messa a disposizione dalla Società «Italia», avrà luogo l'annunciata manifestazione a beneficio della sezione triestina della Lega italiana contro i tumori. Vi saranno partite di bridge e canasta e il gioco di tennis da tavolo per la gioventù (al prezzo ridotto d'ingresso di lire 500). Non c'è bisogno di ricordare che il numero di malati di cancro è in pauroso aumento e che il comitato si trova a dover lottare fra le crescenti richieste di sussidi, medicamenti, viveri, indumenti ecc. e la scarsità di mezzi a disposizione.

### Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno montano estivo di San Vito di Cadore. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20 in sede sociale, Stazione Marittima, tel. 30020.

C.I.S.S. (Via San Francesco 4). Soggiorno di Camporosso (m. 810). Iscrizioni seralmente in sede.

L'ENAL - A. S. EDERA organizza dal 29-6 all'1-7 una gita alla volta di Canazei - Marmolada. Informazioni e iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle ore 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato nel pomeriggio gita a Sella Nevea - Rifugio Corsi - Cima Vallone con discesa per la via Kugy in Val Riofreddo e Cave di Raibl. Informazioni e iscrizioni per le gite, per la Corriera dei Rifugi e per i soggiorni di Valbruna, San Cassiano e Pedraces in Val Badia, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

ESCAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Venerdì 29 corr. gita al M. Lussari e Cima Cacciatori per tutti gli studenti medi.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 23 corrente gita al Rifugio Corsi con salita al Jof-Fuart. Programma in sede.

† Il 17 corr. spegnevasi la nostra cara mamma

**Maria Colja**

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, MIRO, OLGA, GIOVANNA, MARIA, i nipoti, le nuore e i generi anche a nome dei parenti tutti.

Trieste, Gabrovizza (Jugoslavia), Dijon (Francia), Le Cannet (Francia), Buenos Aires (Argentina).

Al cordoglio del dott. h. c. GIUSEPPE ZOLLIA, titolare dell'Impresa Costruzioni ZOLLIA, via Buonarroti n. 18, si associano i tecnici, gli impiegati e tutte le maestranze dipendenti.

† Il giorno 17 corr. spirava improvvisamente il

**cav. dott. Giovanni Simonetti**

Farmacista

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari.

Nell'impossibilità di farlo ai singoli, ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro immenso dolore.

Famiglie: SOLETTI, SUTTURA e GRUSOVIN

Gorizia, 19 giugno 1956

† Il giorno 19 corr. si è spento, all'età di 69 anni, il nostro amato

**Mario Pitteri**

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia spirò

**Antonia Milos ved. Prodan**

Costernati ne dànno l'annuncio le figlie, i figli, i nipoti, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Anna Svagel**

d'anni 83

è morta il 19 corr. dopo breve malattia.

Il figlio, la nuora e i nipoti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 20 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La nostra cara

**Betty Bojer**

ci è mancata il 19 corr.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale maggiore.

Le addolorate sorelle

Commossi per le onoranze tributate al caro estinto

**dott. Giorgio Rosso**

i FAMILIARI ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Un particolare ringraziamento agli ufficiali e sottufficiali dell'Infermeria Presidiaria, al Comando e a tutti i componenti del Corpo Polizia Amministrativa, all'Ordine dei Medici, all'Ufficio Sanità e Igiene, all'Azienda Tabacchi Italiani, agli amici tutti.

LE ULTIME BATTUTE DEL PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE

# Trent'anni di reclusione chiesti dal P. M. per il Sossi

## Una concisa requisitoria sulle uccisioni di via Udine nel '45 Il primo difensore dell'imputato propone la piena assoluzione

Trent'anni di reclusione. Questa la condanna chiesta ieri dal Pubblico Ministero dott. De Franco per Luigi Sossi, il dottore commercialista già partigiano volontario al fianco delle truppe di Tito e direttore dei Magazzini Generali durante i «quaranta giorni», imputato di concorso in duplice omicidio aggravato, rapina e sequestro di persona in relazione alla morte di due Guardie di Finanza uccise a raffiche di mitra il 3 maggio 1945 in via Udine. Tale pena, che con riguardo ai vari condoni concessi nel dopoguerra dovrebbe venir ridotta a dodici anni è la massima prevista dal Codice per i reati contestati; nel caso di reati concorrenti le cui pene superino nel totale tale latitudine la condanna deve essere infatti ridotta a trent'anni, al di là dei quali non vi è che l'ergastolo.

Così è avvenuto per Luigi Sossi. Ventisette anni sono stati chiesti dal P. M. per il concorso in duplice omicidio pluriaggravato e quattro anni nonchè sessantamila lire di multa per la rapina: trentuno in totale, che però per le considerazioni su esposte devono venir ridotti a trenta. In base all'Ordine generale del GMA numero 45 si dovrebbe ridurre la pena a vent'anni: altri otto anni dovrebbero venir condonati con l'applicazione dell'Ordine generale n. 8 del GMA: in totale, se le richieste del P. M. dovessero venir accolte, rimarrebbero dunque al Sossi dodici anni, dei quali circa uno e mezzo già scontati. Per il reato di sequestro di persona il P. M. ha chiesto invece l'assoluzione del Sossi per non aver egli commesso il fatto.

Concisa e stringata requisitoria. Il dott. De Franco ha esordito ricordando come i fatti dei quali si è discusso nella causa, le tristi e tragiche giornate del maggio '45, siano tuttora presenti nella mente di tutti, «come pure è presente nella nostra memoria — ha continuato il dott. De Franco — la feroce e spietata caccia all'uomo condotta da gruppetti di eroi dell'ultima ora, che forse per acquistare benemerenze presso i nuovi padroni han voluto darsi alla vendetta personale e alla rapina causando molti lutti che altrimenti non si sarebbero lamentati». Continuando, il rappresentante dell'Accusa ha esaminato la causa nei suoi particolari; rifacendo la storia delle indagini condotte dalla Squadra mobile della Questura, dei primi interrogatori, e della raccolta delle prime testimonianze fondamentali: quella del gruppo Lepore, Monticco, Favento e Flego i quali si incontrarono poco dopo l'eccidio con un armato che si proclamò autore della strage, e quello delle sorelle Stolfa. Queste ultime in particolare permisero alla Polizia, in base alle sommarie descrizioni da loro fornite, di identificare l'imputato come la persona che poco prima e poco dopo la sparatoria sostò in via Udine, di fronte allo stabile ove i due finanzieri vennero uccisi. A proposito delle contraddizioni sugli abiti indossati dal presunto colpevole, il P. M. ha rilevato come sia comprensibile una certa confusione tra una divisa kaki, una giacca a vento marron o un altro indumento; a oltre dieci anni dal fatto ben pochi sono coloro che possono dire di aver fissi nella memoria simili particolari.

Comunque, a dimostrazione dell'obiettività e dell'attendibilità delle sorelle Stolfa, il P. M. ha ricordato un particolare emerso nel corso del dibattimento. Essendosi rese conto che una loro dichiarazione a proposito dell'imputato era stata riferita inesatta nel verbale di Polizia, le due donne non esitarono a rettificarla in senso favorevole all'imputato, nonostante il fatto che l'unico — tranne loro — che avrebbe potuto farlo, è da tempo deceduto.

«Di fronte alle gravi accuse che gli sono state mosse — s'è quindi chiesto il P.M. — qual è stato l'atteggiamento dell'imputato?

«Dapprima — ha continuato il dott. De Franco — ha indicato i testi Bossi e Pistarà come le persone in compagnia delle quali si sarebbe trovato al momento degli spari, ma è stato smentito. Poi ha detto d'aver appreso dell'uccisione dei due finanzieri in un secondo tempo e di aver scorto dalla finestra di casa i piedi di uno dei due uccisi sporgere dal portone in strada, circostanza questa risultata inverosimile in quanto dalle finestre dell'abitazione del Sossi non si scorge il portone di via Udine 37; infine ha cercato un altro alibi, fallito, attraverso la testimonianza del giovane Muhich.

«Solo in un secondo tempo — ha concluso il P.M. — il Sossi si è ricreduto; e ha cominciato ad ammettere la propria presenza se non sul luogo dell'eccidio in una zona molto vicina; nella parte alta di via Udine, all'altezza quasi di Roiano». Concludendo, il P.M. ha illustrato il proprio punto di vista sulla figura morale dell'imputato che ricambiò «con la più nera ingratitudine» i benefici ottenuti dai dirigenti dei MM. GG.; e ha infine concluso dichiarandosi convinto che dei gruppi di armati i quali in quei giorni, incontrollati, commettevano delitti, faceva parte anche il Sossi. «Noi non dobbiamo provare — ha terminato il dott. De Franco — che l'imputato prese materialmente parte all'uccisione; ci basta rilevare che il Sossi in quei giorni fece parte del gruppo che uccise i due finanzieri; che si trovò sul posto al momento del delitto e che prestò attiva collaborazione a coloro che spararono». Dichiarandosi convinto di aver sufficientemente provato gli addebiti, il P.M. ha quindi espresso le proprie richieste.

Nel pomeriggio, ha preso la parola il primo dei due difensori, l'avvocato Kezich. Dopo aver definito «una grande ingiustizia» il processo a carico di Luigi Sossi e aver espresso la propria meraviglia per le pene richieste dal P. M., il difensore ha iniziato un ampio esame delle varie testimonianze: ponendone in rilievo le numerose contraddizioni e in particolare quella, fondamentale, tra le dichiarazioni del gruppo Lepore-Monticco-Favento-Stolfa che ha sempre parlato di un vigile del fuoco («e biondo, per giunta, come ha precisato il barbiere Lepore») e le dichiarazioni di altri testi. Altra contraddizione: le sorelle Stolfa han sempre parlato di fucile, gli altri di mitra; infine, nei verbali successivi si parla più genericamente di «arma lunga». «Non è forse questo — ha osservato il difensore — un singolare modo di sanare la contraddizione?».

«In via Udine — ha osservato l'avv. Kezich — quel giorno qualcuno aveva sparato. Ne abbiamo la prova dalle testimonianze; e c'è anche qualcuno, come la teste Zoppolato, che parla di un soldato tedesco. Che meraviglia dunque se vien decisa un'operazione che ha tutti i caratteri dell'impresa bellica per snidare i misteriosi sparatori? A ogni modo — ha continuato il difensore — il Sossi, pur essendosi trovato in quei paraggi, armato e con la stella rossa sul berretto, non ha partecipato alla sparatoria: le sue dichiarazioni su tale punto sono sempre state precise e incontrastate, nè esiste un solo teste che possa affermare non solo di averlo visto sparare, ma neppure di averlo visto entrare nel portone dello stabile.

«La verità è — ha concluso il difensore — che il Sossi in quel momento si trovava a notevole distanza dal luogo ove avvenne la duplice uccisione». Con un vivo appello ai giurati a non commettere altri errori, forse «più gravi di quelli commessi undici anni fa», l'avvocato Kezich ha concluso la propria arringa invocando l'assoluzione piena dell'imputato da tutti i reati a lui ascritti per non aver commesso il fatto.

In precedenza, il Presidente aveva dato lettura di una lettera pervenuta al Presidente del Tribunale: nella quale una abitante della zona di via Udine - via Boccaccio informa la Magistratura che nel maggio '45 non solo l'imputato ma anche alcuni dei testi escussi durante il processo «sparavano per le strade», e che in una autorimessa di proprietà di uno di costoro vi era un deposito di armi. Su tali circostanze, nè l'accusa nè la difesa hanno però avanzato alcuna particolare richiesta alla Corte.

Il processo continua oggi con inizio alle 9.45; parlerà il secondo difensore dell'imputato, avvocato Berton.

## Celebrato dai bersaglieri il 120.mo annuale del Corpo

Nel centoventesimo annuale della fondazione del Corpo i bersaglieri triestini e istriani della «E. Toti» hanno celebrato in fraterna letizia il 18 giugno con un rancio familiare al Bagno Ausonia. Dopo che il presidente della sezione ha ricordato con brevi parole la adunata bersaglieresca svoltasi a Trieste nel marzo scorso, che è stata una delle più vibranti del dopoguerra, incitando i presenti a stringere le file nella gloriosa «E. Toti», ormai priva di nuove reclute per le remore del reclutamento il dott. Giovanni Lacener ha offerto a nome dei bersaglieri giuliani una medaglia d'oro al rag. Raffaello Monciatti in riconoscimento della sua attività di animatore e di guida della sezione bersaglieresca per ben 35 anni, e per la sua preziosa e instancabile opera di organizzatore dell'ultima adunata nazionale. La consegna della medaglia è avvenuta fra le acclamazioni dei presenti e il rag. Monciatti ha rivolto a tutti commosse parole di ringraziamento, rievocando le glorie della sezione e i suoi Caduti, tra cui il più recente delle giornate triestine nel novembre 1953, e cioè Francesco Paglia.

In questa loro festa le fiamme cremisi giuliane non hanno voluto dimenticare gli amici e hanno inviato calorosi saluti a S. E. il generale Scattini — presidente nazionale — al generale Grimaldi, valoroso bersagliere, comandante il presidio di Trieste e al colonnello Silvio Simeoni, comandante dell'8.o Reggimento.

## Raccoglieva oboli senza l'autorizzazione

I carabinieri dell'Emergenza di via dell'Istria hanno «pizzicato» ieri certa Aurora L. in U., di 16 anni, la quale girava lungo la via Franca e chiedeva oboli da devolvere a un ente assistenziale. La giovanissima signora, che raccoglieva abusivamente le offerte, era — è ovvio — sprovvista della regolare autorizzazione di polizia. La U., alla quale è stato sequestrato un importo di denaro, dopo gli accertamenti di rito, è stata rilasciata e denunciata a piede libero all'autorità giudiziaria.

# SPETTACOLI

## «El moroso de la nona» di Giacinto Gallina al Nuovo

Quando iersera è calato il velario sul primo atto di questa viva e toccante commedia, il pubblico si è abbandonato all'applauso lungo, scrosciante, espansivo, che si è ripetuto per ben sette volte. Alla fine del secondo atto, che conclude lietamente la vicenda, gli applausi sono stati altrettanto fervidi di riconoscimenti per la commedia, e per i suoi bravi interpreti, caldi d' spontaneità e di semplicità, arguti e coloriti nell'accento comico, delicati e sensibili negli episodi patetici. Da molto tempo Gallina non appariva sulle nostre scene; da gran tempo non ascoltavamo il suo linguaggio veritiero e casalingo; quasi perduti nella lontananza della memoria ci erano le sue figure borghesi popolaresche, piene di forza morale e di umana bontà, i casi quotidiani delle sue commedie e le fresche pulsazioni dei suoi sentimenti. Per merito della Compagnia Micheluzzi e della direzione sagace di Carlo Micheluzzi, il mondo teatrale di Giacinto Gallina ci è venuto incontro con la profonda tenerezza dei suoi affetti e la dolce poesia del suo cuore. Mondo ottocentesco, con un suo costume ed una sua legge morale a cui si può guardare, anche artisticamente con un po' di nostalgia per i troppi beni da noi perduti. Anzitutto il bene dell'arte, il prestigio della commedia galliniana costruita, con architettura veramente classica nella composizione dei ruoli, nella caratterizzazione dei personaggi, ciascuno con una propria individualità, nell'alternanza del comico col serio, nella concatenazione ragionata delle scene e nello sviluppo delle situazioni, infine nel parallelismo — di sapore prettamente goldoniano — della figurazione dei casi e dei personaggi amorosi; la coppietta dei giovani e la coppietta dei vecchi confusi nello stesso spasimo sentimentale. E poi il dialogo, nel quale risentiamo la purezza, la naturalezza, il movimento modulante del dialetto, la pittoresca scorrevolezza del vocabolario goldoniano, il parlare schietto e tondo delle classi borghesi e popolari. Donde l'immediatezza del contatto tra la commedia e il pubblico. «El moroso de la nona» è un piccolo capolavoro di Gallina ed ebbe i suoi trionfi con Benini, la sorella di lui Italia Benini-Sambo, il Mezzetti, la Seglin, allora prima attrice giovane nella celebre Compagnia, e Amelia Dondini-Benini. Iersera la bella commedia ci è riapparsa tutta giovanile e vitale, col suo sorriso ottimista e con le sue lacrimette oneste e senza debolezze; ci è apparsa anche attuale nella forma del suo linguaggio e nella saldezza e concretezza del suo ragionare. Non accade ogni giorno di ritrovare un autore ancora presente e vivo in una commedia che conta ormai parecchi decenni. E' stato anche il destino di Rovetta e Giacosa, ottocenteschi diventati ormai classici, come probabilmente lo sta diventando Gallina nelle sue maggiori commedie. Il successo di ieri non è senza significato. Lo hanno sentito anche gli attori che hanno recitato con fervida intelligenza e penetrante intuizione «El moroso de la nona». Carlo Micheluzzi e la signora Seglin armoniosamente intonati, intensi di espressione, Toinino Micheluzzi mirabilmente caratterizzato in una parte di vecchio signorilmente espressa, la Carli pittorescamente vivace nel linguaggio e nel gesto plebeo, e gli altri tutti equilibrati e concisi nella concertazione del quadretto. Applausi senza fine dopo gli atti, e ancora applausi festosi alla «Scorzeta de limon» il gustoso e argutamente amaro atto unico di Gino Rocca, un commediografo veneziano che fu veramente il continuatore della tradizione e che diede alla scena prove di indubbio talento.

v. t.

Questa sera con inizio alle ore 21, la Compagnia Micheluzzi replicherà «El moroso de la nona» 2 atti di Giacinto Gallina e «La scorzeta de limon» 1 atto di Gino Rocca. Prezzi: poltrone A lire 600, poltrone B lire 400, galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro telefono 24-183.

## Questa sera il debutto del Circo Nazionale "Orfei"

Presentato dall'Enal di Trieste, questa sera, 20 giugno 1956, alle ore 21.15 debutterà nella nostra città il «Circo Nazionale Orfei». La grande tenda-teatro, capace di oltre 400 posti, è stata sistemata nel solito piazzale di via San Marco angolo via Broletto. La fama del «Circo Nazionale Orfei» è garanzia sufficiente per gli spettatori che potranno ammirare in un unico spettacolo le migliori forme della rivista, del varietà e del circo vero e proprio.

Le origini del «Circo Nazionale Orfei» risalgono ai principi dell'Ottocento epoca in cui Paolo Orfei, uno dei più noti musicisti di allora, diede vita ad una piccola compagnia di mimi che aveva però un programma quasi interamente musicale. Fu con l'andar del tempo che la compagnia ebbe maggiori possibilità, si ingrandì, migliorò il proprio programma e varcò così i confini d'Italia per girare tutti i paesi d'Europa. Lo ultimo conflitto rese inattivo il Circo per alcuni anni, tuttavia la sagace costanza degli Orfei ed il loro attaccamento alla tradizionale arte dei loro padri e nonni, fecero sì che in breve tempo il «Circo Nazionale Orfei» risorgesse a nuova vita, più modernamente e meglio attrezzato, con nuovi gruppi di animali di tutti i continenti e con un complesso artistico di cui fanno parte le migliori «vedettes» internazionali. E' questo il Circo che da questa sera si esibirà ogni giorno alle 21.15 in via San Marco, mentre al martedì, giovedì, sabato e domenica si terranno delle rappresentazioni diurne con inizio alle ore 16.15. Al giovedì ancora, nell'interno della tenda-teatro, verrà teletrasmesso il programma «Lascia o raddoppia» per dar modo agli appassionati di questa rubrica di non perdere la puntata della popolare trasmissione T. V. Per la prenotazione dei posti e la prevendita dei biglietti rivolgersi alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti e prima degli spettacoli direttamente al botteghino del Circo. Gli iscritti all'Enal potranno richiedere le speciali riduzioni che verranno accordate verso semplice presentazione della Carta dei Servizi per l'anno in corso.

## Concerto nella sala Istria

L'«Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes» ha espresso ieri la viva riconoscenza a tutti i partecipanti al gruppo artistico che domenica hanno svolto un concerto benefico nella sala «Istria». Particolarmente festeggiati sono stati il geom. Bruno Pollini, che ha cantato alcune romanze di Verdi, di Gounod e di Mayerbeer, nonchè il soprano Ada Sarti e il mezzo soprano Elisabetta Lauro, accompagnati dai maestri Ennio Silvestri e Umberto Albrizio, tutti applauditissimi.

## Serate di danze e canzoni da domani al Castello

Provenienti da Torino, dove hanno riscosso un grande successo, arriveranno nel pomeriggio a Trieste Perez Prado, la sua orchestra e gli artisti che formano la sua compagnia. Anche Nilla Pizzi e Rino Salviati completeranno il loro viaggio da Londra al campo di Ciampino per poi riprendere il volo fino a Merna. Nilla Pizzi e Salviati sono reduci da una «tournée» che sotto gli auspici del Ministero degli Esteri, ha toccato tutte le capitali europee con il complesso «Melodie italiane». In città l'attesa per lo spettacolo di domani è vivissima: Nilla Pizzi, la regina della canzone italiana, Rino Salviati e la sua chitarra, «caravella d'oro» al festival di Genova, Perez Prado e la sua indiavolata orchestra, le danze frenetiche delle Big-Ben Stars, bene giustificano l'interesse del pubblico che, se il tempo sarà benigno affollerà il Cortile delle Milizie.

Ci auguriamo che questo primo esperimento fatto dall'azienda di soggiorno all'inizio della stagione abbia un meritato successo e dia il via ad altre maggiori iniziative.

## NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Dunav» (jug.); B. 8 «P. Blessas» (gr.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 14 «Hatay» (tur.); B. 15 «Campidoglio» (it.); B. 16 «Marigoula» (gr.); B. 17 «Valfiorita» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Suderholm» (ge.); B. 24 «Gavilan» (pa.); B. 32 «Nella» (panam.); B. 33 «Providencia» (pa.); B. 35 «Aquila» (it.); B. 37 «Alida Gorthon» (Sv.); B. 38 «Europa» (it.); B. 39 «Arizia» (it.); B. 40 «Marpessa» (cost.); B. 42 «Gull» (it.); B. 43 «Bonitas» (it.); B. 44 «C. Campanella» (it.); B. 46 «Astor» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «San Sergio» (it.), «Salvore» (it.). Ilva Nuova: «Stadium» (it.). San Sabba: «Selcuk» (tur.), «Stamura» (it.).

MOVIMENTI

19 giugno «Stamura» da S. Sabba a mare, «Lastovo» da B. 18 a mare, «Enri» da B. 22 a mare; 20 giugno: «Messapia» da B. 20 a mare, «Dunav» da B. 7 a B. 45.

ARRIVI

19 giugno: «Yalcin» B. 14 b, «Kafcasia» B. 13, «Kilimli» rada, «C. di Messina» B. 11; 20 giugno: «Rosandra» B. 41, «Zagreb» B. 22, «Srbjia» B. 47, «T. Capano» Arsenale, «Saturnia» B. 29

SPETTACOLARE CATAPULTA SENZA CONSEGUENZE

# Scavalcano una macchina due motociclisti sulla Litoranea

## *In un altro incidente un giovane meccanico rimane ucciso schiacciato da un pullman - Le circostanze della sciagura*

Un giovane apprendista meccanico, Leonardo Pieri, di 16 anni, abitante al n. 3 di Medeazza, ha perduto iermattina la vita in un tragico incidente occorsogli mentre, in bicicletta, si stava recando al lavoro. Le sei erano da poco passate allorchè il Pieri inforcava il ciclo e imboccava la strada in forte pendio che unisce il villaggio alla «statale n. 15». Avvicinandosi, ormai lanciato in piena velocità, all'abitato di San Giovanni di Duino, il giovane si è accorto del sopraggiungere di una corriera della ditta «Star» che, guidata da Giacomo Bandelli, di 38 anni, abitante in via Scala Santa 16, era in transito sulla statale diretta verso Gorizia.

Il ciclista era ormai all'incrocio e, anzichè prendere la curva larga, si è stretto a sinistra mentre, per la morsa dei freni, la bicicletta ha avuto un pauroso scarto. Perduto l'equilibrio che aveva mantenuto sino a quell'istante, il Pieri è stato sbalzato di sella e, mentre la bicicletta schizzava a quattro metri di distanza, egli finiva sotto la ruota posteriore destra del veicolo senza che il Bandelli potesse in alcun modo evitare la disgrazia. La ruota gli è passata sul torace, schiacciandogli il costato e producendogli gravissime lesioni interne, tanto che la morte dell'infelice ragazzo è stata pressochè istantanea.

Oltre al Bandelli, sulla corriera si trovavano un signore, che si recava a Gorizia per salire su un aereo di linea, e una signora, anch'ella diretta verso la città isontina dove, quotidianamente, il veicolo trasporta i passeggeri degli apparecchi che decollano da Merna. L'autista e i viaggiatori hanno tentato di soccorrere, aiutati anche da passanti, il giovane apprendista, ma purtroppo, inutilmente. Il medico condotto di Aurisina constatava poco dopo la morte del Pieri.

Chiamati telefonicamente, nel frattempo, giungevano sul posto gli agenti della Polizia stradale per assumere i rilievi di loro competenza. Mentre i poliziotti stavano ricostruendo la disgrazia con misurazioni e grafici, sopraggiungevano il padre della vittima e i suoi tre fratelli, ai quali un vicino aveva comunicato la triste notizia. Penoso e straziante è stato l'incontro del genitore con il figlio che, ormai senza vita, era stato pietosamente composto sul ciglio della strada. Dopo le formalità di legge, protrattesi per 75 minuti, durante i quali il traffico è stato interrotto, la salma è stata traslata alla Cappella mortuaria del Cimitero di Duino. Il signore e la signora che viaggiavano sulla corriera sono stati fatti proseguire per Gorizia con una macchina di passaggio. Nel pomeriggio, la commissione dell'autorità giudiziaria ha visitato la salma del Pieri ed ha concesso quindi il nulla osta per i funerali.

«Salvi per miracolo» possono dire di sè stessi Celso Coceani, di 20 anni, abitante in via Torricelli 4, e Fausto Treu, di 18 anni, abitante in via Battisti 18. Poco dopo le 15, essi percorrevano la litoranea, diretti verso Monfalcone, con la motocicletta pilotata dal Coceani. Avvicinandosi alla zona dove, attualmente sono in corso i noti lavori per l'ampiamento del fondo stradale, il centauro andava a speronare l'utilitaria del signor Bruno Grioni, di 20 anni, abitante in via Salita alla Madonna di Gretta 5, che lo precedeva e che, in quel punto, aveva rallentato per dare via libera a un'autocorriera in transito per Trieste. Dopo l'urto, il Coceani e il Treu sono stati sbalzati di sella e catapultati oltre la macchina del Grioni. Qualcuno ha lanciato un urlo di raccapriccio paventando una tragedia. Lo spettacolare incidente è stato, invece, a lieto fine: malgrado lo scontro e il successivo volo, soltanto il Coceani è rimasto leggermente ferito. Egli ha riportato difatti lievi escoriazioni alle gambe e a un braccio e, ricusato ogni soccorso, ha proseguito la gita con l'amico. I due veicoli hanno subito leggeri danni.

Poco prima delle 18, mentre stava attraversando la via Milano all'angolo con la via Carducci, Germana de Angeli in Lumini, di 61 anni, abitante in via Ruggero Manna 20, è stata atterrata da uno scooter guidato da Giuseppe Furlan di 24 anni, abitante al n. 1084 di S. M. M. inf., sopraggiunto dalla via Nizza. La povera signora, che ha riportato ematomi al cuoio capelluto, contusioni alla gamba sinistra ed escoriazioni al naso, è stata subito soccorsa e accompagnata nella vicina agenzia della Cassa di Risparmio dove, poco dopo, è stata soccorsa dal dott. Montenero, di turno alla CRI.

## Un ragazzo sconfina durante una passeggiata

Durante una passeggiata fatta sabato scorso nei pressi della linea di confine, il ragazzo Paolo Fonda, di 14 anni, abitante in via delle Ginestre 14, è finito inavvertitamente nel territorio amministrato dagli jugoslavi. Il ragazzo è stato sorpreso poco dopo da una pattuglia della Difesa popolare che, dopo averlo interrogato, lo ha scortato nella sede del nostro Consolato a Capodistria. L'avventura oltre cortina si è conclusa lunedì, quando un funzionario del Consolato ha accompagnato il Paolo al posto di blocco di Albaro Vescovà, dove lo ha affidato ai carabinieri di servizio. Poichè, com'è noto, in Jugoslavia è in atto un'epidemia di meningite, il Fonda è stato avviato all'ospedale della «Maddalena» e colà trattenuto in osservazione a scopo preventivo.

## Infortuni sul lavoro

Più che di un infortunio, l'impiegato Mario Magnin, di 34 anni, abitante in via delle Ombrelle 7, è rimasto ieri vittima della propria distrazione. Intorno alle 15, il Magnin decideva di intonacare la propria stanza e, sciolta della calce viva nell'acqua, si metteva a rimestarla... con le mani. Va da sè che il corrosivo gli ha prodotto ustioni di secondo grado agli arti per cui ha dovuto, poco dopo, ricorrere alla CRI. Gli stessi sanitari hanno medicato anche il meccanico Alberto Biasizzo, di 17 anni, abitante in via Udine 71, per una ferita lacera alla mano sinistra. Traspanando una lamiera nell'officina della ditta Vigini, in via Udine 39, si era ferito con l'utensile. Rifilando una madrevite nell'officina De Micheli, in viale Venti Settembre 16, il tubista Raffaele Veglia, di 25 anni, abitante in via Gatteri 44, è rimasto investito alla fronte dalla vite stessa, che gli ha prodotto una ferita al sopracciglio sinistro. Nell'uscire dalla porta di servizio del locale dov'è occupata, l'internista Maria Ceunia, di 50 anni, abitante in via Ponziana 4, è rimasta con il medio destro imprigionato tra i battenti e, nella morsa, ci ha rimesso l'apice del dito. Intorno alle 15, si è presentato all'ospedale l'armatore Giovanni Donato, di 22 anni, da Musile di Piave, al quale sono state medicate contusioni.

## Oggi avranno luogo i funerali dell'artigliere del "Folgore,,

I militari del terzo gruppo del reggimento d'artiglieria «Folgore» renderanno oggi, assieme ai picchetti di rappresentanza, solenni onoranze funebri a Antonio Maggio, il commilitone che ha perduto domenica sera la vita in seguito all'incidente occorsogli nella caserma «Monte Cimone», a Banne dove, maneggiando un mitra, un altro soldato, Nicola Monopoli, lo aveva involontariamente colpito. Alle 9.30, il corteo lascerà la cappella mortuaria e accompagnerà il feretro, che verrà portato a braccia dagli artiglieri, sino in via Parini. Qui la bara verrà deposta su un automezzo militare e trasferita alla Stazione centrale da dove con un vagone ferroviario, verrà traslata a Otranto, nei pressi di Lecce, dove vivono il padre e i tre fratelli della vittima.

PISTOLETTATE E INSEGUIMENTI COME NEI FILM GIALLI

# Cinematografica caccia a un ladro di automobili

## Le macchine sono state ricuperate

L'episodio da «giungla d'asfalto» che ha avuto l'altra sera il suo epilogo sul marciapiede prospiciente la Cappella mortuaria, sul versante di via Gatteri, ha trovato ieri piena conferma nei risultati di una brillante indagine della Squadra mobile. Le premesse del fatto risalgono ancora al 7 corr., quando ai funzionari perveniva una circolare di ricerche relativa alla Fiat 500, tipo giardinetta, targata UD 27942, che era stata rubata a Gorizia al rappresentante Lidio Bertoldi. I perfetti ingranaggi della «Mobile» si mettevano subito in moto; sondando in particolari ambienti, i funzionari riuscivano ad accertare che autore del furto era Silvano Jurissevich di 22 anni, abitante in via della Guardia 15, e scoprivano inoltre che il ladro era già in trattative per vendere l'automezzo. Si intensificava allora il ritmo dell'inchiesta e, in breve, gli agenti riuscivano a individuare il parcheggio dell'automezzo, localizzandolo in un'autorimessa di Riva Ottaviano Augusto. Alle 19 di lunedì sera, la macchina della «Mobile», con a bordo alcuni agenti, raggiungeva il «garage» per procedere al sequestro della «giardinetta». L'operazione era giunta nella sua fase conclusiva quando, via radio, i poliziotti venivano informati che, pochi minuti prima, in via Fabio Severo, sconosciuti avevano asportato la Fiat 500 C, che la signora Maddalena Egale in Borghese, aveva lasciato in sosta davanti alla sua abitazione, al n. 11 di quella via.

Alle 19.50 l'auto dei funzionari svoltava dalla via Buonarroti in via Ressman dove, sul margine la via Chiadino, c'era una Topolino in sosta. Prima ancora che l'auto si rimettesse in moto, gli agenti s'accorgevano che la macchina era quella rubata in via Fabio Severo, e il conducente nientemeno che lo Jurissevich. Immediatamente, i funzionari saltavano sulla strada e si slanciavano verso la vettura. Vistosi perduto, il delinquente non ha esitato a premere sull'acceleratore e a lanciare la macchina a folle andatura contro un agente cercando di travolgerlo. Dando prova di raro sangue freddo, il poliziotto ha spiccato un acrobatico salto estraendo la pistola e sparava alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio. Lo Jurissevich però, come se niente fosse accaduto, ha proseguito la corsa verso la via Buonarroti, dove ha svoltato.

Dopo aver superato come una freccia l'incrocio con la via Rossetti, il delinquente ha proseguito la corsa verso la via Gatteri ma, nell'imboccare questa strada, si è trovato avanti — come è noto — un vecchietto che stava spostandosi da un marciapiede all'altro. Un investimento avrebbe complicato le cose, e così lo Jurissevich, dopo una frenata che ha lasciato una traccia di qualche metro sull'asfalto stradale, è finito sul margine opposto della via Gatteri, dove l'auto ha scavalcato con la ruota anteriore destra la cordonata del marciapiede dello Obitorio. S'udiva già il rombo della macchina della Questura che stava per sopraggiungere: allo Jurissevich non è rimasta altra soluzione che la fuga e, spalancate le portiere, egli si è buttato sulla strada e, correndo, ha proseguito verso la via Pietà, dove ha svoltato, dileguandosi. Evitando per una frazione di secondo di venire a collisione con un automezzo sopraggiunto in senso opposto, gli agenti sono arrivati in via Gatteri proprio nel momento in cui l'inseguito stava girando l'angolo dell'Obitorio, riuscendo a rendersi irreperibile. Le indagini sul cinematografico episodio si sono concluse con la restituzione delle macchine ai derubati: la Borghese non lamenta danni, mentre il Bertoldi ha accertato che dalla «giardinetta» gli erano sparite due valigie di campionari e il libretto di circolazione. Lo Jurissevich è stato denunciato in stato di latitanza per furti pluriaggravati di automezzi, mentre l'uomo che gli aveva custodito la macchina è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento.

# TEATRI E CINEMATOGRAFI

**TEATRO NUOVO.** 21: Compagnia Micheluzzi. «El moroso de la nona» di G. Gallina e «La scorzeta de limon» di G. Rocca. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24-183.
**CIRCO NAZIONALE ORFEI.** Via Broletto - San Marco. Questa sera: Serata di gala, alle ore 21.15.

**EXCELSIOR.** 16: «La tigre nell'ombra» con l'affascinante Alexis Smith, Dirk Bogarde e A. Knox.
**FENICE.** 16: «Continente in fiamme». La tragedia di una generazione. F. p. Incom: «Drammatico finale del Giro d'Italia».
**NAZIONALE.** 16: «E' arrivato Slim Callaghan» con Tony Wright e Lysiane Rey. Da un romanzo di Peter Cheyney.
**ARCOBALENO.** 16.30: «I razziatori». Metroscope technicolor, con Dan Duryea, Jeff Richards e K. Wynn.
**SUPERCINEMA.** 16: Ultimo giorno di «Quando tramonta il sole». Cinemascope technicolor, con Abbe Lane. Domani, grande prima: «La cicala», il film sovietico premiato al Festival di Venezia.
**GRATTACIELO.** 16: «Nella terra dei canguri». Un favoloso technicolor girato attraverso l'Australia. Un mondo nuovo, un mondo che si è fermato nel tempo.
**FILODRAMMATICO** 16.30: «Flash! Cronaca nera» con Rod Cameron e Julie Bishop. Avvincente giallo poliziesco Republic.
**CRISTALLO.** 16: Programmazione estiva: «Fregola». Un brillantissimo film musicale, con Marika Rökk e Rudolf Brack. Prezzi L. 100, ridotti 80. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi.
**CAPITOL.** 16: «Buongiorno Miss Dowe». Una grande interpretazione di Jennifer Jones in uno stupendo Cinemascope Fox.
**ASTRA ROIANO.** 16: «Il cavaliere della regina» con Jeff Stone e Marina Berti. Un grande technicolor.

**ALABARDA.** 16: Kim Novak, la nuova splendente stella di Hollywood in «Criminale di turno». Un film Columbia avvincente e sensazionale, con Fred McMurray e Phil Carey.
**ARMONIA.** 16: «L'amore che ti ho dato». Meraviglioso, con D. Montgomery e J. Howard. Continuo successo «La mia famiglia va a votar». Ore 19.30 all'aperto.
**ARISTON.** Vedi estivi.
**AURORA.** 16: «Annibale e la vestale» con E. Williams, H. Keel e G. Sanders. Sontuoso e spettacolare Cinemascope a colori Metro. Grande successo. Ultimo giorno.
**IDEALE.** 16.30: «Due donne e un purosangue» con Walter Brennan e Jeanne Crain. Technicolor Fox.
**GARIBALDI.** 16.30: «La frusta di fuoco» in technicolor. Assoluta seconda visione, con Robert Preston, Robert Sterling e J. Barrymore jun. Domani: «Lascia o raddoppia».
**IMPERO.** 16.30: «I professori non mangiano bistecche». Grande successo. Ultimo giorno.

**ITALIA.** 16.30: Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Franca Valeri e Marcello Mastroianni, ne: «Il bigamo», il più divertente e spassosissimo film della stagione. Domani: «Lascia o raddoppia».
**MODERNO.** 16: «Eroe a metà». Comicissimo film Metro, con Red Skelton e Jeem Hagen.
**MARE.** 16.30: «Malaga», technicolor. La via del contrabbando, con Maureen O'Hara e McDonald Carey.
**SAVONA.** 16: «Amarti è la mia dannazione». Capolavoro drammatico, con Ray Milland e Ann Todd. Vietato ai minori.
**S. MARCO.** 17: «I sette peccati di papà», brillante technicolor, con Maurice Chevalier, Delia Scala e Paolo Stoppa.
**VIALE.** 16: «Ladri di automobili» con Janmerlin, John Saxon. E' un film Universal. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».
**VITT. VENETO.** 16: «Quando la moglie è in vacanza», Marilyn Monroe, Tom Ewell. Cinemascope Fox colore De Luxe. La più stravagante avventura di un marito tra le insidie di una grande città.

**AZZURRO.** 16: «L'agente speciale Pinkerton». Avventuroso technicolor, con Raldoph Scott.
**BELVEDERE.** 16.30: «Kangaro». Technicolor Fox.
**LUMIERE.** 17: «L'attrice». Spencer Tracy e J. Simmons.
**MARCONI.** 16.30 (estivo 20.30): «L'avamposto dell'inferno» con Rod Cameron, Joan Leslie e J. Russell.
**MASSIMO.** 16: Ultimo giorno di «Il diritto di nascere», film in cui rifulge il sacrificio di una madre, con Marta Roth e Jorge Mistral. Prima visione. Domani: «Lascia o raddoppia».
**RADIO.** 16: «La banda dei 10». Technicolor avventuroso, con Randolph Scott e J. Brando.
**NOVO CINE.** 16: «La signora senza camelie» con Gino Cervi e Lucia Bosè. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».
**VENEZIA.** 16.30: «La tratta delle bianche» con Eleonora Rossi Drago, Silvana Pampanini e Vittorio Gassman.

ESTIVI

**CASTELLO DI S. GIUSTO.** Cortile delle Milizie. Giovedì ore 21.15: Grande spettacolo con l'orchestra Perez Prado, Nilla Pizzi, Rino Salviati e altri numeri di fama internazionale.
**ARENA DEI FIORI.** Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 20): La bellissima Rhonda Fleming nel l'emozionante technicolor Paramout «Pony-Express» con Charlton Heston e Jean Sterling. Si ripete il primo tempo.
**ARISTON.** 20.30 (due spettacoli): «La fiamma e la carne», nell'appassionato clima di Napoli ardono le passioni, l'amore, la gelosia, il tradimento. Grande capolavoro Metro in technicolor, con Lana Turner, la Pierangeli e Carlos Thompson. Vietato ai minori. A richiesta ancora oggi.
**ARMONIA.** 19.30: «L'amore che ti ho dato». Successo «La mia famiglia va a votar». Comico satirico.
**GIARDINO PUBBLICO** 20.45: (Si ripete il I tempo): «Zingaro», technicolor, con Donna Corcoran, Ward Bond e Frances Dee.
**GINNASTICA.** 20.30. (Si ripete il I tempo): «Gli amori di Cleopatra», in technicolor, con Rhonda Fleming e William Lundigan.
**MARCONI.** 20.30: «L'avamposto dell'inferno» con Rod Cameron, Joan Leslie e John Russell.
**PARADISO.** 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Il più comico spettacolo del mondo», divertentissimo technicolor, con Totò, Franca Faldini e il Circo Togni al completo.
**PARCO DELLE ROSE** (Brocchetta). 20.30: (Si ripete il I tempo): «Aquile sul Pacifico». Spettacolare su schermo gigante.
**PONZIANA.** 20.15: «La carovana del Luna Park». Drammatico technicolor R.K.O., con Steve Cochran.
**ROIANO.** 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo. «Il mio uomo». Un successo della M. G. M., con Riccardo Montalban e Shelley Winters.
**ESTIVO SCOGLIETTO.** ore 20.45: «La valle dei monsoni». Emozionante, con John Wayne.
**SERVOLA.** 18.30 (estivo 20.45): «Il selvaggio». C.E.A.D.
**STADIO.** 20.45: «La finestra sul cortile», technicolor appassionante, con James Stewart e Grace Kelly.
**VALMAURA.** 20.45: «Il gigante di New York». V. Mature e L. Scott.

**CASTELLO DI S. GIUSTO.** Bastione Fiorito ore 21: Dancing con il complesso S. d. 5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
**PICCOLO MONDO** (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

L'IMMINENTE CONGRESSO DI NIPIOLOGIA A TRIESTE

# UNA SCIENZA INTEGRALE CHE DIFENDE IL LATTANTE

### *Saranno presenti nella nostra città un centinaio di specialisti*

Molti, anche se dotti ed esperti in problemi di medicina, si chiedono se la nipiologia abbia diritto di essere considerata una scienza a sè stante o se invece essa faccia parte della pediatria, branca medica questa ben nota a tutti. La risposta è categorica: la nipiologia è una scienza, che possiede tutti i crismi per poter assurgere a scienza indipendente perchè essa compendia problemi di genetica, psicologia, igiene, medicina legale, medicina sociale e soprattutto afferma gli indiscussi diritti legali del lattante, dal momento della sua nascita fino al momento in cui comincia a parlare. Inoltre la nipiologia si occupa pure della patologia del lattante e questo costituisce l'unico punto di contatto con la pediatria.

I diversi argomenti che interessano il nipiologo non vengono considerati da un punto di vista analitico, ma sono coordinati tra di loro, fusi in una sintesi utile, tale da giovare al nuovo, indifeso organismo, che è sbocciato a nuova vita e che aspetta dall'umanità protezione, salute e gioia di vivere.

Ernesto Cacace fu il primo a comprendere che non bastava curare la salute del lattante e procurargli un ricovero ed una adatta alimentazione per renderlo felice e soddisfatto nella sua vita futura. Bisognava curarsi della sua posizione sociale, dei suoi diritti in seno alla famiglia, bisognava metterlo nelle migliori condizioni ambientali, onde non privarlo, fin dove è possibile di quel soave, meraviglioso dono che è l'amore materno. Tutto questo Ernesto Cacace lo ha capito, primo fra tutti e ne ha fatto una ragione di vita, un ideale per il quale ha combattuto senza risparmiarsi, dal lontano 1905 quando a 33 anni fondò a Capua il primo Istituto nipiologicenico con le prime visitatrici dell'infanzia, sino ad oggi in cui lo troviamo fermo sulla breccia, attivo e fecondo Presidente della Società italiana di Nipiologia e Presidente onorario di moltissime società nipiologiche all'estero, specialmente nell'America latina, dove il seme da lui gettato, ha germogliato in modo particolarmente rigoglioso.

Che la nipiologia stia assurgendo a scienza importante da noi in Italia, lo dimostra il fatto che è allo studio l'istituzione di Cattedre universitarie di questa branca dello studio, Cattedre del tutto separate da quelle di pediatria e puericultura. In tale modo la nipiologia potrà diffondersi ulteriormente, a solo ed enorme vantaggio del lattante.

Tra [illegible] giorni avremo a Trieste un importante convegno di nipiologia. Sarà la terza volta che a Trieste si radunano i cultori di questa appassionante scienza. Una prima volta nel 1935 in occasione del 4.o Congresso nazionale di Nipiologia e successivamente nel 1950 in occasione della fondazione della Sezione veneta di Nipiologia. Il congressisti presenti saranno all'incirca un centinaio e poichè il tema di relazione svolto dai miei collaboratori, dottori Rocco, Di Giacomo e Rottini riguarda l'assistenza del lattante nella regione giuliana, oggi e ieri, non mancheranno i pediatri concittadini assurti agli onori della Cattedra universitaria e cioè i professori Nasso, Laurinsich e Ritossa. Inoltre interverranno pure altri direttori di clinica, come il prof. Bentivoglio di Padova, il prof. Schwarz di Ferrara ed il prof. Macciotta di Cagliari. Numerosi saranno pure i primari ed i direttori di brefotrofi specie quelli delle Tre Venezie. Oltre alla già ricordata relazione sono in programma numerose interessanti comunicazioni su tema nipiologico e la proiezione di tre cortometraggi riguardanti le principali norme di assistenza del lattante. Il Convegno che si svolgerà nella sala delle Conferenze dell'Ospedale Maggiore dal 29 giugno al 1.o luglio, sarà abbinato ad una interessante mostra divulgativa ed all'esposizione dei più importanti preparati medicinali di interesse pediatrico.

**Francesco Tecilazich**

## Gli artiglieri in congedo a Nervesa della Battaglia

Conegliano ha ospitato domenica il raduno regionale degli artiglieri in congedo delle Tre Venezie. Trieste vi è stata presente, con la locale Sezione artiglieri d'Italia «A. Brandolin» guidata dal suo presidente, col. Focardi. Ma il cuore del raduno è stato Nervesa della Battaglia, intorno all'altare sul quale il Vescovo mons. Carraro ha celebrato la Messa da campo, in suffragio degli artiglieri caduti trentotto anni or sono nelle incandescenti giornate della battaglia del Solstizio. Fu in quella battaglia che la Nazione si risollevò, dopo il cupo dolore di Caporetto; fu quella battaglia il preludio del sole di Vittorio Veneto. Questo era nel cuore dei presenti mentre si svolgeva la solenne cerimonia; e questo disse, poco dopo, nella sua rievocazione, il gen. Faccio.

Alle 12 è cominciata per Conegliano la sua più festosa domenica, quando vi sono affluite tutte le Sezioni provenienti da Nervesa, per l'omaggio al monumento ai Caduti, in piazza IV Novembre, col quale hanno avuto termine le manifestazioni militari del raduno. Perfettamente inquadrati, impeccabili nel passo cadenzato dall'Inno dell'Artigliere e dalla Canzone del Grappa, eseguiti da una banda militare, gli artiglieri triveneti salutati dalle acclamazioni della popolazione riversatasi nelle vie, hanno sfilato davanti al generale comandante la Divisione «Folgore» che aveva preso posto con le autorità su apposito palco. Aprivano la sfilata i vessilli, in gruppo, e subito dopo, fervidamente applaudita, è passata la Sezione di Trieste.

## Lo scultore Alexander Calder in una mostra al CCA

L'anno di attività del Circolo della Cultura e delle Arti, che è stato senza dubbio tra i più cospicui e felici, si concluderà degnamente con una importante manifestazione della Sezione arti figurative: una mostra dello scultore Alexander Calder, artista di fama mondiale e massima firma oggi della scultura americana.

L'interessante esposizione sarà inaugurata sabato alle ore 18.

## SEGNALAZIONI

— Numerosi cittadini ci hanno scritto in questi giorni per domandarci con una certa ansia se il vecchio glorioso Politeama Rossetti, per tanti anni palestra d'arte e d'italianità, non «stia per passare in altre mani, mani pericolose per intenderci». Tutto ciò che sappiamo è questo: che con il 31 luglio finisce l'affittanza con l'Enic, e che il teatro ritorna ai proprietari, ossia alla Società «Puccini», che ha la sede legale a Roma. Chi rappresenta la «Puccini» a Trieste nulla sa dell'ulteriore destinazione del Rossetti, e ritiene comunque di poter escludere pericoli come quelli paventati da molti cittadini. Il teatro, per essere riportato all'efficienza indispensabile per qualsiasi genere di spettacoli, ha bisogno di un non indifferente investimento di milioni, e sono imprese rischiose e pesanti. Noi comunque seguiremo il caso di questo nostro vecchio teatro, e non vogliamo nemmeno considerare la eventualità che la «Puccini» possa cederlo — anche se gli affari sono affari — a interessi stranieri, ossia ai nemici di Trieste.

— Quest'anno i cinema estivi hanno portato il prezzo d'ingresso a non meno di 130 lire, dalle cento minime dell'anno scorso, sollevando le proteste di parecchi cittadini che hanno preso la consuetudine di passare molte serate all'aria fresca, davanti agli schermi. Una di queste proteste ci è pervenuta da un lettore di Roiano il quale, al cinema estivo di quel rione, ha appreso direttamente dal proprietario che l'aumento di prezzo è stato imposto e non voluto dai proprietari o gestori dei cinema all'aperto: «Sono stati i proprietari degli altri cinema — dice il lettore — di quelli, cioè, in sala, che hanno protestato presso le autorità di Governo per la concorrenza che i cinema all'aperto facevano con i bassi prezzi; e le autorità di Governo hanno disposto che con questa stagione i biglietti venissero venduti a non meno di 130 lire». Il lettore precisa ancora che, a detta del proprietario del cine all'aperto di Roiano, i locali aperti potrebbero benissimo funzionare come l'anno passato a 100 lire e che egli non si trovava affatto d'accordo con la disposizione delle autorità, che gli aveva allontanato parecchi spettatori. Se le cose stanno nei termini propostici, possiamo senz'altro concordare con il lettore e con il proprietario del cinema cui egli si riferisce; non ci sembra che se pur vi è concorrenza tra i due tipi di cinema — mitigata del resto dal diverso tipo di pellicole che vi si proiettano — vi siano motivi economici gravi al punto da richiedere un intervento così drastico a spostare la naturale equazione del libero mercato. Se concorrenza vi è, è anche giusto che il pubblico degli spettatori, che è poi la stragrande maggioranza dei cittadini, possa trarne un qualche vantaggio; specie trattandosi dei cinema all'aperto, di tipo familiare e con clientela prevalentemente fissa, il prezzo d'ingresso non dovrebbe subire aumenti oltre al limite che i proprietari ritengonoo necessario stabilire.

— Il signor Alberto Luciani propone che si cambi il senso unico in via Muratti, allo scopo di «alleviare le code di auto davanti ai Portici di Chiozza». Questo argomento è già stato trattato, anche in sede più elevata: esso è stato oggetto di una interrogazione al Consiglio comunale e di una successiva segnalazione alle competenti autorità della Polizia amministrativa che hanno trovato la proposta inadeguata allo scopo che si voleva raggiungere e che pertanto l'hanno scartata. Di tutta la storia il nostro giornale si è già occupato a suo tempo ed è per questo motivo che la lettera del signor Luciani non è stata ospitata. E' chiaro che questa rubrica è dedicata a tutti i lettori, come ogni altra colonna del giornale, e che pertanto vi trovano posto quelle segnalazioni che propongono problemi cittadini se non inediti per lo meno dimenticati o che offrono lo spunto a notazioni di costume; i problemi esclusivamente personali, privi di una componente pubblica, come le questioni già considerate nelle altre colonne, in sede di cronaca o di commento, possono ovviamente essere ospitate solo in via eccezionale e, di volta in volta, per ben determinati motivi. Così, questo problema di via Muratti ha avuto il suo quarto d'ora nella cronaca cittadina e ne è uscito, non diciamo risolto, ma temporaneamente accantonato per le considerazioni cui i competenti del traffico si sono ispirati; in particolare — ripetiamo per buona pace del signor Luciani — perchè la via ospita un nutrito posteggio di tassametri che, con il cambio del senso unico, vedrebbe ridotto di una ventina di metri almeno lo spazio a sua disposizione; perchè un traffico più intenso attraverso la via non è desiderabile in quanto la testata del viale XX Settembre è un punto molto frequentato dal pubblico dei pedoni e non sembra opportuno costringere quest'ultimo a una severa disciplina stradale anche su quell'attraversamento; perchè il proposto cambiamento, infine, provocherebbe un ingorgo pericolosissimo con le macchine provenienti dallo stesso viale XX Settembre e che sarebbero costrette a inserirsi in via Battisti attraversandone la carreggiata. Ci sono i pro e i contro, quindi, e tutto sommato ci sembra che le considerazioni contrarie che abbiamo esposto tengano conto delle esigenze di un numero maggiore di cittadini che non le altre, presentate dal lettore Luciani.

— Il signor Perissini, di cui già abbiamo ospitato una precedente segnalazione in merito allo stato della riviera di Barcola, ci scrive nuovamente sul medesimo argomento. Evidentemente si tratta di un affezionato frequentatore di quella parte della città; appassionato e attento, al punto che, come ci scrive, l'altro giorno a un lato di strada gli è avvenuto di osservare dei frammenti di cristallo da parabrezza per automobile, «segno evidente che qualche macchina sarà uscita di strada». Così, il signor Perissini ne coglie l'occasione per osservare che sulla riviera non c'è un limite di velocità e che questo fatto può causare facilmente degli incidenti, oltre che costituire una permanente fonte di preoccupazione per tutti i pedoni. Egli propone quindi che per tutto il tratto da Barcola fino al Bivio venga istituito un limite di velocità di 60 chilometri orari, con «severe contravvenzioni ai trasgressori». Il problema non è nuovo; è, in compenso, prematuro. Non è una contraddizione: si tratta di una questione già affrontata da tempo su scala ben più larga che quella interessante la bella riviera triestina, e ancora non risolta, nè pare, prossima alla soluzione. Una risoluzione parziale, cioè l'introduzione di un limite di velocità su un tratto di strada quando in tutt'Italia non esistono i limiti di velocità, se non quelli, piuttosto elastici, dettati «dalle condizioni della strada e del traffico» o qualcosa di simile — e quindi con una forte componente soggettiva —, sarebbe un atto amministrativo difficilmente ammissibile; da ogni parte si leverebbero le voci dei pedoni e di una parte degli automobilisti, a richiedere analoghe provvidenze per altre zone, e non ci sarebbe alcun valido criterio discriminativo per imporre limiti da una parte senza farlo altrove. Per farlo dappertutto ci vuole un rinnovo totale del codice della strada; appunto quanto è già allo studio, ma lontano dalla realizzazione. Ci sono grossi interessi industriali contrari ai limiti di velocità, come è comprensibile; c'è tutta un'altra serie di problemi della strada che attende un ordinamento più moderno e consono alle attuali necessità, sui quali discordi sono i pareri. La cosa verrà, perchè è nella natura delle cose, cioè nella necessità obiettiva dello sviluppo che la motorizzazione sta prendendo; ma bisogna attendere.

IL SIMBOLO DELL'INCONTENIBILE ASCESA TURISTICA NEL CADORE

# Rivelata dall'iniziativa triestina
# Sappada ha raggiunto una fama nazionale

### Centocinquantamila presenze di villeggianti in un anno - Le tappe del cammino percorso e le istanze che dovranno essere soddisfatte

*Sappada ha vissuto domenica una giornata che, molto probabilmente e secondo le giustificate speranze dei suoi abitanti, continuerà a ricordare come una tra le tappe importanti, segnate sul cammino che la cittadina avrà percorso verso la meta di una seria e costante affermazione turistica. «Il 17 giugno 1956 — diranno i sappadini — è stato inaugurato, grazie ad una coraggiosa iniziativa dell'Utat, il primo Ufficio viaggi nel nostro centro». Ricorderanno volentieri questo giorno; lo ricorderanno come un giorno di festa, chè tale esso è stato per i sappadini, tutti convenuti in mattinata sulla piazzetta antistante la bianca palazzina il cui uscio era sbarrato da un nastro tricolore, ad attendere i due pullman, quello regolare di linea, e l'altro, che recava gli invitati. Eran tutti lì, con l'abito da festa, fermi tra lo «Scarpone», l'«Edelweiss» e la chiesa; e avevano preparato una accoglienza particolare agli ospiti della giornata, presentando loro, non appena discesi dalle purpuree vetture dell'USA e più tardi, durante il rinfresco, i cori variamente contrappuntati di un buon complesso locale che indossava i caratteristici costumi del Cadore. Circostanza poi, piuttosto originale, a ricevere ospiti e autorità, c'erano, alla testa dei sappadini, due Sindaci, quello uscente e quello, già nominato ma non ancora ufficialmente proclamato, che è stato prescelto dopo la recente consultazione; i quali si sono abilmente divisi le incombenze del padrone di casa, e hanno continuato a tenersi l'uno alla destra e l'altro alla sinistra dell'Amministratore dell'Utat, barone Aldo Albori.*

*La inaugurazione dell'Ufficio viaggi ha avuto il sapore di un avvenimento almeno altrettanto, e forse più, importante per i sappadini che non il mutamento nella amministrazione comunale seguito alle elezioni. Anche se il Sindaco democristiano Solero sarà a giorni sostituito dal neo-eletto indipendente Fontana, e se anche il Consiglio vedrà per questo quadriennio democristiani e socialdemocratici all'opposizione essendo otto dei quindici seggi andati agli indipendenti, i sappadini sanno fin troppo bene che la rotazione degli uomini, come non muta problemi e istanze, così non varrà a cambiare le direttrici amministrative che a quei problemi proporranno le soluzioni e di quelle istanze troveranno il soddisfacimento. Gente serena e aliena da ogni estremismo — che non vi è assolutamente rappresentato, nè nella sua versione di destra nè in quella di sinistra — i sappadini sono guidati da una istintiva saggezza politica: alternano gli uomini alla guida del loro Comune, lasciando immutata la politica di fondo, i programmi e, in pratica, anche gli strumenti per l'attuazione di questi.*

*Oggi, per Sappada, l'unico programma sostanziale consiste nel prosseguimento di quell'avanzata sul fronte del turismo cui così brillantemente la cittadina ha saputo dare impulso negli ultimi anni. Da insignificante borgata dotata in tutto di quattro alberghi, di cui qualcuno piuttosto malconcio, qual era nel 1945, Sappada è diventata un centro che si sviluppa in lunghezza per un cinque chilometri buoni, forse il paese più lungo d'Italia; son villette e villini che si susseguono, ogni anno più frequenti, ai lati della strada che da Cima discende verso la valle, sono alberghi e pensioni che sfuggono ormai all'abbraccio del vecchio centro cittadino di Borgata Palù e cominciano a risalire il lieve pendio verso oriente. Le costruzioni nuove, in gran parte opera del concittadino architetto Meng, si riconoscono a colpo d'occhio: il secolare schema rustico-montano vi si trasforma già in «stile», almeno in senso decorativo; qua e là, come nella palazzina che ospita l'ufficio dello Utat e, forse meglio, in un'altra minore, che sorge isolata sul lato valle della strada, i primi esempi di un movimento tridimensionale non insensibile a certi criteri architettonici moderni.*

*Con i suoi duemila e duecento posti letto e un centinaio di appartamenti, Sappada si è così guadagnata il secondo campanile turistico della provincia di Belluno, alle spalle dell'ovvio primato di Cortina. Dai tre ai quattro mesi dura in tutto l'insieme delle due stagioni; e queste cifre tradotte in termini di presenze turistiche giornaliere fanno assommare la capacità ricettiva della cittadina a 250-300 mila unità all'anno. Nel 1955 il tempo non è stato particolarmente generoso, l'estate ha avuto le sue oscillazioni, la neve è venuta tardi; ma l'annata si è conclusa con 150 mila presenze di forestieri.*

*Trieste è sempre ancora la gran madre di Sappada, quella che l'ha fatta nascere e che la sta allevando anche ora ch'è diventata grandicella. Urbanis è stato probabilmente il primo dei triestini a innamorarsene; nel '46 ha cominciato a partire ogni mattina con la sua corriera, su, verso il Cadore e più oltre ancora, per tornare la sera; e l'ha fatto ogni giorno, con macchine inadeguate dapprima, poi man mano migliorate, infine con lucidi autopullman da turismo; ha vissuto ore di epopea, una volta è rimasto con una corriera sepolta per dieci giorni sotto la neve, è arrivato spesso con ore di ritardo, dopo aver arrancato su per le strade ghiacciate, in mezzo alla tormenta; ma ha continuato a partire regolarmente ogni mattina, anche quando gli affari andavano a rotoli, per portare la presenza della città in quelle valli, per assicurare i contatti e il movimento fra le varie borgate. Oggi quella sua linea dell'USA va fino a Bressanone, due volte la settimana fino a Innsbruck, e se le autorità austriache si decideranno ad autorizzarne il transito, raggiungerà anche Monaco, stabilendo un collegamento che per l'incremento di Sappada e dei luoghi vicini si presenta tra i più fecondi di richiamo turistico.*

*Sulle orme di Urbanis, anzi, con le stesse ruote di Urbanis, sono poi venuti gli altri, gruppetti, poi decine, ora migliaia: l'anno scorso la partecipazione triestina ha inciso per il 40 per cento sulle presenze turistiche a Sappada, come a dire 60 mila giornate-presenza; ma se questo rimane a conferma del persistente affetto di Trieste per Sappada, oltre che della comodità di raggiungere la propria villeggiatura montana in sole quattro ore di viaggio, è anche maggiormente significativo che al secondo posto di questa graduatoria si trovi la Capitale, con il 16 per cento delle presenze. Senza nessun particolare sforzo pubblicitario, Sappada si sta facendo notare e apprezzare anche in ambienti che sembravano già «prenotati»: per affermarsi a Roma, Sappada sta superando la concorrenza del Terminillo, di Roccaraso, del Gran Sasso, dello Abetone, per non dir di Cortina e delle Dolomiti in genere. E' il suo destino, la forza intrinseca della sua gioventù.*

*C'è molto da fare, ancora. Oggi il problema è di rendere Sappada pienamente degna del favore dilagante di cui è oggetto. I suoi albergatori, i suoi dirigenti e amministratori, sono ancora troppo invischiati nelle pastoie del «trattamento familiare»», che è ormai di moda solo in senso figurativo. Ci vogliono attrezzature sportive e ricreative polivalenti e moderne: il solo «Scarpone» non basta più. Ci vogliono alberghi, tutti all'optimum delle prestazioni e dell'arredamento per le rispettive categorie; ci vogliono le cento e cento piccole attenzioni cui nessuno bada a casa propria ma cui moltissimi diventano tanto sensibili quando decidono di defalcare dai loro risparmi le spese di villeggiatura. Quella seggiovia che sta immobile perchè ha i pali di legno anzichè di ferro è una forca caudina per il progresso turistico; quella strada per Comegliane, principale direttrice di accesso, sulla quale i lavori di riordinamento sono sospesi per una faticosa vertenza tra l'impresa e le due Provincie interessate, è un brutto esempio di inerzia di cui Sappada non ha bisogno.*

*Non c'è da stupire se domenica sia stata una giornata importante per i sappadini. Era uno strumento di affermazione turistica che nasceva, un simbolo e un augurio. Il cammino è tracciato, il successo, pieno, integrale, è a portata di mano.*

**F. R. Incardona**

## MOSTRE D'ARTE

## Cinque pittori alla Galleria «Trieste»

Di ritorno da Venezia abbiamo trovato «in chiusura» presso la Galleria Trieste, la mostra senza dubbio più alta che, nel corso del corrente anno, vi sia stata ospitata. Una, comunque, delle più dignitose e serie manifestazioni di arte che si sieno registrate in questa stentata annata artistica triestina.

Esponevano Bastianutto, Brumatti, Carà, Sponza, Walcher. Quadri di piccolo formato, ben scelti, ben incorniciati (ciò che ha anche il suo peso): serie equilibrate e conformi (dieci pezzi per ciascuno): sufficiente differenziazione di gusto e di tendenze tra i vari espositori, perchè si avesse quella «variatio» che «delectat», ma non tanta da rompere l'equilibrio della rassegna nella sua interezza, o da far sì che i singoli si disturbassero l'uno con l'altro.

Ugo Carà presentava una serie di bianco e neri di grande distinzione e proprietà grafica: parte senz'aggiunta di colore, notabili per la squisita nobiltà e la sicura fluenza del segno, parte rialzati di vivaci notazioni coloristiche con la aggiunta (mediante un processo speciale, che s'approssima come «sapore» alle stampe o litografie a colori, ma che non vale a produrre più di un esemplare per volta) di una tinta piatta e scoperta alla armonia sostanziosa dei bianchi e dei neri. Può parer strano questi disegni colorati abbiano trovato molto miglior spaccio all'estero che non a Trieste (in particolare a Vienna), ma forse non lo è.

Le pitture da Sponza (il più conservatore) a Walcher (il più oltranzista) segnavano in modo abbastanza istruttivo il filo di un progressivo allontanamento dallo «oggetto» (in questo caso il motivo paesistico), salve restando le possibilità di espressione personale, vale a dire di trasfigurazione poetica, proprie di ciascuno. Dei quattro il più assiduo alle mostre è Sponza: il quale lascia tuttavia di «presenza» in «presenza» scorgere un sia pur lieve, ma costante affinamento della propria pittura. Qui s'imponevano soprattutto alcuni «ultimi piani» in dissolvenza e certe armonie in grigio di cieli e di acque che rappresentano nel modo migliore gli intendimenti luministici della «veduta» di Sponza.

Bastianutto, pittore ricco di umori e di fantasie, curioso di molte tecniche e maniere ha voluto presentare una serie di paesaggini programmaticamente fedeli al vero, apparentemente solo vedutistici o illustrativi («cartoline illustrate» direbbe un critico malevolo). Eppure in ciascuno di essi, e più nei meglio riusciti, si avverte una sottile intenzione «metafisica», che traspone il «dato» dalla realtà al sogno.

La serie artisticamente più alta è senza dubbio quella dei paesaggi piccolissimi di Gianni Brumatti: veri gioielli pittorici di un potenziale lirico concentrato pur nelle minuscole dimensioni: opere che Brumatti ha creato con tutto l'amore e la passione che mette nelle opere maggiori: pezzi da costituire il più degno ornamento di una casa, appetibili da ogni più esigente collezionista. E' un fatto che, anche per il motivo banale ed estrinseco della miopia di Brumatti, le piccole dimensioni di questi quadretti non impediscono in nessun modo che dieci centimetri quadrati di tela possano racchiudere tutto un mondo pittorico: un autentico «microcosmo della pittura».

Notevolissima altresì la prestazione di Walcher nei suoi paesaggi trasfigurati in senso astrattizzante, ma non astratti, nè privi di un puntuale riferimento ai motivi da cui partono: strade, paesi, santuari, le cui linee formali appaiono ammorbidite in una visione più libera, non illustrativa, ma di cui si ricercano e si ricreano, in una sottile e raffinata composizione su due dimensioni, i fondamentali rapporti di colore e di valore, resi con una sottigliezza e una proprietà veramente ammirevoli.

**Gio.**

*Un folto gruppo di cavalieri e amazzoni ha gareggiato nei giorni scorsi a Gorizia, ottenendo ottimi risultati tecnici. Questa prova e quella successiva di Udine, che si svolgerà da venerdì a domenica prossima, servono, in un certo senso, di preparazione al più impegnativo Concorso ippico nazionale che, nella sua decima edizione, vedrà in gara a Trieste alla fine di questo mese i più qualificati campioni delle varie specialità equestri. La manifestazione, che s'inserisce opportunamente nel calendario dell'Estate triestina, avrà per teatro il campo militare di Villa Opicina, in tre giornate di gara: il 29 e 30 giugno e il 1.o luglio. Nella foto, la signora Piaggio, la nota amazzone che a Gorizia ha vinto il «Premio San Michele» e che certamente vedremo in gara anche a Trieste.*

(«Giornalfoto»)

*A coronamento della celebrazione del ventennale dell'Aquila, il direttore generale ing. Diego Guicciardi ha voluto riunire intorno a sè i nove dipendenti più anziani della società per consegnare a ciascuno di essi un orologio d'oro, il dono che d'ora in poi sarà offerto dall'Aquila a tutti i propri dipendenti che siano al servizio della Raffineria ininterrottamente da vent'anni. La consegna è avvenuta nel corso di una riunione particolarmente cordiale.*

# CRONACHE SPORTIVE

GIRO CICLISTICO DELLA SVIZZERA

## BONI RICONQUISTA il primato della classifica

### La tappa è vinta da Blankaert con lieve vantaggio su Wagtmans e sul giovane italiano

**Grindelwald, 19**

Questa sera l'italiano Guido Boni è di nuovo Maglia Oro, averla tolta per la seconda volta allo svizzero Strehler. Ormai sta diventando motivo dominante di questo Giro ciclistico della Svizzera la lotta aperta ingaggiata dai due giovani corridori. Poichè i distacchi sono sempre questione di secondi, anche oggi, come ieri, è bastato un momento di disattenzione perchè quel leggero divario di tempo venisse colmato e superato negli ultimi chilometri.

Oggi la vittoria di tappa è andata al belga Plankaert che ha preceduto all'arrivo, posto in salita a quota 1047, l'olandese Wagtmans e gli italiani Boni e Chiarlone. Il detentore della Maglia Oro, lo svizzero Strehler è giunto con un ritardo di 21" tanto da permettere al toscano Boni di insediarsi, pur con un contagio di soli 17", al primo posto in classifica generale.

La tappa, favorita dal bel tempo, era stata animata in partenza da una fuga, che ha avuto come protagonista Guerrini, al quale si sono poi accodati altri sei uomini: Ciancola, Pianezzi, lo svizzero Bovay, l'inglese Bedwell, il tedesco Reitz e il belga De Borre. Dopo 71 chilometri in piano, si iniziava la salita del Pillon, che i sette corridori al comando attaccavano con un vantaggio di 4' sul gruppo. Sulle prime rampe rimaneva staccato Ciancola, mentre il gruppo riduceva gradatamente lo svantaggio. In vetta al colle passava primo l'inglese Bedwell, seguito a ruota da De Borre e da Guerrini; a 19" transitavano Reitz, Pianezzi, Plankaert, Hollenstein, Wagtmans e Graf; a 1'30" Strehler e tutti gli altri.

Dopo una breve discesa, si riprendeva a salire per altri 300 metri di dislivello, per scendere poi sulle rive del lago di Thun, dove il gruppo si ricomponeva. Una nuova selezione si operava negli ultimi quindici chilometri di salita da Interlaken a Grindelwald. Dal plotone si staccavano Boni, Chiarlone, Plankaert e Wagtmans e nel tratto finale Plankaert, con un improvviso allungo, riusciva ad avere ragione dei compagni di fuga e tagliare per primo il traguardo finale. Wagtmans regolava poi in volata Boni e Chiarlone che si classificavano nell'ordine.

Ecco l'ordine di arrivo della quarta tappa Losanna-Grindelwald di km. 218: 1) Josef Plankaert (Bel.) 6.2'50"; 2) ex aequo in 6.2'54": Wagtmans (Ol.) e Guido Boni (It.); 4) Valerio Chiarlone (It.) s. t.; 5) Strehler (Svizz.) 6.3'15"; 6) Nolten (Ol.); 7) Graf (Svizz.); 8) Junkermann (Germ.); 9) Reisser (Fr.); 10) Vincenzo Rossello (It.); 11) Schaer (Svizz.); 12) Hollenstein (Svizz.); 13) Negro (It.), tutti col tempo di Strehler; 14) Sorgeloos (Belgio) in 6.3'26"; 15) Massocco (It.) in 6.3'37"; 17) Ferlenghi, Bertoglio e Guerrini (It.) 6.3'43"; 33) Davitto (It.) 6.4'37"; 35) Nascimbene (It.) 6.5'4"; 41) Ciancola (It.) 6.6'16".

Classifica generale: 1) Boni (It.) 26.24'13"; 2) Strehler (Svizzera) 26.24'30"; 3) Plankaert (Bel.) 26.24'35"; 4) Wagtmans (Ol.) 26.24'44"; 5) Schaer (Svizzera) 26.25'4"; 6) Chiarlone (It.) 26.25'28"; 7) ex aequo in ore 26.25'30": Reiser (Fr.), Graf (Svizz.), Junkermann (Germ.), V. Rossello (It.), Nolten (Ol.); 12) Sorgeloos (Bel.) 26.25'41"; 13) Hollenstein (Svizz.) e Negro (It.) in 26.25'49"; 16) Bertoglio (It.) 26.25'58"; 17) Masocco (It.) 26.26'11"; 19) Ferlenghi (It.) in 26.26'17"; 26) Nascimbene (It.) 26.27'19": 27) Sobrero (It.) in 26.27'24"; 32) Guerrini (It.) in 26.31'48"; 40) Ciancola (It.) in 26.39'41"; 41) Davitto (It.) in 26.41'1".

### Campioni di ieri: adunata a Trieste

Il lavoro organizzativo per il raduno dell'Associazione atleti azzurri d'Italia in programma a Trieste per il 1.o luglio prossimo sta entrando nella fase conclusiva. Questa adunata di campioni di ieri che in un primo tempo era limitata ai residenti nelle Tre Venezie si è trasformata in un raduno a carattere nazionale. Infatti le adesioni che giornalmente pervengono al comitato organizzatore comprendono già nomi noti dello sport nazionale. Learco Guerra, Peppino Meazza, Pitto, Gugliemetti, Cleto Locatelli, Leone Jacovacci e Mario Bosisio aprono l'elenco di una lunga lista di campioni che saranno a Trieste il primo luglio.

L'iniziativa promossa dal delegato regionale dell'Associazione, il due volte campione olimpionico Gustavo Marzi, ha trovato piena corrispondenza nelle autorità ed Enti locali. Infatti dal Commissariato Generale del Governo, all'Azienda Autonoma di soggiorno e turismo, alla Cassa di Risparmio, all'Ente Fiera che ha voluto gli azzurri ospiti per la cena tutti hanno dato il loro concreto appoggio a questa adunata che fascierà di azzurro per un giorno la nostra città. Per il 30 giugno è confermata la riunione a Trieste del Consiglio nazionale dell'Associazione atleti azzurri d'Italia.

A TRIESTE LA MECCA DELLA CORSA SU PATTINI

## Cavallini e Venanzi società primati e affini

### I due campioni s'aiutano pur militando in campi diversi - I quattro titoli dell'ederino

Luciano Cavallini ha ripetuto sulla pista del Salone dell'Automobile, posta nei recinti della Fiera del Levante di Bari, lo «exploit» di un anno fa. Come a Lodi nel 1955, così a Bari pochi giorni fa, l'atleta dell'Edera è riuscito a riconfermarsi campione nazionale sulle quattro distanze dei metri 500, 5000, 10.000 e 20.000. Tutti e quattro i titoli sono andati pertanto a Cavallini che, nel breve spazio di quarantotto ore — due giornate di gare — ha saputo imporsi nettamente su una folta schiera di concorrenti, appartenenti alla prima categoria della corsa su pista.

L'impresa di Cavallini questa volta assume però aspetti differenti in confronto quanto ebbe a verificarsi l'anno scorso a Lodi. Sulle piastrelle di gres dello anello barese, il «pistaiolo» triestino ha dovuto impegnarsi a fondo per debellare la resistenza opposta degli avversari, tutti decisi a contrastargli il passo. Cavallini ha dovuto guardarsi soprattutto dall'azione abbinata dei romani Mario Colangeli e Loriano Lori. Il tandem romano però, non è riuscito ad impostare una tattica capace di sfiancare l'avversario numero uno. Anzi Colangeli e Lori hanno ad un certo punto, nella gara dei 20.000 metri favorito la azione del triestino.

A 24 anni Cavallini ha dimostrato di essere l'alfiere nazionale della disciplina della corsa su pista. Pattinatore completo e dotato di una esperienza consumata, Cavallini sa destreggiarsi in gara con abilità, sfruttando una tecnica perfetta e redditizia, specie nel passaggio delle curve, che rappresentano la difficoltà maggiore. Dietro al pattinatore ederino ci sono atleti che promettono, ma che sono nettamente inferiori per classe e stile all'atleta triestino. Colangeli e Lori sono stati i suoi più temibili avversari; si potrebbero fare pure i nomi di Lo Buono, Rossi, Botti e De Cesari.

A Bari c'era pure Giorgio Venanzi che da qualche anno tenta di cimentarsi pure sulla pista. L'alabardato ha ottenuto il migliore piazzamento nei 500 metri con un sesto posto; nelle altre gare le sue prestazioni sono passate quasi inosservate. La presenza di Venanzi tra i «pistaioli» non giova certamente al prestigio di questo atleta, che invece nelle corse su strada domina incontrastato il campo da quasi un decennio. Non c'è rivalità tra Cavallini e Venanzi, che collezionano titoli e primati in due differenti settori. Ad ognuno il suo, a Cavallini i trofei della pista, a Venanzi quelli della strada.

Come si spiega però il fatto che troviamo entrambi a stretto contatto di gomito da un po' di tempo a questa parte? Dicono che tra i due c'è un mutuo accordo e che l'uno invade ...il campo dell'altro soltanto per aiutarsi a vicenda durante le gare, in quanto i due atleti non dispongono di compagni di scuderia. Contro la coalizione di tutti Venanzi e Cavallini cercano di collaborare tra di loro onde collezionare primati e titoli.

Venanzi a Bari non ha fatto una... figura degna della sua fama mentre Cavallini è rientrato in sede con quattro titoli. Però ai prossimi campionati nazionali su strada, in programma per la prima decade di luglio a Ferrara, le cose potrebbero invertirsi. A Ferrara scenderà in gara pure Cavallini... e Venanzi mieterà allori come al solito: pure a Ferrara la coalizione contro i due assi sarà determinante. «In due si soffre meglio» affermano Cavallini e Venanzi...

Cavallini, però, ha un conto in sospeso col suo grande amico. A Bari Cavallini disputò la gara dei 20.000 metri coi pattini di Venanzi, che aveva ceduto i... ferri del mestiere al concittadino, rimasto appiedato a causa di un incidente meccanico. Venanzi recentemente ha portato via a Cavallini sei primati mondiali degli undici che il rossonero aveva conquistato nella passata stagione, sulla pista all'Aquila. Cavallini sta affilando le armi per abbassare nuovamente i primati che precedentemente all'impresa di Venanzi furono tolti dallo stesso Cavallini ai vari Neels, Bennet, Moyat, Juorde e Wodley. Il dialogo Cavallini-Venanzi continua, e lo sport nazionale trae sempre maggior lustro dalle imprese di questi due atleti, che passano di successo in successo. Cavallini ora guarda ai «mondiali» di Barcellona in programma per settembre. Al triestino manca nella collana degli allori una affermazione internazionale di questo genere.

**B. I.**

### Il cavalierato al presidente della Figc Venezia Giulia

Il presidente del Comitato regionale della FIGC Anselmo Pangos è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Il riconoscimento premia la plurilustre attività svolta da Anselmo Pangos nel campo dell'organizzazione sportiva e l'opera da lui svolta con pieno successo in tempi difficili per riportare nell'ambito della Federazione nazionale le correnti centrifughe dello sport triestino. Al benemerito dirigente, che tanto meritato prestigio gode anche negli ambienti più elevati del CONI, le nostre felicitazioni.

COLPO DI SCENA TRA GLI AZZURRI DEL CALCIO

## Montuori non può disputare la partita di Buenos Aires

### Dovrà trattenersi in Italia per assistere la moglie inferma - Forse giuocherà in Brasile - S'apre l'arduo problema della sostituzione

**Roma, 19**

*La Nazionale italiana di calcio, comprendente i diciotto giocatori selezionati, accompagnata dal presidente della F.I.G.C. Barassi, è stata ricevuta nella tarda mattinata dall'Ambasciatore d'Argentina a Roma, gen. Balaguer. Questi ha anticipato il benvenuto che l'Argentina riserverà alla squadra azzurra dopodomani ed ha assicurato che a Buenos Aires i giocatori italiani riceveranno un'accoglienza fraterna.*

*«Non importa chi vincerà — ha concluso Balaguer —. Ciò che preme è che il confronto tra le nostre due squadre costituisca un'altra prova di amicizia tra Argentina e Italia e rafforzi ancora i rapporti tra i due paesi». A nome della comitiva italiana ha risposto lo ing. Barassi, il quale ha sottolineato che è questa la prima volta che la nazionale italiana viene ricevuta dall'Ambasciatore della nazione che gli azzurri si accingono ad affrontare e che questo atto è giunto graditissimo ed è stato molto apprezzato.*

*«I nostri calciatori cercheranno di vincere, come è nella natura dello sport, ma mireremo a stringere ancora di più i fraterni rapporti che ci legano all'Argentina», ha concluso Barassi. Quindi l'Ambasciatore Balaguer ha brindato alle fortune della squadra azzurra e dirigenti e giocatori italiani hanno contraccambiato l'augurio.*

*Nel corso di una conferenza stampa tenuta nei locali della Federazione italiana gioco calcio, il presidente della commissione per le squadre nazionali ha fornito alcune delucidazioni circa la formazione che la squadra nazionale italiana assumerà nel corso delle due partite che giocherà nel Sud America, partendo dalla formazione base: Viola, Magnini, Cervato, Chiappella, Bernasconi, Segato, Muccinelli, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. Il presidente ha accennato alla possibilità che la coppia Montuori-Prini possa venire sostituita in un secondo tempo, cioè in occasione dell'incontro con il Brasile, dalla coppia Pivatelli-Pozzan. Riserve saranno quindi Lovati, Farina, Posio, Orzan e Cervellati.*

*Ma un colpo di scena è avvenuto questa sera nel «clan» della nazionale di calcio: Montuori domani non partirà con gli altri giocatori per Buenos Aires. Secondo quanto ha dichiarato il commissario tecnico comm. Marmo, il giocatore italo-argentino è costretto a rinviare la partenza di qualche giorno a causa delle condizioni della moglie, che sono peggiorate nelle ultime ore pur non presentando alcuna gravità.*

*Come è noto, la signora Montuori rimase ferita alcuni mesi fa a Roma in un incidente d'auto, in seguito al quale ha dovuto finora subire quattro operazioni; domani essa sarà sottoposta a Firenze ad un nuovo intervento chirurgico ed avrebbe chiesto al marito di esserle vicino, non avendo d'altra parte in Italia parenti.*

*Di qui la decisione di Montuori di rinunciare per il momento alla partenza per il Sud America. Sempre a parere di Marmo, Montuori partirebbe la settimana prossima, in modo da raggiungere la comitiva azzurra in Brasile e partecipare alla partita di Rio de Janeiro. E' escluso, quindi, che egli prenda parte alla partita di Buenos Aires, il che costringe i selezionatori della nazionale a cambiare in parte i loro piani. La nuova formazione non è stata ancora decisa. «Dovremo dormirci sopra per vararla — ha dichiarato Marmo — e domani mattina ve la renderemo nota».*

*In proposito si avanzano due ipotesi: sostituzione pura e semplice di Montuori con Pozzan, o immissione nella prima linea del duo bolognese Pivatelli-Pozzano, nel quale caso Virgili sarebbe riservato per la partita con il Brasile.*

*I due incontri internazionali di calcio Argentina-Italia e Brasile-Italia verranno interamente trasmessi in radiocronaca diretta dalla RAI. La prima partita, che si giocherà domenica 24 giugno sul terreno del River Plate a Buenos Ayres, andrà in onda alle 19 (ora italiana) e la seconda — che avrà luogo nello stadio di Rio de Janeiro — alle 19.30 di domenica 1 luglio. Mercoledì 27 giugno, la TV teletrasmetterà una lunga ripresa filmata di Argentina-Italia e mercoledì 4 luglio un'altra ripresa del genere sulla partita Brasile-Italia.*

### Due sostituzioni fra gli argentini

**Buenos Aires, 19**

*La nazionale argentina di calcio, che domenica prossima incontrerà gli Azzurri italiani, è stata completata oggi con l'inclusione nella formazione del terzino sinistro Angel Roberto Beltran del Lanus e della mezz'ala destra Hector Beron del Ferrocarril Oeste.*

*Al posto di Benito Cejas, del Lanus, che domenica scorsa riportò la frattura di una gamba, è stato chiamato il centro attacco Juan Ferraro del Velez Sarsfield mentre Francisco Lombardo degli Juniores del Boca infortunatosi anche lui, è stato sostituito dal mediano destro Juan Carlos Gimenez. Sono rimasti a far parte della squadra, nonostante abbiano riportato lievi lesioni, la mezz'ala sinistra Angel Labruna e il terzino destro Luis Cardose.*

*Dopo l'allenamento di oggi la squadra argentina è andata in ritiro in un albergo non identificato del suburbio di Buenos Aires. L'incontro Italia-Argentina avrà inizio domenica alle 19.30 (ora italiana).*

### Quasi tutta nuova la squadra brasiliana

**San Paolo, 19**

*Il redattore capo della «Gazeta Esportiva» di San Paolo, Thomas Mazzoni ha scritto per l'«Ansa» il seguente panorama del calcio brasiliano alla vigilia dell'incontro Italia-Brasile.*

*«I lettori italiani resteranno stupiti se dei giocatori che furono in Europa e che giocarono contro l'Italia ne sono stati convocati soltanto due.*

*«Il Brasile vuole e può far questo? Perchè la sua «vitalità calcistica» è favolosa! Non bisogna dimenticare prima di ogni altra cosa che il Brasile è così vasto geograficamente che in esso l'Italia può esser contenuta 27 volte. Ogni Stato del Brasile ha un suo campionato: è facile così considerare come sia possibile una scelta così vasta di atleti tra i 161 Club di Prima divisione. Ecco perchè il Brasile può permettersi il lusso — qualcuno dirà la stravaganza — di formare tante selezioni «A», di disputare 17 partite consecutive all'estero (campionato sudamericano, panamericano e «Temporada» in Europa) in 4 mesi (le altre quattro furono disputate in casa nel 1955).*

*«Di conosciuti troviamo appena Djalma Santos, Zozimo, Formica e il «veteranissimo» Zizinho per le partite di Assuncion. Tutti gli altri sono debuttanti e appartengono (meno due) a due soli Club di Rio de Janeiro.*

*«Prima di affrontare l'Italia il Brasile giocherà due partite contro l'Uruguay entrambe in casa difendendo così un altro primato e cioè quello di non perdere in casa da sei anni (l'ultima sconfitta risale al 1950). Neppure l'Argentina perde da molti anni ma ha disputato un solo incontro in casa (1950 contro la Spagna), poichè la partita con l'Inghilterra ebbe solo 23 minuti di gioco. Altro paese che non subisce in casa sconfitte da molto tempo, è la Russia ma come si sa disputa pochissimi incontri.*

*«Naturalmente contro l'Uruguay e contro l'Italia, Flavio Costa presenterà la migliore formazione possibile, ma non si sa ancora quale».*

### In attesa di Hernandez Aldo Pravisani è tornato sul ring

La data del combattimento Hernandez-Pravisani si avvicina. L'attesa per quello che è definito il più importante match della stagione si fa più viva negli ambienti sportivi cittadini. Da qualche giorno Pravisani ha ripreso gli allenamenti sull'uomo. La ferita al sopracciglio, completamente rimarginata, non preoccupa più l'allievo di Fabris anche se per prudenza, quando fa i guanti indossa sempre la maschera.

Purtroppo in questa fase conclusiva della preparazione a Pravisani è venuta a mancare la valida collaborazione del compagno di scuderia Barbadoro costretto al riposo per la brutta ferita riportata sabato scorso a Venezia nel suo vittorioso combattimento col francese Vangi. Barbadoro, mancino come Hernandez, era molto utile ma il suo posto è stato preso dall'altro mancino Sanna in pieno allenamento per incontrare Casellato. Comunque il rinvio ha influito benevolmente anche sul morale di Aldo che ieri sera abbiamo visto lavorare con brio e vivacità nelle sei o sette riprese disputate alternativamente con Sanna, Izzo, Semeraro.

Domani riprenderà la via della palestra anche Vechiatto che il 29 a Roma deve affrontare il pericoloso inglese Gody. Il programma a suo tempo stabilito subirà in conseguenza al rinvio una sola variante. Il peso gallo Pezzuto che doveva incontrare l'udinese Izzo non ha potuto accettare il rinvio perchè impegnato il 24 corrente. I dirigenti della S.P.T. sono al lavoro per trovare un avversario per l'udinese.

Con ogni probabilità la riunione verrà aperta da un incontro dilettantistico che vedrà il neo campione interregionale novizi Nino Benvegnù della S.P.T. opposto ad un avversario di pari valore.

**Brevetti nuoto.** Alla piscina coperta del CONI avranno luogo questa sera le prove per il conseguimento dei brevetti per gli allievi del centro addestramento al nuoto. Vi prenderanno parte oltre cinquanta giovani allievi che frequentano gli ultimi corsi istituiti dal Centro propaganda giovanile sportiva, diretti dal prof. Barzellato. La manifestazione avrà inizio alle 18 e possono assistere tutti gli allievi dei vari corsi, purchè accompagnati.

MONDIALE: 5000 METRI IN 13'36"

## L'inglese Pirie e Kuts migliorano il limite di Iharos

**Bergen, (Norvegia) 19**

L'inglese Gordon Pirie è il nuovo primatista mondiale dei 5000 metri. Pirie nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi questa sera a Bergen (Norvegia) ha infatti vinto la gara dei 5000 metri col tempo di 13'36"8, abbassando così il record mondiale della distanza che apparteneva all'ungherese Iharos con 13'40"6. Oltre a Pirie, anche il sovietico Kuts, giunto secondo dopo l'inglese, ha battuto il vecchio record col tempo di 13'39"6.

Kuts aveva comandato quasi tutta la corsa. Per tre volte Pirie aveva tentato invano di raggiungere e sorpassare l'avversario. Finchè l'inglese, con un ultimo sprint, superava il sovietico quando mancavano soltanto 25 metri al traguardo.

Ecco l'elenco dei primati mondiali ufficiali dei 5000 metri:

14'36"6 Kolehmainen (Finl.) 1912
14'35"4 Nurmi (Finlandia) 1922
14'28"2 Nurmi (Finlandia) 1924
14'17" Lehtinen (Finlan.) 1932
14'08"8 Maeki (Finlandia) 1939
13'58"2 Haegg (Svezia) 1942
13'47"2 Zatopek (Cecoslov.) 1954
13'56"6 Kuts (U. R. S. S.) 1954
13'51"6 Chataway (G. B.) 1954
13'51"2 Kuts (U. R. S. S.) 1954
13'50"8 Iharos (Ungheria) 1955
13'46"8 Kuts (U. R. S. S.) 1955
13'40"6 Iharos (Ungheria) 1955
13'36"8 G. Pirie (G.B.) 19.6.1956

### Bloccata dal Tribunale l'assemblea del Palermo

**Palermo, 19**

La terza sezione del Tribunale di Palermo, esaminata la richiesta di invalidità dell'ultima assemblea dei soci azionisti della Palermo Calcio, ha deciso di sospendere l'esecutività delle deliberazioni prese dall'assemblea dell'11 giugno scorso.

Pertanto tutte le decisioni prese da detta assemblea sono state dichiarate inoperanti e la gestione della società rimane affidata al Consiglio d'amministrazione preesistente presieduto dal comm. Arturo Cassina. La decisione è stata presa dal Tribunale.

### Memoria di Ferruccio Merlach Il felice esito del benefico incontro

Il Comitato organizzatore del Trofeo F. Merlach, lieto che la benefica iniziativa si sia chiusa con successo di adesioni sia da parte del pubblico che dei vari enti, desidera porgere un caldo ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a tale realizzazione e in particolare modo al sig. Pangos, presidente del Comitato della FIGC locale, alla stampa, alla direzione del C. S. Ponziana, alla Associazione Triestina Arbitri, al Corpo dei Vigili Urbani, agli allenatori Giorgi - Renner e ai giocatori tutti. Il successo dell'iniziativa ha dimostrato che il cuore del pubblico triestino è vicino, nei momenti del bisogno, ai suoi figli migliori.

### Calci amichevoli in notturna

Per una volta almeno l'Utat invita gli sportivi ad uno spettacolo gratuito ed anzi lo offre: la eccezionale manifestazione avrà luogo questa sera alle 21.30 al campo del C.R.D.A., a Sant'Andrea, con un incontro calcistico che opporrà la rappresentativa dell'Utat a quella della Torrefazione Haiti. Il campo sarà naturalmente illuminato ed i giocatori useranno un pallone di color bianco, per facilitare la visibilità.

UNA LIETA E CORDIALE RIUNIONE

## La Triestina ha premiato i suoi benemeriti alfieri

A una simpatica e cordiale cena l'U. S. Triestina ha chiamato ieri sera a partecipare i suoi atleti dei tre sport praticati, gli allenatori, i soci e i dirigenti. Erano anche invitate le autorità cittadine, politiche e sportive, e sono intervenuti il dott. Santini e il prof. Romano in rappresentanza rispettivamente del Commissario di Governo e del Sindaco, assenti da Trieste, nonchè il dott. Combatti, delegato provinciale del CONI e i presidenti dei comitati regionali della FIGC, della FIHP e della FIN sig. Pangos, Torrenti e Andreani. Erano pure presenti Rinaldo Olivieri e gli altri nuovi calciatori alabardati.

Al levare dei calici ha parlato il presidente del sodalizio, avv. Tristano Colummi per dire il ringraziamento della Triestina a tutti coloro, atleti, allenatori, dirigenti che con la loro opera hanno contribuito a tenere alto il prestigio dei colori rosso-alabardati. Medaglie d'oro sono state consegnate tra i più alti applausi ad alcuni esponenti specialmente benemeriti. Sono stati premiati lo allenatore della compagine che ha conquistato per la 15.ma volta il titolo nazionale dell'hockey, Mario Cergol, poi Emilio Bertuzzi, fedele e valoroso capitano della squadra alabardata e della Nazionale azzurra per tanti anni, poi il preparatore delle 13 squadre giovanili della Sezione calcio, l'appassionato Buffalo, e i suoi due allievi che hanno avuto l'onore di indossare la maglia azzurra della rappresentativa nazionale juniores, vincitrice del torneo di Budapest, Martinelli e Stolfa. Uguale medaglia d'oro hanno ricevuto il veterano caposquadra Franco Petagna, lo esemplare alfiere dei colori sociali, e finalmente Piero Pasinati, al quale, ha detto l'avv. Colummi, va il maggior merito per aver fatto il miracolo di risparmiare alla Triestina l'onta mai ancora conosciuta di retrocedere nella categoria inferiore. Un'affettuoso abbraccio, salutato da scroscianti e prolungati applausi, ha coronato la premiazione di Piero Pasinati che ha ringraziato dicendo parole commosse di passione sportiva e di fedeltà al suo vecchio stemma.

Ha pure preso la parola, applauditissimo, il nestore dei soci della Triestina, il venerando ing. Ernesto Cohen che ha fatto una felicissima improvvisazione, calda di amor patrio e di spirito triestino. Alla fine il dott. Santini ha recato il saluto e gli auguri più fervidi del dott. Palamara per il migliore avvenire della gloriosa Unione.

La lieta riunione si è protratta nella più viva cordialità.

### Premiazione al CRA-CRDA del torneo di pallacanestro

Ieri sera nella sala maggiore del Circolo aziendale dei Cantieri ha avuto luogo la premiazione delle squadre di pallacanestro che hanno dato vita al recente torneo interaziendale che ha visto impegnate anche quest'anno ben sette squadre in rappresentanza dei vari reparti den Cantieri di S. Andrea, San Marco e Fabbrica Macchine. La squadra «Carpentieri» ha conquistato quest'anno l'ambito alloro mentre alla squadra «Falegnami» è andata la non meno ambita Coppa Disciplina. Il presidente del Circolo Cantieri signor Miot dopo aver rivolto parole di augurio e incitamento agli atleti ha proceduto alla premiazione delle quattro squadre prime classificate alle quali sono state assegnate coppe, targhe e medaglie offerte dalla Federazione presente col presidente del Comitato regionale Andri. Venerdì sera alle 20 sul campo dei cantieri la squadra vincitrice del torneo si incontrerà con quella vincitrice di un analogo torneo disputato presso i cantieri del CRDA di Monfalcone.











(Continua in 8.a pagina)

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CAMPAGNA LIBERALE PER IL RIAVVICINAMENTO DEI TEDESCHI

## Dehler propone all'Est un'intesa sulle amnistie

**Spaak è giunto a Bonn per discutere la questione della «piccola Europa» Rifiutato a metà l'invito russo ai capi di Stato maggiore occidentali**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 19

I liberali della Germania occidentale, proseguendo nella loro campagna per un riavvicinamento con i tedeschi della zona sovietica, hanno preso un'iniziativa spettacolare che non ha precedenti nella storia della Bundesrepublik. Il loro leader, Thomas Dehler, ha diretto una lettera a Rudolf Agsten, presidente del cosiddetto partito liberale della Repubblica democratica, uno dei partiti «borghesi» che fiancheggiano l'attività dei comunisti e dividono le loro responsabilità del Governo Grotewohl.

Per valutare l'importanza del gesto di Dehler occorre ricordare che i rapporti tra la «Freie Demokratische Partei» di Bonn e la «Liberal Demokratische Partei» sono interrotti dal 1946. I tentativi della L.D.P. di riallacciare rapporti con l'Occidente, numerosi negli ultimi anni, sono sempre andati falliti: una recente proposta di una federazione provinciale della F.D.P. di prendere contatti con i confratelli liberali di oltre Elba era stata severamente censurata dalla direzione del partito.

Dehler nella sua lettera propone ad Agsten che i due partiti si accordino per presentare l'uno al Bundestag, l'altro alla Volkskammer di Berlino Est, un progetto di amnistia per tutte le persone condannate nelle due Germanie, prima della data del 1.o giugno 1956, per reati di natura politica. Con questa iniziativa Dehler accetta, in pratica, una proposta avanzata tempo fa da Grotewohl.

Non si conosce ancora la risposta della L.D.P., ma a Bonn non ci si nasconde, neppure negli ambienti liberali, la difficoltà giuridica dell'accordo. Infatti, nella Germania comunista, la incertezza del diritto è tale che vengono considerate punibili tutte le azioni o opinioni politiche che non corrispondono alla linea del Governo, facendole rientrare nella casistica dei reati comuni. Proprio oggi, il Ministro della Giustizia del Governo Grotewohl, signora Hilde Benjamin, nota con il nomignolo di «Rote Hilde» (Ilda la rossa) ha annunciato una riforma penale per cui verranno considerati [illegible] come l'incitamento [illegible] a lasciare illegalmente la zona sovietica e l'incitamento a sostenere [illegible] nemici del popolo tedesco. Per queste imputazioni sono previste condanne al lavori forzati.

Un'ulteriore difficoltà è costituita dal fatto che i giudici comunisti sono soliti condannare a pene ben più severe che i tribunali della Germania occidentale.

E' arrivato a Bonn per una rapida visita il Ministro degli Esteri belga Henri Spaak. Si è incontrato con Adenauer, von Brentano ed Erhard. Oggetto principale dei colloqui: la riunione dei sei paesi della «Piccola Europa» a Bruxelles, la settimana prossima, che si occuperà del «mercato comune» e dell'Euratom.

Dopo il rifiuto britannico di intervenire direttamente al «pool», Spaak si è evidentemente preoccupato di riassicurarsi sull'atteggiamento tedesco. In Germania esiste una forte corrente tra gli industriali che è favorevole ad accordi diretti con le potenze anglosassoni e a ridurre al minimo i poteri dell'Euratom. Questo atteggiamento non è mai stato condiviso dal Governo.

Il Presidente indonesiano Soekarno prosegue il suo soggiorno tedesco. Si è recato a Berlino: è il primo Capo di Stato che mette piede nella ex capitale del Reich dal tempo della conferenza di Potsdam, undici anni fa.

I capi di Stato maggiore delle forze alleate di stanza nella Germania occidentale hanno riposto con un mezzo rifiuto ad un invito rivolto loro la settimana scorsa dal comando sovietico della Germania orientale. Si trattava dell'invito ad assistere alle parate che saranno tenute in occasione della partenza di scaglioni dell'Esercito di smobilitazione decisi a Mosca. I tre capi di Stato maggiore si faranno rappresentare da tre ufficiali della missione militare alleata a Berlino.

**Ferruccio Troiani**

### Una bomba all'uranio fatta esplodere a Bikini?

Tokio, 19

La nave «Shunkotsu Maru», attrezzata per rilevazioni meteorologiche e operante per conto del Governo giapponese nella zona del Pacifico circostante gli atolli di Bikini ed Eniwetok, ha segnalato la possibilità che intorno al 13 giugno scorso sia esplosa, in quel settore, ad opera degli Stati Uniti, una «superbomba all'uranio».

La data presunta della supposta esplosione è stata ottenuta calcolando la forza della radioattività delle ceneri esaminate.

CONFERMATA LA SENTENZA CONTRO HUPPENKOTHEN

## SEI ANNI AL COLONNELLO CHE FECE UCCIDERE CANARIS

Karlsruhe, 19

La Corte suprema della Germania Occidentale ha confermato oggi la sentenza emessa a suo tempo da un tribunale di prima istanza a carico dell'ex colonnello delle S.S. Walter Huppenkothen.

L'ex ufficiale era stato condannato a sei anni di reclusione per avere partecipato come pubblico ministero al processo segreto contro l'ex capo del controspionaggio tedesco, ammiraglio Wilhelm Canaris, processo conclusosi con la condanna capitale, e di avere ordinato l'esecuzione di Canaris e di altri quattro capi della resistenza tedesca senza attendere la conferma della sentenza da parte delle autorità superiori. Il processo si svolse l'8 aprile 1945, nel campo di concentramento di Flossenburg.

Durante il procedimento penale a carico di Huppenkothen, è venuto alla luce anche un fatto che ebbe per protagonista l'ex ufficiale delle «SS». Nel corso della sua istruttoria contro Canaris e gli altri quattro coimputati, Huppenkothen ordinò ai cinque uomini di denudarsi e di camminare avanti e indietro dinanzi a lui.

La Corte ha assolto l'imputato dall'accusa di avere partecipato, sempre in qualità di accusatore, ad un processo conclusosi anche questo con una esecuzione contro un alto capo della resistenza antinazista, Hans von Dohnany, perchè il fatto non costituisce reato.

Nel leggere il verdetto che rende finale la sentenza di sei anni di reclusione, la Corte ha tuttavia rilevato come non sia stato sollevato completamente il velo che avvolse la tragedia del campo di Flossemburg.

### Offerte sovietiche per l'economia indonesiana

Giacarta, 19

Da fonte attendibile si è appreso che la Russia ha offerto all'Indonesia un'assistenza tecnica «simile a quella che la Repubblica indonesiana sta ricevendo attualmente dagli Stati Uniti e nel quadro del piano di Colombo».

I sovietici, inoltre, avrebbero offerto un credito da cinque a sei anni per l'acquisto di macchinario russo ed equipaggiamento di capitale importanza per l'attuazione del programma di industrializzazione indonesiano.

DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI DON BENEGGI

## Giuseppe racconta con cinica calma come e perchè assassinò il parroco

**Voleva un documento matrimoniale per Giancarlo «con le buone o con le cattive» «Io sono il responsabile» dichiara Modesto - Ambedue tendono a scagionare il fratello**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 19

*Il processo che si sta celebrando in Corte d'Assise contro Giuseppe, Giancarlo e Modesto Bettelle, gli uccisori del parroco di Vermezzo, don Beneggi, ha vissuto oggi, specialmente nell'udienza mattutina, la sua giornata più interessante e drammatica: per tre ore questa mattina e per altre tre ore nel pomeriggio, Giuseppe Bettelle, l'autore materiale dell'omicidio, infatti ha prima raccontato nei più minimi particolari le fasi dell'impresa che ha portato all'uccisione di don Beneggi, e quindi ha tenuto validamente testa al fuoco di fila di contestazioni che i rappresentanti della Parte Civile e della Pubblica Accusa gli hanno rivolto.*

*La giornata, nell'aula magna del Tribunale, è incominciata alle 9.25 e immediatamente il Presidente Palma ha chiamato sul pretorio il maggiore degli imputati.*

PRES.: *«Racconti quanto già ha detto al Giudice istruttore e quanto crede di dire».*

IMP.: *«Fino al luglio del '54 io e i miei fratelli abbiamo avuto un'occupazione; poi, rimasti senza lavoro, dovemmo consumare tutti i nostri risparmi. Allora Modesto, che era stato a Morano Po come cavatore di ghiaia suggerì l'assalto alla Cassa di Risparmio di quel paese. Giancarlo non era presente ma io dopo una certa reticenza accettai. Eravamo senza lavoro...».*

PRES.: *«E allora?...».*

IMP.: *«Anche Giancarlo fu della partita, lo volemmo portare con noi perchè doveva sposarsi...».*

PRES.: *«E cosa c'entra questo con il colpo a Morano Po?».*

IMP. *«Volevamo fargli intendere che ci volevamo recare dal parroco di Morano Po per il certificato di cui avevamo bisogno. Volevamo venisse con noi perchè era necessario essere in tre per mettere a segno il colpo. Nel nostro progetto c'era anche la rapina di un'automobile e con questo atto intendevamo legare a noi Giancarlo. Arrivammo a Casale Monferrato la mattina del 12 agosto 1954. Saranno state le nove. Con un pretesto lasciai i fratelli e con una macchina da noleggio feci un sopraluogo a Morano Po».*

PRES. *«E nel frattempo cosa fecero Giancarlo e Modesto?».*

IMP.: *«Secondo gli accordi, Modesto acquistò la corda che doveva servire a legare la vittima. Giancarlo gli chiese il perchè dell'acquisto. E' una bella corda, rispose Modesto, ci servirà a casa».*

PRES.: *«E al suo ritorno a Casale?».*

IMP.: *«A Modesto dissi che tutto andava bene e che la banca l'avrei potuta rapinare da solo. Salimmo quindi su un'altra automobile da noleggio. All'autista dissi di condurci verso Morano Po. Giunti in un posto isolato facemmo fermare e scendemmo tutti e tre. Io chiesi all'autista il prezzo della corsa e gli dissi di farsi pagare dall'altro, l'altro era Modesto che stava dalla parte opposta e mentre l'autista si voltava io gli ho premuto la pistola alle reni intimando: 'Mani in alto'. Modesto vide però che c'era vicino della gente e allora ordinò all'autista di abbassare le mani e di passare sul sedile posteriore. La macchina riprese la corsa con Modesto al volante e l'autista lo abbandonammo nel mezzo di una boscaglia».*

*Giuseppe è indifferente a quanto dice. Nella sua voce talvolta vi è una punta di malcelato orgoglio. Il racconto che sta facendo è completamente diverso da quello reso in istruttoria e la Parte Civile lo fa notare. Le diversità riguardano i particolari della partecipazione al crimine di Giancarlo Bettelle. E' evidente la preoccupazione di Giuseppe per mettere in luce la quasi totale «assenza» del fratello al fatto.*

PRES.: *«E poi siete giunti a Morano Po...».*

IMP.: *«Saranno state le 11.30. Ci fermammo in una via secondaria e qui rivelammo a Giancarlo lo scopo del nostro viaggio. Fu Modesto a parlare. Per legarlo maggiormente a noi aggiunse: 'Non c'è più niente da fare. Tu sei responsabile come noi della rapina dell'auto'. Giancarlo si ribellò perchè non voleva partecipare al colpo dicendo: 'Io sono sempre vissuto onestamente, voglio continuare ad avere le mani pulite...'. Facemmo un altro giro con la macchina nella speranza che Giancarlo si decidesse a collaborare con noi. Ma quando fummo un'altra volta vicini alla Cassa di Risparmio, Giancarlo minacciò di scappare e di avvertire i carabinieri. Vista la sua viva resistenza, questa volta desistemmo dall'impresa».*

PRES.: *«Vi recaste però a Rosate...».*

IMP.: *«Fu Modesto a dire che potevamo recarci da un parroco per avere il documento che permettesse a Giancarlo di sposarsi. Lui aveva in tasca 70 la per compensare quel parroco che fosse stato disposto a mila lire e me ne diede 50 mi- «favorirci». Le misi nella borsa che tenevo sotto il braccio e dove c'erano anche le pistole».*

*Queste circostanze sono del tutto nuove. I fratelli Bettelle avevano sempre detto di non aver denari e il Presidente rallentò l'andamento del dibattito per registrarle con fedeltà. Il racconto di Giuseppe è minuzioso, circostanziato e attento nel mettere in luce la rassegnata partecipazione di Giancarlo all'impresa.*

*E si arriva a Vermezzo. Racconta Giuseppe: «Giungemmo in piazza alle 17.40. C'era una donna e chiedemmo se il curato era libero. Giancarlo mi seguiva e ci faceva strada la donna che avevamo interpellato. Parlammo con Maria Beneggi, la sorella di don Silvestro, che ci disse di attendere. Qualche minuto dopo il parroco venne da noi e io gli feci presente che mio fratello aveva posto in stato interessante una ragazza e che intendeva sposarla senza il consenso del padre. Per questo desideravamo un documento che supplisse a questa necessità. Don Beneggi disse che andava bene e ci introdusse nel suo studio. Giancarlo rimase sulla porta d'ingresso dell'abitazione».*

PRES.: *«Dell'abitazione o dello studio?».*

IMP.: *«Dell'abitazione».*

PRES.: *«Ma voi sapevate che la ragazza aveva già partorito tre mesi prima e che il bimbo venuto alla luce non era figlio di vostro fratello?».*

IMP.: *«Sì e no. Ho saputo soltanto successivamente che il bimbo non era figlio di mio fratello».*

PRES.: *«Ora mi dica cosa è avvenuto in quei disgraziati momenti».*

IMP.: *(Con voce sempre identica): «Il parroco si è seduto alla sua scrivania per vergare un biglietto di presentazione al parroco di Sesto San Giovanni che era stato per molti anni a Rosate e che quindi era da lui ben conosciuto. Visto che don Beneggi era così ben disposto, gli dissi se poteva lui stesso farmi il documento aggiungendo che saremmo stati disposti a dargli un compenso in denaro. Don Beneggi mi ingiunse bruscamente di andarmene e allora soggiunsi: 'Il documento lo voglio da lei o con le buone o con le cattive...'. Fu a questo punto che don Beneggi mi afferrò per un braccio per spingermi fuori. Gli diedi uno strattone e mi liberai, ma il parroco, con una mano, mi afferrò per i capelli. Cercai invano di liberarmi e per paura di non farcela infilai una mano nella borsa dove tenevo la pistola carica e la estrassi con fatica perchè insieme vi erano i denari di Modesto. Quindi colpii tre volte duramente, con il calcio, ma lui resisteva. Mi caddero gli occhiali da sole che avevo in mano, persi la testa, sparai due colpi».*

PRES.: *«E dopo gli spari?».*

IMP.: *«Sebbene raggiunto da due proiettili don Beneggi mi teneva ugualmente per i capelli, ma lottando riuscii finalmente a liberarmi e a fuggire per il corridoio».*

PRES.: *«E' mai intervenuto Giancarlo?».*

IMP.: *«No. Lo incontrai soltanto nel cortile della canonica. Non è vero che mio fratello sia intervenuto nella lotta con don Beneggi».*

*L'interrogatorio è concluso. Nel pomeriggio, il Presidente, il P. M. e gli avvocati di Parte Civile hanno sottoposto ad un fuoco di fila di domande Giuseppe Bettelle. Il primo a dare inizio alle contestazioni sul racconto fatto in mattinata da Giuseppe Bettelle, è il Presidente della Corte d'Assise.*

PRES.: *«Perchè, per avere il documento matrimoniale, vi siete rivolti al parroco di un piccolo paese, invece che alla Curia o ad un parroco milanese?».*

IMP.: *«Fu l'occasione. Eravamo fuori Milano...».*

PRES.: *«Lei ha dato oggi una versione dei fatti che presenta talune divergenze da quelle rese ai carabinieri ed ai magistrati inquirenti. Vogliamo chiarirle?».*

*A questo punto, il giudice a latere dottor Moia dà lettura dei verbali degli interrogatori avvenuti a Casale, per ricostruire l'atteggiamento tenuto da Giuseppe Bettelle di fronte alle prime indagini.*

*La lettura degli atti processuali, interrotta via via da brevi domande del Presidente e dalle contestazioni dei legali di P. C. e del P. M., si protrae parecchio tempo. Durante tutto questo tempo, l'imputato risponde rimanendo immobile sulla sedia, la testa china e gli occhi fissi nel vuoto.*

*Ora sale sulla pedana il fratello Modesto, il maggiore. Veste di scuro ed è molto calmo, esordisce con una frase che suscita emozione fra il folto pubblico presente: «Sono io il responsabile. Mi assumo la responsabilità morale del delitto». Anch'egli traccia un quadro delle condizioni disagiate della sua famiglia nella primavera del 1954*

*L'imputato ricorda che nella notte tra il 30 e il 31 maggio lui ed il fratello Giuseppe si recarono a Marzano dove uno zio, Luigi Bettelle, era parroco. Entrarono nella canonica, rubarono 170 mila lire. Ma la somma non bastava. «Ci sarebbe voluto almeno un milione» dice Modesto. E così si pensò di assaltare una banca. Venne scelta quella di Morano Po.*

*«Giancarlo — conclude Modesto Bettelle — avrebbe voluto costituirsi, ma noi gli dicemmo che se fosse andato dalla polizia avremmo detto che era d'accordo con noi. Fui arrestato il 29 gennaio dell'anno successivo all'episodio di Vermezzo».*

*Anche Modesto, come Giuseppe, ha scagionato il fratello Giancarlo, che è stato presentato come animato da un solo scopo, in fondo onesto: ottenere un certificato che gli consentisse, senza il consenso dei genitori, di riparare con il matrimonio il torto fatto ad una ragazza da lui sedotta.*

**Mario Bertoli**

UNA FEMMINA E TRE MASCHIETTI

## PARTO QUADRIGEMINO IN UNA CLINICA DI ROMA

**Sorpresa in un primo momento della madre Affettuoso abbraccio col marito, un marmista**

Roma, 19

Un evento eccezionale si è avuto oggi al reparto maternità del Policlinico di Roma: la giovane signora Velia Giuseppetti in Bertalaccini, di 23 anni, già madre di una bambina di 15 mesi di nome Maria, ha dato alla luce quattro gemelli, di cui una femmina e tre maschi. Lo straordinario parto, svoltosi in appena un'ora, ha avuto esito felice: sia la puerpera che i piccoli sono in buone condizioni, anche se il peso dei gemelli non è quello normale.

Non è stato necessario nessun intervento chirurgico. I bimbi sono stati messi immediatamente nell'incubatrice. La signora Bertalaccini, sposata al marmista Mauro Bertalaccini di 24 anni, ha dimostrato durante il parto una resistenza fuori del comune, e quando la sua nobile fatica è terminata, ha confessato che si attendeva soltanto un maschio per fare compagnia alla sorellina per cui aveva preparato camicine azzurre. Sorpresa in un primo momento essa stessa, poi si è mostrata felice ed ha voluto vedere subito il marito con il quale ha scambiato un lungo affettuoso abbraccio mentre le lagrime bagnavano copiosamente i visi dei coniugi.

La signora era entrata al Policlinico due giorni fa e stamattina, fra le ore otto e le nove, ha dato alla luce i gemelli. E' stata la femmina a venire fuori per prima dal grembo materno: pesa appena 1530 grammi, e misura 40 cm. di altezza. Si sono susseguiti quindi i tre maschi che pesano grammi 850, 1200 e 1220 e misurano 33, 40 e 37 centimetri.

Subito dopo il laborioso parto si sono rese necessarie delle trasfusioni di sangue alla giovane madre che ha esclamato: «Non è possibile», ma ha voluto vedere immediatamente i bambini che, come si è detto nonostante le minuscole proporzioni fisiche stanno finora bene. Tuttavia, il sacerdote del Policlinico ha ritenuto opportuno battezzarli sollecitamente ed alla presenza del padre, i gemelli hanno ricevuto i nomi di Paola, Walter, Vito e Claudio. Mauro Bertalaccini, che fa il marmista, durante la gravidanza era indeciso sul nome da imporre al neonato ma oggi non ha avuto più il dubbio della scelta. Il Bertalaccini, che aveva seguito con comprensibile ansia il parto, appena saputo dall'infermiera che erano nati quattro gemelli è rimasto sconcertato ma non dispiaciuto ed è subito corso a casa a dare la notizia ai familiari.

Un drammatico equivoco subito chiarito si è avuto più tardi nella sala dove sono allineati i bimbi nati in questi giorni: egli si è trovato dinanzi ad un lettino sul quale era una creaturina gracile e malformata. Il marmista l'ha osservata attentamente ed è scoppiato in pianto credendo che si trattasse di una delle sue figliole: «Fa lo stesso — ha detto —, l'ameremo anche di più». Ma l'infermiera addetta l'ha avvertito dell'equivoco e così il sorriso è tornato sulle labbra del bravo operaio.

Lo straordinario evento naturalmente ha messo a rumore l'intero ospedale mentre medici, infermieri, fotografi si affollavano nel reparto maternità. La giovane madre, saputo che la bambina è la più robusta (pesa infatti — come detto — un chilogrammo e 530 grammi) ha osservato: «Ero sicura perchè a casa nostra le femmine sono speciali».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8





CAMERA vuota pochissima cucina affittasi a signora dabbene impiegata, buone referenze. Cassetta 12579 F UPI.

CAMERA bagno telefono vitto buono abbondantissimo accurato affittasi. Telefonare 36614.

CAMERA mobiliata affittasi, escluse donne. Ventisettembre 9-III, porta 6. 45322 F

MOBILIATA pulitissima una persona telefono affittasi, 12-15. Sanfrancesco 20-III.

STANZA grande poco comodo cucina, con telefono, affittasi subito. Tel. 51733. 45332 F

**G Istruzione L. 25**

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

BRASILIANO-portoghese, italiano, inglese, spagnolo, francese, tedesco, croatoserbo, sloveno, eccetera: lezioni: traduzioni. Telef. 47726, Giulia 41-IV.

INGLESE pronuncia ottima tedesco lezioni conversazione dà signorina. Tel. 36735. 22688 G

MATEMATICA, lingue moderne, latino, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8.

**H Oggetti smarr. rinv. L. 25**

BRACCIALETTO oro bambino smarrito sabato tratto Carducci - Ghega. Ricci 6, Petronio. 45289 H

CAGNETTA bastarda, piccola, pelo bigio chiaro, coda lunga, smarrita. Ricovero Animali, telefono 96826, mancia rinvenitore. 45299 H

RAFF-TERRIER femmina, vecchia, malata rinvenuta. Ricovero Animali, tel. 96826. 45299 H

**I Off. appart. bott. L. 25**

A.A. A.V.I. Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze con senza compenso. 123 I

ABITAZIONE quadristanze - servizi, giardino, riscaldamento cedesi senza spese. Altro via Roma, camera cucina mensile 6000. Portineria con paga disponiamo. Torrebianca 24.

AGEP, Goldoni 3, affitta appartamento villa Opicina, 4 stanze, giardino, garage. 45300 I

APPARTAMENTO centralissimo signorile 6 stanze, bagno, cucina, grande terrazzo, telefono, ascensore, termosifone affittasi. Agenzia, Rossini 14. 65420 I

APPARTAMENTO due stanze bagno affitto 11.500 compensando spese. Galleria Rossoni, Agenzia. 45315 I

MAGAZZINO 32 mq. via Galleria 7000 mensili affittasi. Telefonare 48544. 45323 I

QUARTIERE camera cucina, mobiliato affittasi verso compenso, 3500 mensili, causa partenza. Furlani, via del Pozzo 2. 45321 I

QUARTIERE quattro stanze bagno camerino centro affitto 30 mila, mobilio 550.000. Telefono 38070, 10-12 - 18-20. 45316 I

QUARTIERE due stanze cucina compenso spese affittasi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 45298 I

QUARTIERINO nuovo confort affittasi 15.000 mensili libera entrata compensando. Telefono 43626. 45334 I

**L Rich. appart. bott. L. 25**

APPARTAMENTINO ogni confort, 2 stanze cercasi senza intermediari. Telefonare 91123. 45331 L

APPARTAMENTINO camera camerino cucina o camera cucina cercasi compensando. Cassetta 22649 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze paraggi Viale - Giardino Pubblico cercasi in affitto. Cass. 12572 L - UPI.

APPARTAMENTO bistanze - stanzino, accessori, ascensore, riscaldamento cercano coniugi soli, possibilmente centro. Telefonare 34781. 45279 L

**M Vendite d'occas. L. 25**

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, lavatrici Hoover, AEG, posaterie, vasellame, oggetti per regali. Piazza Ospedale 7. 9924 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

FRIGORIFERI 90 - 160 litri 5 anni garanzia 3000 mensili. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 45158 M

GHIACCIAIA laccata bianco per famiglia occasione vendesi. Telefonare 92370. 45285 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatiche eseguiscono 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62 mila, garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni di ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo n. 28 - Cervignano, Roma 43. 65438 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50.000, su mobiletto lusso lire 56.000, presso Negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

PELLICCIA zampe persiano qualità extra nuova, rara occasione vendesi. Telef. 29374.

POSATERIA nuova, pezzi 126, persone dodici vendesi. Telefonare 37687. 45313 M

QUADRI moderni 3, molto belli vendonsi occasione. Mobili Borean, via Udine 28. 12585 M

RADIO piccole diverse marche Telefunken Philips Phonola da 10.000. Ritiriamo usate. Radio-Trieste, Ventisettembre 15. 65127 M

SINGER, lavatrice Hoover, semi nuove, valore 200.000 vendonsi 80.000. Telef. 51733. 45332 M

TEODOLITE piccolo perfette condizioni vendesi occasione. Telefonare 44813. 45330 M

**N Acquisti d'occas. L. 25**

A.A. STANZE letto pranzo mobili singoli acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 45296 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 45231 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 447[illegible] N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 44846 N

STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero. Telefono 23485. 45314 N

**NN Mobili e pianof. L. 25**

CAMERA letto salottino cucina tutto ottimo stato vendonsi prontamente prezzi modici esclusi rivenditori. Telefonare 92316, ore 15-18. 45282 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 65422 NN

CAMBIANDO casa vendo salotto, poltroncine, tappeto, mobiletto, lampade, quadri, ventilatore Marelli, sediasdraio. Indirizzo UPI 45326 NN.

CUCINE grandi piccole, soggiorno mobile unico vendonsi. Crispi 51, falegnameria.

MATRIMONIALE bellissima 120.000; altre assortimento prezzi più bassi di Trieste. Via Scalinata 3. 45306 NN

MATRIMONIALE senza armadi, bagno gas completo, sci ragazzo, diversi oggetti casalinghi, vendonsi. Udine 44-I, ore 15-17. 45286 NN

MOBILIO lussuoso, stile '700 veneziano, singoli pezzi; esclusi rivenditori, vendonsi. Telefono 45465. 45465 NN

SOGGIORNO e bar vendo. Via dell'Istria 28, porta 19. Visitare in mattinata. 45283 NN

**P Rappr. piazzisti L. 25**

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime redditizie creazioni superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX, Verona.

MACINACAFFE' elettrico 4500 pubblico, cercansi concessionari grossisti. FIRMAS, Beato Angelico 31, Milano. 5942 P

RAPPRESENTANTE introdotto alimentaristi e bar, auto propria, cerca rappresentanza per il Friuli di seria ditta. Telefonare 91470. 45301 P

**Q Auto, moto, cicli L. 40**

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1100 TV Spyder nuova; 600 trasformabile nuova; 600 d'occasione; 1100/103 '55; 500 Sport competizione; 1400; 500 C '54; Aprilia Cabriolet. Cambi, rateazioni. 45325 Q

MOTOCARRO Gilera Mercurio revisionato vendesi causa trasloco, prezzo vera occasione. Agro 23. 45305 Q

**R Rap. soc. cess. az. L. 50**

MUTUI ipotecari, finanziamenti rapidi, tratta con rapidità e discrezione. Agenzia «Julia», Tommaseo 2, ore 16-19.

**S Case, ville, terreni L. 50**

A.A. IMPRESA «Vivan» costruisce appartamenti via dell'Agro soleggiati, avanzata costruzione, 3 stanze, cucina, 2 poggioli, servizi, ascensore, mutuo, condizioni pagamento, rivolgersi Amministrazione A.V.I., Imbriani 9. 123 S

A. ESPERTO assume amministrazioni stabili, massime garanzie e riservatezza. Cassetta 12586 S UPI.

AFFARONE - Appartamento 4 stanze cucina bagno rimesso a nuovo vendesi pagamento rateale. Agenzia, Galleria Rossoni. 12598 S

AGEP, Goldoni 3 - Vende appartamenti costruzione; altri prossima entrata, 2, 3 stanze, forti facilitazioni pagamento. 45300 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, Campi Elisi - S. Giacomo - Fabio Severo; facilitazioni vendonsi. Amministrazione Loy, S. Lazzaro 19-I. 45302 S

APPARTAMENTI tre quattro stanze bagno riscaldamento, ascensore, consegna agosto vendonsi condominio. Informazioni: Brunetti, Piazza Borsa 4. 45298 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 480 mila; stanza, cucina, 300.000, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 45336 S

APPARTAMENTI splendidi - condominio occupati, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno, vendonsi via Ginnastica. Rivolgersi Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 45336 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI casa prossima costruzione, Crispi 23, prenotansi. ATEC, Goldoni 1. 50 S

APPARTAMENTINO 2 camere soffitta viale Ventisettembre vendesi 800.000 trattabili. Agenzia, Galleria Rossoni. 45315 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 3 stanze, cameretta, camerino bagno, cucina vendesi 1.250.000. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 45336 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 4 stanze, cucina, bagno, anticamera, riscaldamento autonomo, poggiolo 2.600.000 vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 45336 S

APPARTAMENTO centralissimo, condominio occupato, due stanze, camerino vendesi 950 mila. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 45336 S

APPARTAMENTO libero; altri occupati cinque stanze accessori, centrale vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa n. 4. 45298 S

CASA bellissima posizione trasformata in quartieri e magazzini condominio vendesi. Telefonare 44813. 45330 S

CONDOMINIO due, tre, quattro stanze, bagno, ascensore, via Margherita vende Velicogna. Machiavelli 15, tel. 29267.

MAGAZZINO condominio libero, 120 mq., vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 45336 S

QUARTIERINO Opicina bistanze cucina bagno poggiuolo vende proprietario. Telefonare 32454. 45311 S

QUATTRO stanze tutti accessori casa nuova vende Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267. 45327 S

STANZE 5 libere centrali primo piano vendonsi per ufficio sartoria ambulatorio, pagamento rateale. Galleria Rossoni, Totocalcio. 45315 S

TERRENI costruzione posizioni diverse vende Velicogna, via Machiavelli 15, tel. 29267.

VIA UDINE - Giacinti imminente inizio gruppo edifici, appartamenti in condominio 2-3-4 stanze, accessori modernissimi, mutuo Aldisio o bancario, posizione soleggiata e panoramica vista mare. Vendite visione progetti Germani, Carducci 10, tel. 35606. 45329 S

VILLA libera bellissima moderna panoramica vendesi condizioni pagamento. Agenzia, Galleria Rossoni. 12598 S

ULTIMI appartamenti liberi, signorili, casa nuova, pronta entrata, soleggiati, Besenghi, palazzina, 4-6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale a nafta, giardino, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 45336 S

**T Villeggiature L. 50**

PENSIONE Ranalter, Dobbiaco (Dolomiti) giugno, luglio lire 1200, agosto 1800, tutto compreso. 12597 T

VALDAORA (Alto Adige, m. 1050), meravigliosa vallata delle Dolomiti, alberghi e appartamenti ogni categoria, prezzi modici. Informazioni: Pro Loco. 5713 T